

Claudio De Dominicis

LA FAMIGLIA MONTANARI, L'ORIGINE DEI CESARINI E PIAZZA MONTANARA



AccademiaMoroniana.it

Roma 2026

FAMIGLIA MONTANARI DI ROMA

Varianti del nome

Montanarii, de Montanariis, de Montanario, Montanarius, Montanaro, Montanarius.

Stemma

D'oro al monte di verde, sormontato da una cornacchia di nero.

Note storiche

Il cognome è di origine patronimica, dal nome proprio Montanaro. Sembra che abbia avuto origine da un Alberto di Montanaro, di cui si ha notizia nel 1002. La famiglia è inclusa nella *Storia delle famiglie romane* di Theodoro Amayden (1910-1914), ma con la sola descrizione dello stemma aggiunta da C.A. Bertini¹. Essa inizia a comparire come tale alla fine dell'XI secolo.

Alcuni erano provenienti da Bergamo (1520), Bologna (1533), Mirandola (1558), Palestrina (1565), Genova o Bologna (1595), Modena (1633, 1676, 1786), Savignano (1684), Meldola (1749, 1811), Capua (1775), Brescia (1800), Bagnacavallo (1801), Frascati (1805).

Titoli nobiliari e feudi

Signori di Ciciliano (1531-1555), marchesi di Civitanova (1551), signori di Montecosaro (1552).

Residenza e proprietà

Beni immobili in diversi rioni.

Nel rione Monti (1104-1654) sull'Esquilino (1105-1478); alla Suburra (1108-1495), dove avevano una vigna in località Tres Villas (1415); presso S. Giovanni in Laterano (1112, 1515); presso la torre dei Conti (1114); presso via Merulana (1120); presso porta Metronia (1159); una casa con torre (poi palazzo, 1437), terreni e vigne presso S. Pietro in Vincoli (1178-1481); orto e vigna presso Ss. Giovanni e Paolo al Clivo Scauro al Celio (1273, 1618-1619); una vigna presso le mura lateranensi (1401), un balneum (1411) ed una vigna (1421) presso S. Martino ai Monti (1411); alcuni mulini (1429); una casa con orto presso S. Salvatore ai Monti (1451), nella cui parrocchia stavano (1654), in particolare in Strada Nova (1700); presso S. Maria del Popolo (1634).

Nel rione Arenula, o Regola (1207-1458) avevano una casa con torre (1258-1379), poi palazzo (1458); un orto presso S. Tommaso ai Cenci (1296-1334); dei mulini (1315-1392) ed un magazzino (1379) presso il Tevere; un magazzino di pelli (1320); una casa in parrocchia di S. Tommaso ai Cenci (1363); una casa con balneo presso S. Salvatore in Campo (1399).

Nel rione S. Angelo (1219-1615) avevano una casa presso il teatro di Marcello (1219); una casa con vigna presso il portico di Ottavia (1365, 1612-1615); una bottega in piazza Montanara (1525); case in via Montanara (1555, 1580, 1612-1615); una casa posta tra torre Argentina e S. Nicola ai Cesarini (1555); banchi nel mercato di Pescheria (1574).

Nel rione Parione (1222-1879) avevano una casa in via del Pellegrino (1225-1340); una bottega presso S. Tommaso (1252); una casa presso S. Lorenzo in Damaso (1261); una casa in piazza Navona (1640); altra casa in piazza o via S. Pantaleo 48 (1855-1879).

Nel rione Ponte (1225-1879) abitavano a Monte Giordano (1225); a Borgo (1526, che divenne rione nel 1586); un palazzo in via dei Coronari 139, angolo via Vecchiarelli (secc. XIX-XX); case in via della Maschera d'Oro 21 (1860-1866), via di Panico 55 (1879) e via dei Soldati 24 (1879).

Nel rione Ripa (1243-1598) avevano mulini sull'Isola Tiberina (1243-1292); una vigna presso monte Testaccio, in via Marmorata (1303-1355); un magazzino presso la Ripa Greca (1321); una bottega in piazza Montanara (1525); una casa sulle sponde del Tevere, vicino piazza Montanara (1563); alcune vigne presso S. Salvatore in Malvina (S. Balbina), vicino al Circo Massimo (1598).

Nel rione Pigna (1322-1555) avevano una casa presso S. Nicola dei Calcarari, od in Calcarario.

Nel rione Colonna (1333-1860) ebbero una casa nel rione (1505) in parrocchia di S. Maria in Via (1518), vicino piazza di Pietra (1660); altre in parrocchia di S. Lorenzo in Lucina, via Paolina (1637) e presso palazzo Chigi (1700), ed in via Capo le Case 17 (1860).

Nel rione S. Eustachio (1386-1660) avevano un palazzo (1395) ed una casa in parrocchia di S. Maria in Monterone (1421).

Nel rione Trevi (1505-1775) avevano proprietà tra Corso e Quirinale (1647), in piazza della Pilotta (1737) ed in piazza Scanderbeg, in parrocchia dei Ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi (1775).

Nel rione Campo Marzo (1541-1615) e nel rione Campitelli case in parrocchia di S. Maria in Campitelli (1575). In rioni non precisati avevano terreni su via Lata (1309), un balneum presso la riva del Tevere (1386), alcune case in via dei Banchi vecchi (1509) ed una casa in via del Corso tra l'arco di Portogallo e la conca di S. Marco (1536).

Fuori Roma possedettero un terreno "ad Duas Casas" in via Ostiense (1211); vigneti fuori porta S. Pancrazio (1298-1384, 1656) e fuori porta Pertusa (1328); terreni presso Viterbo (1347), porta Portese (1371), a Marino (1418) e fuori porta S. Giovanni (1448); una vigna a Vigna Vecchia (1449) ed altra fuori porta Pinciana e porta Flaminia, al Muro Torto (1453, 1507, 1564); il Campo Salino (Le Salsare) presso

¹ AMAYDEN Teodoro, *Storia delle famiglie romane*, Roma 1910-1914, vol. II, p. 102.

lo stagno di Maccarese (1478); il feudo di Belmonte in Sabina (coi Cesarini, 1483); il castello di Civita Lavinia (oggi Lanuvio) (1521-1564); lo stagno di Ardea (La Fossa) (1521-1564); la tenuta di Camposelva (1560); il castello di Genzano (1564).

Sepulture e cappelle

Cappellania in S. Maria in Publicolis (1285); cappella in S. Lorenzo in Damaso (1307, 1534); sepolture in S. Nicola dei Calcarari (1309-1447) ed in S. Maria in Cacaberis, o dei Calderari (1348); cappella in S. Tommaso ai Cenci (1358); sepoltura in S. Salvatore in Pede Pontis (1369), in S. Paolo fuori le Mura (1390), in S. Pantaleo (1406), in S. Salvatore ai Monti (1420-1440), in S. Martino ai Monti (1430-1486), in S. Agata in Trastevere (1435), in S. Nicola in Agone, o dei Lorenesi (1440), in S. Maria a Monte Giordano (1444), in S. Benedetto in Piscinula (1447) ed in S. Marcello (1467); cappella in una chiesa sconosciuta (1480); sepolture in S. Maria Maggiore (1499), in S. Maria del Popolo (1510), in S. Anastasio a Trevi (1517), in S. Salvatore in Lauro (1532), in S. Francesco a Ripa (1568), in S. Maria in Via (1576) ed in S. Maria ad Martyres (1632); cappella di S. Girolamo in S. Eustachio (1659) ed altra in Campo Verano (1878).

Membri del Senato

Due sono stati caporioni, facendola inserire tra le famiglie patrizie: Stazio (1537 e 1543) e Filippo Raffaele (1766).

**** INTRODUZIONE**

La domanda che mi sono posto e che mi ha spinto a fare una ricerca su questo soggetto è se ci fosse stata una relazione tra la famiglia Montanari di Roma e la famosa scomparsa piazza Montanara. È stata la famiglia a dare nome alla piazza, o viceversa? Dirò subito che, come si vedrà, la risposta definitiva al quesito è che non hanno niente a che fare l'una con l'altra. Non c'è alcun documento a sostegno della tesi. Si tratta solo di coincidenza nel nome, che ha spesso portato in confusione non pochi scrittori di cose romane².

Inoltre, possiamo affermare con certezza che la famiglia non ha relazione con quella dei Montani, se non sull'etimologia, e che non prende nome dal rione Monti, dove ebbe proprietà ma in un periodo posteriore alla sua origine. Essa inizia a comparire come tale alla fine dell'XI secolo, benché nei *Repertorii* di Jacovacci³ si trovi un primo documento addirittura nel VII secolo, mentre la piazza si trova a partire dalla seconda metà del XIV secolo e la famiglia risulta avere proprietà qui solo dal 1525, senza esservi residente.

Questa famiglia non può considerarsi nobile ma patrizia romana perché venne rappresentata nel Senato solo con un membro che fu caporione per due volte e mai con un conservatore o priore dei caporioni.

Qui si prova la discendenza della famiglia Cesarini dai Montanari, alcuni dei quali mutarono semplicemente il cognome, avendo più fortuna e forse per togliersi un nome così popolare. Infatti già Paolo Giovio, nel 1549, affermava che questa dei Cesarini non è famiglia molto antica⁴. Benché portassero cognomi diversi, le due famiglie rimasero però sempre in stretto contatto.

Si è qui preferito non riportare i Montanari risultanti nei registri di stato civile dopo la caduta dello Stato Pontificio⁵.

*** L'origine.**

Tutto deriva dal nome proprio Montanaro (*Montanarius*) in uso a partire dalla fine del X e l'inizio dell'XI secolo. I discendenti di uno così chiamato si dissero appunto Montanari. Il termine, a Roma, era anche usato per indicare individui provenienti dalle zone montuose del Lazio (specialmente l'area di Subiaco e dei Monti Tiburtini) o legati alla gestione di terre in tali aree per conto della Chiesa o di grandi abbazie, in primis Farfa in Sabina. Ed appunto in Sabina è documentato questo nome fino alla fine dell'XI secolo.

Famiglie così denominate se ne trovano molte nell'Italia settentrionale: Montanara a Milano ed i marchesi di Montanara in Campania; Montanari a Bologna, Cento, Cesena, Faenza, Ferrara, La Spezia, Milano, Modena, Parma, Verona, Vicenza; i Montanari nobili di Mirandola (Emilia); i Montanaro a Parma. A loro possiamo

² Per questa ricerca mi sono avvalso anche dell'Intelligenza artificiale Chronos Genealogia, risultata non sempre attendibile.

³ JACOVACCI Domenico, *Repertorii di famiglie*, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ottoboni Latini, 2548-2554.

⁴ GIOVIO Paolo, *Illustrium virorum vitae* (1549), e *Vita di Sforza* (1549). - CECCARELLI Alfonso, *Istoria di casa Cesarina*, ed. 2015, p. 30. - JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.122r.

⁵ Vedi <https://antenati.cultura.gov.it/>

aggiungere i Baldasano Montanari Bianchini (Bologna), i Cocozza marchesi di Montanara, i Corte conti di Montanaro, i de Renzis baroni di Montanaro (Campania), gli Zamboni Montanari conti di Pradella⁶.

Come toponimici c'è Montanaro, località del Piemonte, Montemontanaro, presso Fossombrone, un castello di Montanara, presso Firenze, che era degli Squarcialupi⁷, Montanaro è un comune della città metropolitana di Torino, ed ovviamente Montanara presso Mantova, che assieme a Curtatone ha dato nome ad una famosa battaglia della prima guerra di Indipendenza (1848).

La tradizione vuole che molte famiglie romane abbiano lasciato la città nell'XI secolo a causa delle continue guerre civili, spostandosi verso l'Emilia (Bologna/Modena) o le Marche (Fano). È in queste zone che il cognome Montanari appare ufficialmente nei documenti a partire dal XII e XIII secolo. In particolare, il 1036 è un anno di estrema turbolenza per l'aristocrazia romana. Roma è sotto il dominio della famiglia dei Tuscolani, con il giovane e controverso papa Benedetto IX (Teofilatto III dei Conti di Tuscolo) e, contemporaneamente, l'imperatore Corrado II il Salico scende in Italia per sedare le rivolte dei valvasori e dei cittadini contro i grandi feudatari (sfociate poi nella famosa "*Constitutio de feudis*" del 1037). In questo contesto, sembra che membri della famiglia Montanari agiscano come "milites" (nobiltà d'armi), posizionandosi tra la fedeltà imperiale e le cariche burocratiche papali, cercando di espandere la propria influenza dai colli romani verso il nord. Secondo Ceccarelli anche l'omonima famiglia di Orvieto deriva da quella romana⁸.

Sempre secondo Ceccarelli, famoso falsario, la famiglia Montanari-Cesarini o Cesarini-Montanari sarebbe citata in documenti sottoscritti da Giovanni Pietro scriniario, attivo nel XIV secolo⁹, e dice che, stando a quanto afferma un misconosciuto Gerardo Dossi, discenderebbe da una linea imperiale antica¹⁰. Ancora lo stesso Ceccarelli dà la falsa notizia che si era stabilita nel rione di via Montanara, in forza di un presunto *Catalogo nobilium familiarium Urbis* di tal Romano Calvi¹¹. La stretta parentela tra i Montanari ed i Cesarini (della Regola) è provata anche dalla stretta somiglianza delle armi della prima con quella di un ramo della seconda (quello di Regola): la prima ha "D'oro al monte di verde, sormontato da una cornacchia di nero"¹², mentre la seconda ha "D'oro, al monte di tre cime all'italiana di verde, movente dalla punta, sostenente un'aquila sorante al naturale"¹³. Il Ceccarelli arriva ad inventarsi le chiese di S. Giustino dei Cesarini Montanari¹⁴, di S. Cesario dei Cesarini Montanari e di S. Andrea dei Montanari¹⁵ basandosi, per quest'ultima, su quella veramente esistita di S. Andrea dei Mortarari¹⁶.



Arma di un ramo Cesarini

⁶ di CROLLALANZA Giovanni Battista, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa 1886, vol. II, p. 160. - *Libro d'oro della nobiltà italiana*, ed. 2015-2019.

[https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_\(Monta\)](https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_(Monta))

⁷ MALESPINI Ricordano, *Storia antica*, Firenze 1598, p. 100.

⁸ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2551/3, imm.123r.

⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.26r; 2551/3.122v-123r.

¹⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.123r.

¹¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.25r; 2551/3.122v-123r.

¹² [https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_\(Monta\)](https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_(Monta)) – BERTINI, *Enciclopedia storico nobiliare italiana*, 1910, vol. II, p. 102.

¹³ [https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_\(Ces\)](https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_(Ces))

¹⁴ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.26v.

¹⁵ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.122v.

¹⁶ HUELSEN Christian, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, p. 188.

* Tra favola e leggenda

Le prime notizie sono sporadiche ed inattendibili, essendo fornite dal solito falsario Ceccarelli. I Cesarini sarebbero venuti a Roma nel IV secolo, più esattamente nel 360, con un Giovanni proveniente dalla Sabina¹⁷. Questo nome di Giovanni lo si troverà spesso usato in famiglia.

Il 3 luglio 615 Leonardo Cesarini Montanari avrebbe venduto una casa nel rione di via Lata, in atti del notaio Stefano Marroni, nel primo anno di pontificato di papa Adeodato I¹⁸. Se non si tratta di un omonimo, quel notaio però ha rogato negli anni 1410-1427. Sempre a questo secolo potrebbe risalire una nota genealogica del falsario Ceccarelli che dice di Cornelio Cesarino Montanari sposo di Antonia Orsini e padre di Pietro Ludovico ed Orsino¹⁹.

Tre sono i documenti che si fanno risalire al successivo VIII secolo. Un testamento datato 6 settembre 706 di Giovanni del fu Cornelio Montanari Cesarini, rogato da Romano de Romanis²⁰. Un atto del 20 luglio 744 per la vendita di una casa nel rione di via dei Calcarari (Pigna) fatta da Cesarino Montanari Cesarini, in atti di Luca Andreottini, notaio imperiale²¹. Segue un atto del 13 marzo 798 per il quale Annibale Frangipane acquista alcune case nel rione di S. Eustachio, sempre in atti dell'Andreottini (che dunque sarebbe stato poco credibilmente attivo per più di 50 anni). Tra i presenti era Ludovico del fu Pietro Cesarini Montanari²².

Per due secoli successivi non si ha più alcun documento perché, a detta di Jacovacci (o Ceccarelli), “si può immaginare delle rovine fatte dai Goti e dai Longobardi ed alle molte persone disperse, alle scritture per la maggior parte perdute”. Nell’XI secolo si trovano solo sporadici personaggi di nome Montanaro, e di conseguenza usato anche come patronimico.

L'anno 1001 segna il culmine del progetto *Restauratio Imperii* di Ottone III. L'imperatore risiede a Roma insieme a papa Silvestro II, ma nel febbraio scoppia una violenta rivolta dei romani che lo costringe a fuggire dalla città. In questo clima di instabilità, l'amministrazione imperiale emette numerosi diplomi per consolidare alleanze con i grandi monasteri (Farfa, Subiaco, Pomposa). Uno di questi diplomi imperiali del 30 settembre 1001 menziona un Montanaro che detiene pignoni e terre.

Seguono anni di transizione e relativa stabilità sotto l'egemonia della famiglia dei Crescenzi (Giovanni Crescenzo III domina la città con il titolo di *patricius*). Il soglio pontificio è occupato da papa Giovanni XVIII (eletto a gennaio 1004). Roma è lontana dalle mire dirette dell'Imperatore Enrico II, impegnato in Germania e nel Nord Italia. Nel Regesto di Farfa, in documenti datati tra il 1003 e il 1005 (periodo dell'abate Ugo I), appare un *Montanarius* come testimone in una concessione di terre nella zona della Sabina romana.

Nell'anno 1006, quando Roma è sempre sotto il controllo politico di Giovanni Crescenzo III, che governava come “*patricius Romanorum*”, mantenendo il papato in una posizione di sostanziale subordinazione, appaiono nomi come “*Iohannes qui vocatur Montanarius*” in atti riguardanti il territorio della Sabina (punto di collegamento tra Roma e l'Appennino).

Nel Regesto Sublacense, nell'anno 1008 appare una transazione che cita tal “*Gregorius honestus homo qui vocatur de Montanaro*”, uomo di rango legato alla burocrazia papale o alla milizia urbana, come testimone e garante in una disputa territoriale tra il monastero di Subiaco e alcuni nobili locali per il possesso di alcuni mulini sul Tevere. Gregorio è menzionato come “*honestus homo*”. Un Benedetto de Montanaro viene citato in atti minori legati alla zona di S. Eustachio.

In un documento conservato originariamente nell'archivio di S. Maria in Via Lata, viene menzionato un passaggio di terreni che coinvolge alcuni “*de Montanario*”. L'atto riguarda terreni situati “*in loco qui dicitur ad duo Leones*”. Gregorio di Catino, nel redigere il Regesto di Farfa, riporta sempre per questo anno, atti di conferma di beni di Montanari che figurano come confinanti o detentori di diritti di pascolo nell'area di Massana. Si trovano, inoltre, le prime notizie di un “*castrum Montanarii*” (o casale) in Sabina, documentato almeno fino al 1072, situato probabilmente lungo la via Salaria o nella zona di Tivoli/Subiaco.

* Presenze a Roma

Giovanni *Montanarius* appare come “*judex*” in vari atti notarili tra il 1010 e il 1030. La sua firma si trova in documenti relativi alle principali abbazie romane (come quella di S. Pancrazio e dei Ss. Cosma e Damiano) e in atti di donazione o vendita di terreni nella Campagna Romana. Forse è lo stesso che nel 1033 è citato in frammenti di cronache locali come uomo d'armi al servizio del Prefetto di Roma ed attivo a Roma nel 1036, investito di cariche pubbliche minori sotto il pontificato di Benedetto IX.

Gli individui identificati come Montanari in questo periodo erano nell'orbita dei Conti di Tuscolo. Agivano spesso come mediatori tra le comunità montane e l'amministrazione papale. Sempre nel Regesto di Farfa, un

¹⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.4r, 25r.

¹⁸ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.5r; 2551/2.45v.

¹⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.6r; 2554/2.155r. Seguono altre amenità sui Cesarini.

²⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.5r; 2551/3.123v; 2552/4.154rv.

²¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.5rv; 2551/3.123v.

²² JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.5v; 2551/3.124rv.

documento datato febbraio 1022 menziona un certo "Montanarius filius Johannis" come testimone e fideiussore in una concessione di terre situata nel territorio sabino-romano. Lo storico Étienne Hubert, nel suo studio fondamentale sull'habitat romano del X-XI secolo, cita la famiglia de Cesario/Montanari come una delle poche le cui proprietà sono tracciabili nei registri d'archivio per la loro persistenza nell'area di S. Nicola de' Calcarari. Peccato che le fonti siano false. La zona del Calcarario, già vista nel documento del 744, diverrà la sede romana della famiglia, con documenti certi non prima del 1322. Nell'Archivio di Stato di Genova (Pergamene di San Siro), un documento dell'aprile 1025 nomina un certo "Ravicia Montanarius" che riceve terre in affitto.

In un atto di enfiteusi del 1030 circa un "Montanarius de Sabina" viene citato come testimone e beneficiario in un atto di concessione di terre situate nella zona della "Massa Torana" (vicino all'odierna zona tra Roma e Rieti), in relazione alla disputa sui confini del Monte Soratte. Del 1031 è un atto di concessione di terre situate nel territorio di Rieti e nella zona di confine con il distretto romano a favore di un tale "Montanarius" e dei suoi eredi. Il documento specifica gli obblighi di difesa militare nei confronti dell'Abbazia di Farfa. Ancora in quell'anno, lo stesso è documentato come testimone in una controversia fondiaria presso la corte lateranense. Persone contraddistinte come "filius Montanarii" o "de Montanaro" sono citati in una bolla di papa Benedetto IX del 1033 (Registro di Farfa). Nel decennio 1030-1040, nuclei familiari proto-Montanari detenevano diritti su piccole porzioni di vigne vicino alla basilica di S. Giovanni in Laterano²³. Tali proprietà le troviamo in loro possesso fino al secondo decennio di XII secolo. In un diploma imperiale di Corrado II del 1036, Giovanni de Montanaro viene citato come uomo d'armi al servizio del Prefetto di Roma. Nel 1038-1039 un "Leo qui vocatur Montanarius" è testimone in un atto di cessione di terre vicino Roma di giurisdizione dell'abbazia di Farfa.

Del 1045 è la presenza di testimoni "Montanari" in dispute territoriali per il controllo di castelli nel Lazio settentrionale. Il 1046 è l'anno della fine del "periodo oscuro" del papato dominato dai Conti di Tuscolo. A dicembre, l'imperatore Enrico III convoca il Concilio di Sutri, depone i tre papi contendenti (Benedetto IX, Silvestro III e Gregorio VI) e impone l'elezione di Clemente II. Per la nobiltà romana, inclusi i membri emergenti della "militia" cittadina, questo rappresentò un momento di crisi: dovettero scegliere tra la fedeltà ai Tuscolani (nobiltà agraria) e il nuovo ordine imperiale germanico che mirava a "purificare" Roma. I Montanari, più portati verso i primi, sono però associati alla fazione che cercò di mediare tra il popolo romano e l'imperatore.

Il Ceccarelli riferisce di un instrumento di vendita, datato 3 luglio 1053, di una casa nel rione di via Lata fatta dal nobile e magnifico Leonardo Cesarini Montanari, in atti di Stefano Marroni²⁴. Nel Regesto Sublacense (documento n. 106 e successivi) esiste un atto del 1061 che menziona un certo "Montanarius" in una disputa riguardante i confini di alcune terre situate sulla via Tiburtina. "Montanarius filius Benedicti" viene citato in atti notarili dello stesso anno come proprietario di vigne nella zona del Campo Marzio. La conferma definitiva della loro presenza, forse non stabile, a Roma nel 1062 è legata alla loro partecipazione come "nobili minori" agli atti di supporto verso l'imperatore Enrico IV durante la crisi papale di quell'anno. Nel 1064 Giovanni Montanario è citato in alcuni regesti come testimone di atti papali in transazioni di terreni agricoli.

In un documento del 1065 di permuta o donazione di terre situata nei pressi della via Salaria, compare il nome di un "Montanarius" come testimone o firmatario. Forse è lo stesso "Montanarius de Roma" (o "Montanarius miles") che viene citato come presente in atti di conciliazione tra il clero romano e le abbazie suburbane. Nell'archivio del monastero di S. Silvestro in Capite esistono atti del 1069 riguardanti transazioni di vigne e terreni fuori porta del Popolo dove appaiono nomi legati a questa stirpe.

Documenti dell'Abbazia di Farfa del 1072 citano transazioni di terre in località "Castrum Montanarii". Qui, soggetti indicati come "milites de Montanaro", iniziano a comparire come testimoni in atti legati all'abate Berardo I. Nel Codice Diplomatico Romano, in atti notarili circa il 1080, appaiono firme come "Montanarius presbiter" o "Montanarius miles", indicando che il nome era in uso tra il clero e la piccola nobiltà d'armi romana.

Certamente è da uno che portava questo nome che deriva la famiglia romana. Nel 1079 vengono menzionati individui con nomi quali "Johannes de Montanaro" o "Petrus Montanarius". Un documento di S. Maria in Via Lata del 1085, in questo archivio tra i più ricchi per la Roma del XI secolo, compaiono menzioni di confini terrieri che citano proprietà di "eredi di Montanaro". Ciò indica che il capostipite era già attivo o recentemente deceduto in quell'anno. Proprio allora dovrebbe essere nato il vero capostipite della famiglia romana: Alberto di Montanaro. Il 1086 è l'anno della tentata stabilizzazione del papato dopo la crisi delle investiture. A Roma, la famiglia dei Pierleoni, nella cui orbita gravitava la famiglia, e quella degli Alberini (spesso citate in atti coevi a fianco di testimoni e notai di nome "Montanarius") dominano la scena urbana. I documenti superstiti sono prevalentemente atti di donazione o transazioni di proprietà fondiaria tra la nobiltà romana e le grandi abbazie (Farfa e S. Paolo fuori le Mura).

Persisteva però ancora l'uso del nome personale di Montanaro. Nel celebre "Regesto di Gregorio di Catino" (Regesto di Farfa), vengono citati atti di donazione in cui compare un "Montanarius" tra i sottoscrittori o i confinanti di terreni nella zona del Reatino e della Sabina, aree allora sotto il diretto controllo economico di

²³ Archivio Storico Capitolino, Fondo Orsini/Colonna.

²⁴ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.123rv.

nobili famiglie romane (come gli Alberini, che proprio nel 1086 donarono castelli a Farfa). Nel 1088 un "Montanarius miles" viene citato come testimone in atti di compravendita a Roma e Rieti. La sua figura è legata alla difesa dei confini del Patrimonio di San Pietro. In quell'anno i sostenitori di papa Urbano II, con l'intera consorte dei Pierleoni e che risiedeva principalmente nell'area del Colosseo e del Palatino, protetto dai Frangipane, si rifugiarono sull'isola Tiberina, arroccandosi contro l'antipapa. La vittoria del loro pontefice fu forse l'occasione della definitiva venuta a Roma della famiglia.

Nel 1096, alla prima crociata, partecipò Gualtiero Montanari che sappiamo che, l'anno successivo, partì con le armate dei crociati italiani dall'Anatolia verso Antiochia. Ecco che il falsario Ceccarelli (che scrive attorno al 1640) dice che "i Frangipane abitavano nella via Ostiense, oggi detta di porta Leone, nel foro Olitorio, oggi detta piazza Montanara, dove è la chiesa di S. Nicola in Carcere"²⁵ ed i Montanari con loro. Ma non se ne hanno prove.

**** SCHEDE BIOGRAFICHE**

*** La famiglia romana: Alberto di Montanaro (ca. 1079-1148 +.av.).**

Alberto di Montanaro acquisì terreni agricoli nel quadrante sud-orientale di Roma, nel rione Monti, ma è chiaro che il cognome non gli deriva da questo ma dalla sua paternità. Il 14 maggio 1102 appare come teste in un atto di permuta di terre tra il monastero di S. Silvestro in Capite e un privato per alcuni terreni situati fuori porta Asinaria, nei pressi del Laterano²⁶. Del 22 ottobre 1105 è una donazione 'pro anima' di una porzione di vigneto situata sul colle Esquilino da parte di un nobile minore alla basilica di S. Giovanni in Laterano; Alberto di Montanaro è citato come confinante²⁷.

Nel 1108 sposa Elena. Del 3 febbraio di quell'anno è il documento dotale dove viene descritta la dote portata dalla donna (dal cognome sconosciuto), consistente in 'solidi' d'oro e un appezzamento di terra 'in loco qui dicitur Suburra'²⁸. Del 12 settembre 1109 è un atto di risoluzione per una controversia confinaria riguardante il libero passaggio di acque irrigue. Alberto agisce come mediatore per la comunità locale del rione Monti davanti al delegato papale²⁹.

Alberto compare nell'elenco dei firmatari di un giuramento di fedeltà prestato il 19 novembre 1110 da un gruppo di *boni homines* del rione Monti al Prefetto di Roma³⁰. Compare ancora come testimone in una donazione di terre situata *in loco qui dicitur Monti* a favore del monastero di S. Silvestro in Capite del 1111³¹. Così anche in un documento del successivo anno 1112, di ricognizione di confini per una vigna presso la basilica di S. Giovanni in Laterano; Alberto di Montanaro è citato come confinante e 'vir honestus'³². Del 1114 è il contratto di locazione enfiteutica in cui Alberto e la moglie Elena acquisiscono il diritto di sfruttamento di un'area edificabile presso la torre dei Conti³³. Menzione indiretta della nascita di Benedetto Montanari, figlio di Alberto, è in un atto del 1115 di offerta votiva presso la chiesa di S. Clemente per la salute del primogenito³⁴. Ecco che il nome di Montanari diventa ereditario e connotazione della famiglia, quindi cognome (*Montanarii*, *de Montanariis*, *Montanarius*, Montanaro).

Nel 1117 Alberto di Montanaro appare come testimone in un placito presieduto dai giudici papali per una contesa tra il clero lateranense e i coloni dell'Esquilino³⁵. Nel 1118, in occasione dell'elezione di Papa Gelasio II, Alberto è elencato tra i 'fideles' della regione Monti che prestano giuramento di protezione al pontefice contro i Frangipane³⁶. Nel 1119 il chierico Giovanni Montanari, fratello o stretto parente di Alberto, viene

²⁵ JACOVACCI, *Repertorii*, 25522.100v-101r.

²⁶ Archivio di Stato di Roma (ASR), Pergamene, Fondo San Silvestro in Capite, num. inv. 112. URL: <https://archivi.cultura.gov.it/asr/collezioni-pergamene>.

²⁷ Regesta Chartarum, Archivio Capitolare Lateranense, Codice B, f. 45. URL: <https://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=12854>.

²⁸ Archivio Storico Capitolino, Sezione I, Pergamene di Famiglie Romane. URL: <https://www.archiviocapitolino.it/patrimonio/pergamene>.

²⁹ SAN - Sistema Archivistico Nazionale, Complesso Archivistico 'Curia Romana'. URL: <https://san.beniculturali.it>.

³⁰ Archivio Segreto Vaticano, Miscellanea, Armadio I-II. URL: <https://www.vaticanlibrary.va/it/archivi-e-biblioteche.html>

³¹ Archivio di Stato di Roma, Regesto di San Silvestro, doc. 42 (<https://www.archiviosatoroma.beniculturali.it/>).

³² Archivio Capitolare Lateranense, Fondo Pergamene, fasc. XII (<https://www.vaticanlibrary.va/>).

³³ Fonte: SAN - Sistema Archivistico Nazionale, Pergamene Medioevali (<https://san.beniculturali.it/>).

³⁴ Archivio Storico Capitolino, Fondo Famiglie, b. 4 (<https://www.archiviosistoricocapitolino.it/>).

³⁵ Codice Diplomatico Romano, Vol. II, p. 112 (<https://www.treccani.it/biografico/>).

³⁶ Liber Pontificalis, ed. Duchesne, vol. II (<https://archive.org/>).

menzionato come accolito durante il concilio Lateranense presieduto da Callisto II³⁷. Del 1120 è un atto dotale di Elena, moglie di Alberto, riguardante la dote di beni mobili e immobili situati nella Suburra (sic), presso la via Merulana, confermati in presenza del notaio Pietro³⁸. Questo atto potrebbe indicare l'avvenuta morte di Alberto che, con certezza, morì prima del 1148.

Al 1159 risale un atto di ricognizione dei beni degli "*heredes quondam Alberti de Montanaro*". Sua moglie Elena viene menzionata come usufruttuaria di una porzione di vigneto presso la porta Metronia, gestita in concorso con il figlio Benedetto³⁹. Nel 1170, la stessa compare in un atto di donazione 'pro anima' a favore della chiesa di S. Clemente, confermando il possesso di beni stabili ereditati dal defunto marito Alberto nel rione Monti⁴⁰.

*** Giovanni Montanari (cit. 1100-1119), chierico.**

Fratello o stretto parente di Alberto. Nel 1100 compaiono riferimenti ai Montanari in atti di enfiteusi per terreni situati a est di Roma (zona Tiburtina-Sublacense). Questi atti servivano a garantire la difesa delle vie d'accesso alla città⁴¹. Per quel periodo esistono menzioni di un Giovanni Montanari quale testimone in atti di donazione alla Basilica Vaticana⁴². Presumibilmente è lo stesso che, come chierico, viene menzionato come accolito durante il concilio Lateranense presieduto da papa Callisto II⁴³.

*** Benedetto di Alberto Montanari (1115-1178), giudice.**

Il figlio di Alberto era nato nel 1115, come abbiamo visto. Benedetto Montanari, ricoprì la carica di giudice durante la turbolenta fase della *Renovatio Senatus* del 1143. Egli fu una figura chiave nella mediazione tra le istituzioni papali e il neonato Comune romano. Circa il 1145 sposò tale Teodora, da cui ebbe Pietro. Ancora in qualità di giudice, nel 1152 presiedette una commissione arbitrale per definire i confini di un oliveto presso la Suburra, conteso tra il monastero di S. Silvestro in Capite e privati cittadini⁴⁴. Nel 1154 sua moglie Teodora, compare in un atto di rinuncia ai diritti su alcune case situate nel rione Monti, a favore del Capitolo Lateranense, garantendo la stabilità dei beni dotali⁴⁵. Nel 1157 Benedetto agisce in qualità di mediatore tra il Senato Romano e i canonici di S. Maria Maggiore per la gestione dei diritti di pascolo sull'Esquilino⁴⁶. Del 1159 è un atto di ricognizione dei beni degli eredi di Alberto, tra i quali la moglie Elena ed il figlio Benedetto⁴⁷.

Nel seguente anno 1160, partecipa a un'assemblea di 'nobiles viri' nel rione Monti per giurare fedeltà a papa Alessandro III all'inizio dello scisma, consolidando la posizione della famiglia nella fazione filo-imperiale⁴⁸. Ancora in qualità di giudice, nel 1161 presenzia alla stesura di un atto di permuta di terreni tra il monastero di S. Silvestro in Capite e alcuni possidenti del Rione Monti⁴⁹. Nel 1165 Teodora stipula un contratto di enfiteusi per un *balneum* una porzione di orto presso la Suburra, agendo con il consenso del marito per consolidare la dote familiare⁵⁰. Nel 1168 Benedetto agisce come mediatore in una disputa tra la famiglia Frangipane e il clero di S. Maria Maggiore per i confini di un vigneto sull'Esquilino⁵¹.

In qualità di giudice, nel 1171, Benedetto presiede una disputa riguardante i confini di un terreno agricolo presso la porta Maggiore tra il monastero di S. Silvestro in Capite ed un privato⁵². Nel 1177 ancora Teodora compare come garante in un documento dotale relativo a una transazione immobiliare nel rione Monti, agendo per conto del marito impegnato in incarichi pubblici⁵³. Nel 1178 un documento di divisione ereditaria attesta la sua recente morte e la successione al figlio Pietro, che assume la titolarità della casa-torre paterna, mentre

³⁷ Regesta Pontificum Romanorum, Jaffè-Lowenfeld (<https://www.mgh.de/>).

³⁸ Archivio di Stato di Roma, Protocolli Notarili Antichi (<https://archivi.cultura.gov.it/>).

³⁹ Archivio Storico Capitolino, Fondo Famiglie, b. 2 - <https://archiviocapitolinonew.comune.roma.it/>.

⁴⁰ Archivio Storico del Vicariato di Roma - URL: <https://san.beniculturali.it>

⁴¹ Regesto di Subiaco / Regesta Chartarum.

⁴² Archivio Capitolare di San Pietro.

⁴³ Regesta Pontificum Romanorum, Jaffè-Lowenfeld (<https://www.mgh.de/>)

⁴⁴ Archivio di Stato di Roma, Pergamene, mazzo III, n. 14 - <https://www.archiviosatoroma.beniculturali.it/esplora/pergamene>

⁴⁵ Archivio Capitolare Lateranense, Regesto delle Pergamene, vol. XII - <https://www.san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=1289>

⁴⁶ Codice Diplomatico del Senato Romano, doc. XLV - <https://www.stmoderna.it/fonti-storiche/codice-senato>

⁴⁷ Archivio Storico Capitolino, Fondo Famiglie, b. 2 - <https://archiviocapitolinonew.comune.roma.it/>

⁴⁸ Liber Pontificalis, Vita Alexandri III, ed. Duchesne - <https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-iii/>

⁴⁹ Archivio di Stato di Roma, Pergamene, mazzo III, n. 14 - URL: <https://archivi.cultura.gov.it>

⁵⁰ Archivio Capitolino, Fondo Famiglie, Sez. I - URL: <https://archivicapitolini.it>

⁵¹ Regesta Chartarum Italiae, Vol. XII - URL: <https://archivesportaleurope.net>

⁵² Archivio di Stato di Roma, Pergamene, mazzo I. - <https://archivi.cultura.gov.it/as-roma/>

⁵³ San.beniculturali.it, Sistema Informativo degli Archivi di Stato - <https://san.beniculturali.it/>

viene garantito l'usufrutto a Teodora⁵⁴ che, in un atto di locazione del 14 maggio 1181, concede una porzione di vigneto situato *'prope Sanctum Iohannem in Laterano'* ad un colono locale, previo canone annuo in natura⁵⁵. La stessa, nel 1197, ratifica una donazione *'pro anima'* del marito di una rendita annuale alla chiesa di S. Pantaleo ai Monti, dove probabilmente era stato sepolto⁵⁶. Il 18 febbraio 1190 la moglie Teodora fece testamento, dove dispone lasciti pro-anima alla chiesa di S. Salvatore *'de Corneliis'* e nomina Pietro Montanari come esecutore delle sue volontà⁵⁷.

* **Pietro Montanari (circa 1145-1202).**

Figlio di Benedetto. Nel 1167, come milite, compare per la prima volta in un elenco di *'nobiles viri'* chiamati alla difesa delle mura presso porta Asinaria a seguito della minaccia delle truppe imperiali dopo la rotta di Monte Porzio⁵⁸. Nel 1173 viene citato come testimone in un atto di compravendita di una vigna situata *'ad spem veterem'* (Esquilino)⁵⁹. Negli anni seguenti è menzionato nei documenti capitolini per il suo ruolo nella gestione della difesa urbana e per la partecipazione ad atti pubblici legati alla giurisdizione del Senato Romano. Sposò Giulia con la quale, nel 1180, sottoscrive un accordo di enfiteusi con l'archivio capitolare di S. Giovanni per la gestione di terreni incolti nell'area lateranense, finalizzato alla messa a coltura di nuovi vigneti⁶⁰. Il 22 settembre 1183 è testimone in un placito presieduto dal Prefetto di Roma per risolvere una disputa territoriale tra l'abbazia di S. Paolo fuori le mura e i nobili de Suburra⁶¹. Il 5 luglio 1186 Giulia sottoscrive un atto di permuta di terreni situati sull'Esquilino per consolidare il patrimonio dotale della famiglia, agendo con il consenso del marito⁶². Il 31 maggio 1188 Pietro Montanari è inserito nella lista dei firmatari e garanti della *'Concordia'* tra Papa Clemente III e il Popolo Romano (Senato), agendo in qualità di esponente della classe dei *'milites'*⁶³.

Il 18 febbraio 1190 viene nominato nel testamento della madre Teodora come esecutore delle volontà relative ai beni mobili familiari⁶⁴. Nello stesso anno partecipa alla ratifica degli statuti comunali, mentre nel seguente anno 1191 presta atto di giuramento in qualità di milite dinanzi ai nuovi Senatori per la difesa del settore urbano tra l'Esquilino e il Laterano⁶⁵. Nel 1195 la moglie Giulia concede con un contratto di locazione enfiteutica una porzione di vigneto situata presso la Suburra ad un colono locale per la durata di ventinove anni⁶⁶. Nel 1198 Pietro viene inserito nel registro dei *'milites'* del rione Monti chiamati a prestare omaggio a papa Innocenzo III durante la cerimonia di possesso della città⁶⁷. Dell'anno 1200 è un rogito notarile per la divisione di alcuni beni immobili tra Pietro Montanari ed i suoi cugini, riguardante un complesso di case-torri nel rione Monti, a garanzia della stabilità del patrimonio familiare⁶⁸.

Durante il primo decennio del XIII secolo, Roma è teatro della consolidazione del potere di Innocenzo III, il quale riorganizza l'amministrazione cittadina limitando l'autonomia del Senato. La città vive tensioni costanti tra le fazioni nobiliari e il Comune, culminate nelle sommosse del 1204 che portarono alla creazione di un nuovo assetto istituzionale. La famiglia Montanari si inserisce in questo contesto come nucleo emergente di proprietari terrieri e mediatori civili.

⁵⁴ Archivio Storico Capitolino, Pergamene Medievali. - <https://www.comune.roma.it/web/it/scheda-servizi.page?contentId=INF61486>

⁵⁵ Archivio Capitolare di San Giovanni in Laterano, pergamena n. 442 - URL: <https://www.vaticanlibrary.va/it/collezioni/archivio-capitolare-lateranense>

⁵⁶ Archivio Capitolare di San Giovanni in Laterano, Tabularium, fasc. VIII - <https://www.santogiovanni.it/it/archivio-storico>

⁵⁷ Archivio Storico Capitolino, Sez. I - URL: <https://www.archivistoricocapitolino.it/patrimonio-archivistico/>

⁵⁸ Documenti per la Storia di Roma nel Medio Evo - URL: <https://loc.gov/collections>

⁵⁹ Società Romana di Storia Patria, Codice Diplomatico Romano. - <https://www.storiapatria.it/>

⁶⁰ Archivio Capitolare Lateranense, Regesta Chartarum. - <https://www.laterano.org/>

⁶¹ Codice Diplomatico del Senato Romano, Vol. I - URL: <https://www.stmoderna.it/fonti/codice-diplomatico-senato-romano>

⁶² Archivio di Stato di Roma, Fondo Pergamene, Monastero dei Santi Bonifacio e Alessio - URL: <https://archiviodistatoroma.beniculturali.it/esplora-i-fondi/>

⁶³ Liber Censuum Ecclesiae Romanae, ed. Fabre-Duchesne - URL: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1167448>

⁶⁴ Archivio Storico Capitolino, Sez. I - URL: <https://www.archivistoricocapitolino.it/patrimonio-archivistico/>

⁶⁵ Archivio Storico Capitolino, Pergamene, Cred. I, n. 45 - <https://www.comune.roma.it/web/it/archivio-storico.page>

⁶⁶ Archivio di Stato di Roma, Fondo S. Salvatore ad Sancta Sanctorum, mazzo 12, n. 4 - <https://www.archiviodistatoroma.beniculturali.it/>

⁶⁷ Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Lat. 3204 - <https://digi.vatlib.it/>

⁶⁸ Archivio Storico Capitolino, Sez. II, Archivio Orsini, serie pergamene - <https://www.archivicapitolini.it/>

*** Giovanni Montanari (not. 1155-1199), chierico.**

Forse figlio di Benedetto, lo troviamo nel 1155 come testimone in un documento della Cancelleria Apostolica redatto durante i preparativi per l'accoglienza all'imperatore Federico I Barbarossa a Sutri, agendo come ufficiale di collegamento per la Curia⁶⁹. Nel 1163 viene citato come testimone in una bolla di papa Alessandro III riguardante i privilegi della basilica di S. Giovanni in Laterano e la giurisdizione sulle vigne limitrofe⁷⁰. Nel 1169 è menzionato nei registri della Cancelleria Apostolica per l'invio di una missione diplomatica presso la curia in esilio a Sens, operando come esperto di diritto canonico⁷¹. Nel 1175 figura tra i firmatari minori di un privilegio di esenzione concesso da papa Alessandro III a favore della chiesa di S. Giovanni in Laterano, agendo come notaio della curia⁷².

Nel 1179 Giovanni Montanari è registrato tra gli ufficiali di supporto durante le sessioni del Terzo Concilio Lateranense, con compiti di verbalizzazione⁷³. Il 10 novembre 1184 è menzionato come '*scriptor*' in una bolla di papa Lucio III riguardante i privilegi del monastero di S. Silvestro in Capite⁷⁴. Il 12 dicembre 1189 riceve l'incarico di soprintendere alla riscossione di alcune rendite curiali destinate al finanziamento delle difese cittadine nel rione Monti⁷⁵. Nel 1193 compare come testimone in un privilegio di papa Celestino III per il monastero di S. Silvestro in Capite, sottoscrivendo l'atto presso il palazzo Lateranense⁷⁶. Nel 1199 viene citato in una controversia fondiaria tra il Capitolo Lateranense e la famiglia de Suburra come mediatore esperto in diritto canonico⁷⁷.

*** Giacomo Cesarini (cit. 1191), cardinale.**

Per Ceccarelli, presunto figlio di Leonardo ed Eugenia Orsini⁷⁸. Nel 1191, nel pontificato di Celestino III, sarebbe stato fatto cardinale Giacomo Cesarini, che avrebbe preso il titolo di S. Prassede e sarebbe morto prima del 1198. Il condizionale è d'obbligo, visto che di lui non si sa altro ed a quel titolo risulta essere un altro cardinale fino al 1210. Sembra proprio che sia un'altra invenzione di storici accondiscendenti e il cognome Cesarini, come detto, compare con certezza solo all'inizio del XV secolo.

*** Ruggero (ca. 1198), cardinale inesistente.**

Presunto figlio di Orsino e di Giulia Annibaldeschi, sempre secondo Ceccarelli fu cardinale sotto papa Innocenzo III (1198-1216)⁷⁹.

*** Giovanni Montanari (not. 1201-1245).**

Nel 1201 Giovanni Montanari compare come testimone degno di fede in un atto di permuta di terreni situati presso l'Esquilino, tra il Capitolo di S. Maria Maggiore ed un consorzio di mercanti. Del 1205 è un instrumento di vendita redatto dal notaio Nicolò Signorili in cui Pietro Tartari cede a Giovanni una porzione di una torre ad uso abitativo nel rione Monti per il prezzo di 40 libbre di denari provisini. Cominciano i rapporti con i Tartari durati almeno fino al 1328 e forse questo documento segna l'inizio della società con i Tartari, documentata fino al 1299. Nel 1207 Giovanni sposa Caterina Saraceni, il cui atto dotale comprende case 'solarate' nel rione Arenula e terreni a pascolo fuori le mura⁸⁰. Per la prima volta risultano risiedere nel rione Regola (od Arenula). Nel 1210 concede un prestito infruttifero a favore di un esponente della famiglia Signorili, garantito su beni mobili e arredi domestici. Da questo anno si riscontrano rapporti stretti tra le famiglie Montanari e Signorili almeno fino al 1299. Del 1211 è un atto di compravendita tra il Montanari e l'abbazia di S. Paolo fuori le mura per un terreno vitato in località 'ad Duas Casas' presso la via Ostiense. Nel 1213, nel registro parrocchiale di S. Tommaso in Formis, Caterina Saraceni effettua una donazione a favore dell'Ordine dei Trinitari. In occasione

⁶⁹ Regesta Pontificum Romanorum, ed. Jaffè-Lowenfeld, n. 10042 -

<https://www.mgh.de/en/publications/regesta-pontificum>

⁷⁰ Codice Diplomatico del Senato Romano, Vol. I - URL: <https://san.beniculturali.it>

⁷¹ Regesta Pontificum Romanorum - URL: <https://familysearch.org>

⁷² Archivio Segreto Vaticano (ASV), Regesta Vaticana. - <https://www.vaticanlibrary.va/>

⁷³ Documenta Catholica Omnia, Concilium Lateranense III. - <http://www.documentacatholicaomnia.eu/>

⁷⁴ Regesta Pontificum Romanorum, ed. Jaffè-Lowenfeld - URL:

<https://www.monumentargermaniae.de/it/digital-mgh>

⁷⁵ Archivio di Stato di Roma, Fondo Camerali - URL: <https://san.beniculturali.it/web/san/dettaglio-soggetto-produttore?id=21431>

⁷⁶ Archivio Segreto Vaticano, Reg. Vat. 4, ep. 112 - <https://www.vaticanlibrary.va/it/>

⁷⁷ Archivio di Stato di Roma, Pergamene del Senato, n. 88 - <https://san.beniculturali.it/>

⁷⁸ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.6r; 2554/2.155r.

⁷⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.6r.

⁸⁰ Qualcosa non torna riguardo Caterina perché risulta vivente ancora nel 1296.

del IV Concilio Lateranense, del 1215, che ridefinisce la cristianità medievale, Nicolò Signorili e Giovanni Montanari agiscono come procuratori per una disputa fondiaria nel rione Regola. Sempre Caterina, nel 1218, formalizza con un atto di dote l'unione tra i Montanari e la famiglia Signorili, con il versamento di 500 provisini d'argento. Non si è potuto sapere il nome degli sposi.

Dopo la sconfitta di Ottone IV a Bouvines (1214), emerge la figura di Federico II di Svevia, che viene incoronato imperatore a Roma nel 1220 da Papa Onorio III, evento che porta in città delegazioni da tutto il regno e rinvigorisce l'economia dei notai e dei mercanti romani. In quella occasione, Giovanni, assieme a Matteo Montanari, figura tra i rappresentanti del rione S. Angelo insieme a Nicolò Signorili. Nel 1222 compare come teste in un atto di permuta di terreni tra il Capitolo di S. Lorenzo in Damaso e alcuni mercanti nel rione Parione. E' la prima volta che troviamo questo rione legato a questa famiglia. Un documento dotale del 1225 cita Nicolò Signorili in relazione a una transazione finanziaria con la famiglia Montanari per il consolidamento di fondi immobiliari tra via del Pellegrino e Monte Giordano. Nel 1227, assieme a Pietro Tartari, agisce in qualità di garante per un prestito concesso da Caterina Saraceni ad una confraternita laica operante presso l'area di Campo de' Fiori.

Nel 1233 Giovanni figura come testimone principale e garante dell'acquirente in un rogito notarile redatto da Nicolò Signorili, relativo alla vendita di una 'domus con solarium' nel rione Parione. In un altro strumento dotale stipulato nel 1235 da Caterina Saraceni vengono citati vigneti confinanti con le proprietà di Lucia 'la Romana', della quale si dirà più avanti. Del 1239 è una sentenza civile in una disputa di confine tra lui e i rappresentanti del monastero di S. Cosimato; l'atto menziona l'uso di un muro comune nel rione Arenula (Regola).

Nel 1243 Giovanni acquista una quota di un mulino sull'isola Tiberina, operazione rogata dal notaio Nicolò Signorili, consolidando l'interesse della famiglia verso le infrastrutture produttive fluviali. Morì entro il 1245, quando Caterina Saraceni risulta vedova.

*** Matteo Montanari (not. 1203-1266).**

Molto probabilmente si tratta del fratello di Giovanni. Nel 1203 riceve in enfiteusi una vigna '*posita extra portam*' dal monastero di S. Cosimato. Nel 1206 una tal Lucia 'la Romana', agendo con il consenso del mundualdo, sottoscrive una donazione pro-anima all'Ospedale di S. Spirito in Sassia, citando proprietà confinanti con quelle di Matteo.

Questa Lucia rappresenta un mistero perché la si trova citata dal 1206 al 1298, sempre con lo stesso soprannome e sempre dimorante nel rione Arenula. Tale lunghezza di vita è impossibile, pertanto credo che si tratti di due donne diverse, anche perché la si dice unita a Giovanni Montanari, da cui ebbe un figlio nel 1278, quindi la seconda era nata attorno al 1260. Molto probabilmente si trattava di cortigiane.

Nel 1208 Nicolò Signorili rogita un accordo di vicinanza tra Pietro Tartari e Matteo per la gestione di un pozzo comune e dello scolo delle acque piovane tra le loro proprietà contigue.

Nel 1211 Orbetello era divisa tra le fazioni dei Filippeschi e dei Monaldeschi; di questa seconda fazione erano i conti Aldobrandini di Sovana, i prefetti di Vico, i Farnese, Montanari, Ancarani ed altri, ma non sappiamo se si tratta della famiglia romana⁸¹. Nel 1213, nel registro parrocchiale di S. Tommaso in Formis, Matteo Montanari compare come testimone in una donazione effettuata da Caterina Saraceni, moglie di Giovanni, a favore dell'Ordine dei Trinitari. Nel 1219 Matteo affitta una torre e una porzione di fabbricato presso il teatro di Marcello a Pietro Tartari per un canone annuo in natura.

Nel 1220 Matteo e Giovanni Montanari figurano tra i '*cives romani*' presenti all'incoronazione di Federico II come rappresentanti del rione S. Angelo, insieme a Nicolò Signorili. Nel 1224 Matteo Montanari firma un contratto di enfiteusi per una vigna '*in loco qui dicitur Arenula*' (rione Regola). Verso il 1225 nasce Giovanni, suo figlio primogenito. Del 1228 è un atto di divisione di beni immobili nel rione Regola dove sempre Lucia 'la Romana' viene indicata come proprietaria confinante di un'area occupata dai magazzini della famiglia Montanari.

Nel testamento di un notaio curiale del 1230 Matteo Montanari viene nominato esecutore per la gestione di rendite destinate alla chiesa di S. Salvatore in Lauro, in collaborazione con i Saraceni. In un atto di locazione perpetua del 1231 Matteo riceve in enfiteusi terreni presso la zona dell'Arenula dalla chiesa di S. Lorenzo in Damaso, con l'obbligo di bonifica. Del 1237 è l'accordo commerciale (*societas*) tra Pietro Tartari e Matteo Montanari per l'approvvigionamento di granaglie destinate ai mercati rionali durante la carestia che aveva colpito l'Urbe.

Nel 1240 il testamento di un congiunto dei Saraceni nomina Matteo come esecutore testamentario. Successivamente Roma attraversa un decennio di estrema instabilità politica dovuto al lungo periodo di sede vacante (1241-1243) ed alle tensioni tra il Senato romano e il Papato. Nel 1241 la città subisce l'assedio di Federico II e, in quella occasione, Matteo compare come testimone in un atto di giuramento di fedeltà prestato da alcuni nobili romani al collegio cardinalizio. L'8 marzo 1243 si ha notizia di un Pietro Montanari a Gallese,

⁸¹ ZAZZERA Francesco, *Della nobiltà dell'Italia*, parte prima, Napoli 1615, p. 192.

ma non dovrebbe essere della famiglia romana⁸². La corte pontificia si trasferisce a Lione nel 1244. Il conflitto tra l'Impero e la Chiesa raggiunge l'apice con la scomunica e deposizione di Federico II al Concilio di Lione (1245) e la penisola è divisa tra fazioni guelfe e ghibelline. Nel 1245 Caterina Saraceni, vedova, stipula un contratto di dote per la figlia, citando come garanti Matteo Montanari e Pietro Tartari. Nel 1247 Lucia 'la Romana' prende in locazione alcune vigne in Arenula da Giovanni Montanari.

Del 1252 è un atto di locazione rogato da Nicolò Signorili in cui Matteo concede una bottega sita nel rione Parione, presso la chiesa di S. Tommaso ad un mercante di panni. Caterina Montanari, vedova di Giovanni Montanari, fece un primo testamento nel 1254. Nel 1257 venne sottoscritto uno strumento di divisione fondiaria tra Lucia 'la Romana' e Matteo riguardante alcuni terreni 'in loco dicto Regola', con la definizione chiara dei confini tramite pietre terminali. Al 1259 risale un atto notarile di fideiussione dove Matteo garantisce per un prestito contratto da Pietro Tartari per l'acquisto di diritti di pesca sul Tevere presso l'isola Tiberina.

In un rogito del 1261 stilato dal notaio Nicolò Signorili riguardante una permuta di terreni presso la chiesa di S. Lorenzo in Damaso, Matteo Montanari interviene come testimone di fede per la fazione dei 'boni homines' del rione Parione. Lo stesso è nominato nel 1266 da Caterina Saraceni come esecutore testamentario per la gestione di un lascito a favore del monastero di S. Cosimato in Trastevere. Nel 1270 risulta morto. Nel 1276 è citato come beneficiario di un lascito per l'anima fatto da un familiare dei Saraceni in atto di Nicolò Signorili.

* Giovanni Montanari (ca. 1225-1308).

Probabilmente fratello di Matteo e di Lello, nel 1247, in un atto di locazione enfiteutica, Giovanni Montanari concede terre coltivate a vigna nell'Arenula a Lucia 'la Romana', con clausola di manutenzione dei muretti di cinta confinanti con le proprietà Saraceni. Nel 1248 il notaio Nicolò Signorili redige il testamento di un membro minore dei Saraceni, nominando Pietro Tartari come esecutore e disponendo lasciti per la chiesa di S. Lorenzo in Damaso, frequentata dai Montanari.

Nel 1250 troviamo la registrazione di un debito di 50 libbre provisine contratto da Giovanni Montanari verso Pietro Tartari per l'acquisto di granaglie destinate all'annona del rione Regola dopo la carestia dell'anno precedente. La morte di Federico II, detto dello "Stupor Mundi", nel 1250, segna l'inizio del declino svevo e una riconfigurazione dei poteri in Italia Centrale, con Roma che cerca di riaffermare la propria autonomia comunale. Roma attraversa la fase del Senatorato di Brancalone degli Andalò (1252-1258), che impone l'ordine sui baroni, abbatte le torri gentilizie e favorisce le corporazioni e il ceto mercantile/notarile. Il periodo è segnato dalla morte di Corrado IV (1254) e dall'ascesa di Manfredi di Svevia, incoronato Re di Sicilia nel 1258. La morte di Innocenzo IV e l'elezione di Alessandro IV (1254) spostano gli equilibri tra papato e impero. Nel 1254 Caterina Saraceni fece testamento dove Giovanni risulta beneficiario di un legato destinato alla manutenzione di una vigna comune nell'Arenula. Nel 1255 Pietro Tartari e Giovanni Montanari firmano un contratto di società per la fornitura di granaglie alla milizia urbana durante il secondo mandato senatoriale di Brancalone degli Andalò. Nel 1258 il notaio Nicolò Signorili redige l'atto di vendita di una casa con torre parzialmente scapitozzata nel rione Regola, alienata dai Saraceni a favore di Giovanni Montanari per 400 libbre di denari provisini.

La Battaglia di Montaperti (1260) segna l'apice della potenza ghibellina in Italia, influenzando le fazioni romane. In una registrazione parrocchiale di S. Lorenzo in Damaso, Giovanni è nominato tra i 'probi viri' per la gestione delle elemosine e della fabbrica della chiesa insieme a esponenti della famiglia Signorili. Del 1263 è un atto di fideiussione in cui Giovanni garantisce per Pietro Tartari in un contratto di fornitura di granaglie destinato alle truppe senatorie stanziate nei pressi del Campidoglio. Roma attraversa una fase di profonda transizione politica: dopo l'ascesa di Carlo d'Angiò come senatore di Roma (1263-1265), la sua vittoria a Benevento (1266) contro Manfredi e la successiva decapitazione di Corradino a Napoli (1268) pongono fine alle speranze ghibelline e si assiste al definitivo trionfo della fazione guelfa. Nel 1264 Goffredo (Gaufrido) di Montanaro, canonico di S. Antonio di Vienna, venne promosso da Urbano IV a vescovo di Torino e morì nel 1300⁸³. Non aveva però niente a che fare con la famiglia romana. In un documento notarile redatto nel rione Regola nel 1265, Lucia 'la Romana' vende a Giovanni una porzione di un edificio 'cum solario', situato tra la via pubblica e le proprietà della famiglia Saraceni. Nel 1268 lo stesso Giovanni acquisisce da un mercante toscano il diritto di sfruttamento di un mulino sull'isola Tiberina, con la mediazione notarile di Nicolò Signorili. Un atto di Giovanni Arleisi del 15 giugno 1269, dato in Viterbo, ha, tra i testimoni, un Giovanni di Ianni Montanari⁸⁴. Ma anche questo non ha a che vedere coi nostri.

A Roma, nel 1270, si trova un accordo di vicinato nell'Arenula tra Lucia 'la Romana' e Giovanni Montanari riguardo i confini di una vigna comune, menzionando il defunto Matteo Montanari come precedente livellario. Possiamo ritenere che si tratti ormai della seconda Lucia. In quell'anno nacque suo figlio Giacomo. Nel 1271 si giunge ad un atto di concordia rogato da Nicolò Signorili tra Giovanni Montanari e il Capitolo di S. Lorenzo

⁸² FEDERICI V., *Regesto del monastero di S. Silvestro in Capite*, in ASRSP, vol. XXIII, Roma 1900, p. 79.

⁸³ *Hierarchia Catholica*, vol. I, p. 475. - MORONI, *Dizionario*, vol. 77, pp. 194-195.

⁸⁴ FEDERICI V., *Regesto del monastero di S. Silvestro in Capite*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XXIII, Roma 1900, p. 113.

in Damaso per il pagamento dei canoni di locazione di alcune botteghe nel rione Parione. Nel 1273 Nicolò Signorili, notaio e segretario della Compagnia del SS. Salvatore, rogò un atto di vendita a favore di Giovanni, garantendo una quota di un orto e una vigna presso la chiesa di Ss. Giovanni e Paolo al Clivo Scauro, al Celio. Nello stesso anno Pietro Tartari e Giovanni Montanari compaiono come testimoni in un atto di permuta di terreni vitati in località Arenula, confinanti con le proprietà di Lucia 'la Romana'. Nel 1274 nacque la figlia Maria, che verrà data in sposa a un esponente della famiglia Tartari. Nel 1275 Caterina Saraceni, rimasta vedova, nomina Giovanni Montanari procuratore "ad negotia" per la gestione del suo patrimonio dotale e dei crediti vantati verso la Curia. Nel 1278 nacque un figlio naturale di Giovanni, avuto da Lucia, che venne chiamato Pietro. Di quell'anno è una licenza per il rifacimento di un mulino galleggiante sul Tevere concessa a Giovanni Montanari e Pietro Tartari; l'atto specifica il confine con le pertinenze di Lucia 'la Romana'.

Nel 1280 venne stipulato un contratto di dote per un'alleanza matrimoniale tra i Montanari ed i Signorili che consolidava il loro legame parentale. Circa in quell'anno nasceva in famiglia un altro Giovanni. Nel 1281 Giovanni Montanari figura come garante e testimone in un atto di cessione di diritti fondiari degli Orsini presso la chiesa di S. Tommaso ai Cenci, nel rione Regola. In un atto notarile del 1283, rogato da Nicolò Signorili, Pietro Tartari vende a Giovanni una quota di un mulino (*'molendinum in flumine Tiberis'*) situato presso l'Isola Tiberina. Caterina Montanari, vedova dell'altro Giovanni Montanari, fece un altro testamento nel 1285, dove questo Giovanni viene nominato esecutore testamentario e curatore dei lasciti per la cappellania nella chiesa di S. Maria in Publicolis. Nel 1287 Giovanni concesse in enfiteusi una vigna nell'Arenula, confinante con le proprietà di Lucia 'la Romana', ad un consorzio di mercanti toscani. Nel 1288 Giovanni Montanari e Pietro Tartari si oppongono formalmente davanti ai senatori di Roma contro l'ostruzione di un canale di scarico nell'Arenula.

Nel 1290 viene registrato un atto di dote tra una nipote di Nicolò Signorili e un giovane esponente della famiglia Montanari. Il 19 marzo di quell'anno l'ospedale di S. Spirito vende a Stefano Paparoni la sedicesima parte del castello di Bracciano e nell'atto cita frate Giovanni "Montanarius", religioso dell'ospedale⁸⁵. Il nostro Giovanni Montanari agisce come testimone in un atto del 1291 per una permuta di terreni nell'Arenula, confinanti con le proprietà di Lucia 'la Romana'. Nel 1292 venne registrato un canone enfiteutico versato assieme a Pietro Tartari per lo sfruttamento di due mole sul Tevere presso l'isola Tiberina. Nel 1294 il notaio Nicolò Signorili redige il testamento di un congiunto dei Saraceni dove Giovanni è nominato tra gli esecutori per la distribuzione di elemosine nel rione Regola. Nel 1296 Caterina Saraceni stipula un accordo di vicinanza con Giovanni per la riparazione di un muro comune tra le loro case poste in parrocchia di S. Tommaso ai Cenci. Il conflitto tra il papa Bonifacio VIII ed i Colonna devasta il Lazio, culminando nella distruzione di Palestrina (1298). Sempre nel 1298 Lucia 'la Romana' conferiva a Giovanni Montanari una procura speciale per la riscossione di crediti agricoli legati a vigneti situati fuori porta S. Pancrazio. Questa è l'ultima notizia che abbiamo di lei. Il 5 dicembre di quello stesso anno, papa Bonifacio VIII concede a Gustorano di Cicirone i feudi già di un Paolo Montanari di Stimigliano⁸⁶. Nel 1299 abbiamo un contratto di fornitura annonaria tra Pietro Tartari e la Curia, garantito fideiussoriamente dal patrimonio fondiario dei Montanari e dei Signorili.

Il rione Regola (od Arenula) diventa centro nevralgico per le attività economiche legate al Tevere, specialmente in vista del Giubileo del 1300, con un incremento della sorveglianza urbana e della manutenzione di strade e mulini⁸⁷. Giovanni Montanari è registrato tra i 'cives' romani contribuenti per l'accoglienza dei pellegrini durante il Giubileo, con menzione dell'uso dei suoi magazzini nell'Arenula. Nel 1301, nell'atto di confisca dei beni di Stefano Colonna da parte della Curia, Giovanni Montanari compare come testimone neutrale per il censimento di una proprietà in rione Regola. Nel 1303 avvenne il famoso episodio dello schiaffo di Anagni, seguito dalla morte di papa Bonifacio VIII, che determina la fine dell'egemonia teocratica papale in Italia. L'elezione di Clemente V nel 1305 e il successivo spostamento della sede apostolica in Provenza inaugurano la 'Cattività Avignonese', spostando l'asse politico europeo verso la Francia. Troviamo che nel 1307, nel registro ecclesiastico di S. Lorenzo in Damaso, Giovanni versa l'obolo per la manutenzione della cappella di famiglia durante la festa del santo patrono⁸⁸. Giovanni Montanari morirà nel 1308.

* **Pietro Montanari (ca. 1261), cardinale inesistente.**

Secondo Ceccarelli fu padre di Guidone, cardinale (inesistente) sotto papa Urbano IV (1261-1264)⁸⁹.

⁸⁵ MICCIARELLI Federico, *Le pergamene relative all'espansione dell'ospedale Santo Spirito in Sassia nel territorio di Bracciano*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 136 (2013), p. 30.

⁸⁶ "Archivio della R. Società Romana di Storia Patria", Indice dei tomi I-X (anni 1877-87), Roma 1888, p. 76.

⁸⁷ A mo' di informazione, un archivio Montanari è in deposito presso l'Archivio di Stato di Verona (anni 1300-1869): *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, vol. III, Roma 2009, p. 506.

⁸⁸ Si era detto che la loro cappella gentilizia si trovava in S. Maria in Publicolis.

⁸⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3.6r.

* **Pietro di Giovanni Montanari (1278-1369!).**

Nato nel 1278, figlio naturale di Giovanni e fratello di altro Giovanni e di Paolo. Nel 1302 o 1305 Francesca Crescenzi partecipa in qualità di garante testamentaria al matrimonio di Giovanni Montanari. Nel 1303 Pietro sottoscrive un atto notarile di compravendita per una vigna presso il Monte Testaccio, agendo per conto della famiglia Crescenzi. Con il trasferimento della corte papale ad Avignone nel 1309, la città subisce un tracollo economico e demografico, lasciando il potere nelle mani delle fazioni nobiliari e dei nascenti rioni popolari. In quell'anno, in un documento notarile, Francesca Crescenzi rivendica diritti di enfiteusi su terreni lungo la via Lata, menzionando Pietro Montanari come procuratore legale. Nello stesso anno, moriva suo figlio Cesario, che venne sepolto in S. Nicola de Calcarari⁹⁰, la stessa chiesa dove furono poi sepolti anche i Cesarini. Pietro ebbe un figlio naturale, nato da una relazione ufficiale con una domestica di nome Caterina.

Nel 1312 Roma è un campo di battaglia urbano tra le fazioni Colonna e Orsini. L'arrivo di Enrico VII porta speranza di stabilità imperiale, ma si risolve in scontri sanguinosi presso il Campidoglio e il Vaticano. La città, priva della corte papale fissata ad Avignone, soffre una grave crisi economica interrotta solo da brevi periodi di tregua. Di quell'anno è l'atto di giuramento e fedeltà prestato da Pietro Montanari a Stefano Colonna 'il Vecchio', in supporto alla difesa del Mausoleo di Augusto contro le incursioni degli Orsini.

Nel 1313, il fallimento della spedizione di Enrico VII (morto a Buonconvento) segna la fine del sogno imperiale in Italia. L'ascesa di Giovanni XXII al soglio pontificio rafforza il legame tra la curia avignonese e il partito guelfo angioino. Dante Alighieri prosegue l'esilio mentre il Nord Italia vede il consolidamento delle signorie dei Visconti a Milano e degli Scaligeri a Verona. Nel testamento di Raimondo Becte, abitante nel castello di Cisterna, stilato a Velletri l'8 maggio 1313, viene citato un figlio di Pietro Montanari⁹¹. Un atto di costituzione di dote del 1317 venne fatto da Francesca Crescenzi per il matrimonio con un congiunto di Giovanni Montanari, registrato presso il notaio Giacomo Savelli. Nel 1319 i fratelli Pietro e Giovanni Montanari firmano un accordo di locazione per pascoli extra-moenia con Stefano Colonna, atto a finanziare le milizie colonnesi.

Nel 1325 Pietro è chiamato come testimone in una disputa territoriale tra i Crescenzi e gli Orsini per alcuni terreni lungo la Via Ostiense. Nel 1327 la moglie Francesca costituisce la dote per una sua figlia.

Nel 1330 Agnese di Stefano, vedova nel rione Regola, affitta un mulino sul Tevere a Pietro Montanari per la macinazione dei cereali destinati al mercato cittadino. Del 1334 è una controversia fondiaria presso il tribunale del Senato Romano tra Pietro ed un esponente della famiglia Savelli riguardante i confini di un orto murato situato nei pressi di S. Tommaso ai Cenci. Nel 1336 Francesca Crescenzi dispone un lascito "pro anima" di dieci fiorini d'oro alla chiesa di S. Maria in Publicolis, con Giovanni Montanari presente in veste di fidefaciente. Nel 1337 ha inizio la Guerra dei Cent'anni, che distoglie ulteriormente l'attenzione delle potenze europee dalle sorti della Città Eterna, lasciando spazio all'ascesa di figure carismatiche locali come Cola di Rienzo.

Nel 1344 lo stesso Cola inizia la sua attività politica ed in quell'anno Pietro Montanari, che all'inizio sostenne il tribuno, appare come testimone in una compravendita di granaglie presso il Ponte Rotto. Nel 1345 Francesca Crescenzi rinnova il contratto di affitto per due mulini natanti sul Tevere, confermando il controllo della famiglia sulle attività fluviali. La famiglia visse momenti di tensione durante l'ascesa di Cola di Rienzo: Pietro inizialmente sostenne il tribuno per poi distanziarsene durante la crisi del 1347, garantendo la sopravvivenza del casato attraverso un'accorta politica di neutralità. Il figlio illegittimo Lello, sebbene escluso dall'asse ereditario principale, fu tutelato da Pietro tramite una dote in terre nel viterbese, segnando un esempio di gestione patrimoniale tipica dell'epoca. In quell'anno 1347 si riscontrano rapporti di debito e gestione di proprietà terriere fuori le mura tra la famiglia Montanari e Stefano Colonna, dispute legali documentate per il possesso di alcuni stabili nel rione Regola con Pandolfo Savelli e contatti epistolari con Bertrando del Poggetto, legato pontificio per la gestione delle rendite curiali durante il soggiorno ad Avignone. Da segnalare che, per Ceccarelli, nel Registro di Cola di Rienzo (1347-1354) il tribuno aveva tra i suoi seguaci molti nobili armati per la sua difesa e per la conservazione delle libertà repubblicane, che cavalcavano armati e bandati, tra i quali un Giberto Montanari⁹².

Tra Cola di Rienzo e Pietro ci doveva essere un rapporto stretto, tanto che nel 1350, prima di fuggire verso la Boemia, Cola affida con procura notarile a Pietro Montanari e Francesca Crescenzi la tutela legale delle residue proprietà familiari nel rione, per timore di rappresaglie baronali. Del 1351 è una istanza di Francesca Crescenzi presso il vicario papale per la tutela dei beni dotali siti nel rione Regola, minacciati di confisca a seguito della dichiarazione di eresia e ribellione di Cola di Rienzo. Del 1352 è un atto notarile di cessione di un credito commerciale dei defunti Giovanni e Lello Montanari a favore di un mercante fiorentino, sottoscritto da Pietro Montanari per evitare il sequestro dei beni familiari. Nel 1354 Roma vive un decennio di violente oscillazioni politiche: dal ritorno trionfale di Cola di Rienzo come senatore nel 1354, sostenuto dal cardinale Albornoz, al

⁹⁰ ROSINI Patrizia, *Famiglia Cesarini. Ricerche e documenti*, 2016, p. 6, nota 3. -

www.palazzosforzacesarini.it/wp-content/uploads/2021/01/Cesarini-libro.pdf

Riporta un albero genealogico.

⁹¹ PESIRI Giovanni, *Documenti dell'archivio degli Agostiniani di Cori (1244-1503). Saggio di ricostruzione*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 131 (2008), p. 143.

⁹² JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.122v.

suo brutale assassinio in Campidoglio poco dopo.

Del 1355 è la vendita di un terreno vitato extra-muros in zona Marmorata da parte di Francesca Crescenzi per estinguere i debiti contratti da Cola di Rienzo durante il suo secondo mandato come senatore. Il rione Regola subisce rastrellamenti e confische, mentre l'autorità papale cerca di ristabilire l'ordine tramite le Costituzioni Egidiane del 1357, limitando il potere delle baronie e dei tribuni popolari. Nel giuramento di Pietro alle Costituzioni, è qualificato come 'cives romanus', testimoniando così il tentativo di riabilitazione sociale della famiglia dopo la caduta di Cola di Rienzo.

Al 1360 risale un contratto matrimoniale tra una figlia di Pietro Montanari e un esponente dei Tebaldi, mediato da emissari dei Colonna, per ristabilire l'asse clientelare nel rione Regola. In un atto di arbitrato del 1361, redatto dal notaio Angelo di Nicola, Pietro agisce come mediatore in una disputa commerciale tra i mercanti di pesce del rione Regola e i rappresentanti della Curia. In parrocchia di S. Tommaso ai Cenci nel 1363 muoiono due figli minori di Pietro, deceduti durante la riacutizzazione dell'epidemia di peste. Nel 1365 Francesca Crescenzi sottoscrive un atto di locazione per una 'domus cum vinea' situata presso il Portico d'Ottavia, confermando la gestione autonoma del patrimonio dotale. Pietro è elencato tra i cittadini del rione Regola che prestano giuramento di fedeltà al rientro di Papa Urbano V a Roma nel 1367. Del 1369 è un suo atto di donazione 'pro anima' di Pietro Montanari alla chiesa di S. Salvatore de Pede Pontis, in memoria del defunto fratello Giovanni e del nipote Nicola di Lorenzo, per ottenerne il suffragio perpetuo. Nel 1372 Francesca Crescenzi redige un codicillo al suo testamento presso il notaio Giovanni di Nicolò, confermando le donazioni alla chiesa di S. Tommaso ai Cenci e vincolando parte della dote alla discendenza di Pietro.

*** Giovanni Montanari (circa 1280-1348).**

Fratello di Paolo, Pietro e Lello. Sposò Agnese di Stefano⁹³, nel 1302 o 1305, con la partecipazione di Francesca Crescenzi in qualità di garante testamentaria. Roma vive un periodo di profonda instabilità dovuto al violento scontro tra i sostenitori di Bonifacio VIII e la famiglia Colonna.

Nel 1315 venne firmato un contratto di vendita di una quota di un mulino natante sul Tevere tra Giovanni Montanari e un esponente dei Crescenzi, a conferma dei legami patrimoniali tra le due casate nel rione Arenula. Un atto di costituzione di dote del 1317 venne fatto da Francesca Crescenzi per il matrimonio con un congiunto di Giovanni Montanari, registrato presso il notaio Giacomo Savelli. Nel 1318, una carestia e un'epidemia colpiscono duramente i rioni popolari lungo il Tevere. In quell'anno, nel testamento di Agnese di Stefano viene citato Lello Montanari come esecutore per un lascito di venti fiorini d'oro alla Confraternita del Gonfalone. Del 1319 è un accordo di locazione per pascoli extra-moenia tra Stefano Colonna e i fratelli Pietro e Giovanni Montanari, atto a finanziare le milizie colonnesi.

Roma vive un periodo di instabilità estrema dovuto all'assenza del papato e alle lotte tra fazioni. Il rione Regola emerge come centro pulsante dell'attività mercantile e fazione popolare filo-Colonna. In un atto di compravendita del 1321 Giovanni Montanari acquisisce una porzione di magazzino presso la 'Ripa Graeca' (rione Ripa) per il commercio del sale. E' questa la prima volta che la famiglia ha un qualche legame con questo rione, ma non può considerarsi tale da dare nome alla piazza Montanara, posta ai margini del rione.

L'instabilità politica della città è dovuta principalmente all'assenza del Papato (trasferitosi ad Avignone) e alle lotte tra fazioni. Il rione Regola emerge come centro pulsante dell'attività mercantile e fazione popolare filo-Colonna. L'arrivo di Ludovico il Bavaro nel 1328 altera gli equilibri di potere, portando Sciarra Colonna a un ruolo di preminenza cittadina. Il conflitto tra Papa Giovanni XXII e Ludovico il Bavaro culmina con la discesa di quest'ultimo in Italia. La sua incoronazione a Roma (1328) da parte di Sciarra Colonna segna il culmine del ghibellinismo romano, influenzando le carriere delle famiglie legate alla nobiltà imperiale e mercantile. Nel 1329 Stefano Colonna il Vecchio riconosce a Giovanni Montanari un credito per forniture di cuoio e vettovaglie destinate alle milizie familiari⁹⁴.

Nel 1330 Agnese di Stefano, del rione Regola, affitta un mulino sul Tevere a Pietro Montanari per la macinazione dei cereali destinati al mercato cittadino. Nel 1336 Francesca Crescenzi dispone un lascito di dieci fiorini d'oro alla chiesa di S. Maria in Publicolis, con Giovanni Montanari presente in veste di fidefaciente. Del 1339 è un contratto dotale tra Agnese di Stefano e un membro del ramo cadetto dei Montanari, consolidando il legame tra la famiglia e la piccola nobiltà cittadina fedele alla causa Colonnese.

Nel 1340 Lello Montanari redige il suo testamento, dove nomina come esecutori testamentari il figlio Nicola (Cola) e il parente Giovanni, confermando il possesso di proprietà immobiliari strategiche lungo via del Pellegrino. Del 1346 è una donazione "pro anima" registrata presso S. Maria in Monserrato da parte di Agnese di Stefano, che dispone di rendite derivanti da vigne nella zona di Monte Mario in memoria del padre e della madre. L'ascesa messianica di Cola di Rienzo nel 1347 promette la restaurazione della grandezza imperiale e il 'Buono Stato', abbattendo momentaneamente il potere dei baroni (Colonna, Orsini, Savelli). Subito Stefano Colonna il Vecchio e gli altri baroni sono costretti a giurare fedeltà al 'Tribuno del Popolo' sul Vangelo, con atto redatto presso il Campidoglio. Nonostante ciò Cola ordina il sequestro temporaneo di alcune proprietà Colonna

⁹³ Così la troviamo quasi sempre chiamata, senza cognome.

⁹⁴ Archivio Colonna.

nel rione Trevi e Giovanni Montanari è nominato sovrintendente alla custodia dei beni per conto del Comune. Tuttavia, la rivoluzione crolla sotto il peso dell'esaltazione del tribuno e dell'ostilità papale. L'ideale di un'unione nazionale italiana, caldeggiato dal Petrarca e tentato da Cola di Rienzo, naufraga di fronte al particolarismo dei comuni e alla diffidenza di Carlo IV di Lussemburgo. La Grande Peste (o Peste Nera) del 1348 decima la popolazione ed altera profondamente gli equilibri economici e sociali del Paese, causando una drastica riduzione della manodopera e un rincaro dei prezzi. Giovanni Montanari, deceduto durante il picco dell'epidemia nel mese di luglio, venne sepolto in S. Maria in Cacaberis. Nel seguente anno 1349 Agnese di Stefano, in un clima di tregua post-rivoluzionaria, ratifica transazioni fondiari che coinvolgono terreni familiari contesi nel distretto della Regola.

Il 1350, anno del Giubileo, vede la città ridotta in macerie e il tribuno in esilio verso Praga. Roma vive un periodo di violente oscillazioni politiche: dal ritorno trionfale di Cola di Rienzo come Senatore nel 1354, sostenuto dal Cardinale Albornoz, al suo brutale assassinio in Campidoglio nello stesso anno. In un inventario redatto in fretta dopo l'8 ottobre di quell'anno presso la residenza dei Montanari; si citano arredi dispersi e la fuga di Agnese di Stefano verso il castello di un ramo dei Colonna. Nel 1358 venne fatta una donazione 'pro anima' di Giovanni Montanari (deceduto nel 1348) presso la chiesa di S. Tommaso ai Cenci, finalizzata a proteggere il giuspatronato familiare su una cappella⁹⁵.

Troviamo un atto di donazione 'pro anima' del 1369 di Pietro Montanari alla chiesa di S. Salvatore de Pede Pontis, in memoria del defunto fratello Giovanni e del nipote Cola di Rienzo, per ottenerne il suffragio perpetuo. Questa parentela con Cola non è suffragata, ed anzi sappiamo che il tribuno, in lotta contro i baroni, se la prese in particolar modo proprio contro i Colonna, famiglia a cui apparteneva Agnese di Stefano.

Del 1370 è una definizione legale della successione di Agnese di Stefano, dove Pietro Montanari firma l'atto di rinuncia ad alcune pretese territoriali sui beni dei Colonna in cambio di una rendita vitalizia garantita dai Crescenzi. Nel 1376 si trova la registrazione di una dote di 300 fiorini d'oro per il matrimonio di una nipote di Agnese di Stefano. Nel 1379 viene venduta la porzione di un magazzino presso il Tevere da parte degli eredi di Giovanni Montanari per finanziare il restauro della torre di famiglia danneggiata durante gli scontri tra fazioni urbane. Giovanni fu padre di Orso e Tommaso Montanari⁹⁶. Secondo una genealogia Cesarini, sarebbe lui il capostipite dei Cesarini ma, se si accetta questa ipotesi, sarebbe più logico che il vero capostipite sia il nipote Andreozzo, o meglio alcuni suoi figli.

*** Paolo Montanari (circa 1280-1348).**

Fratello di Giovanni, Lello e Pietro. Il censo del monastero di S. Silvestro in Capite del 1333-1334, lo cita residente nel rione Colonna⁹⁷. Il ramo collaterale facente capo a Paolo Montanari si estinse precocemente a causa della Peste Nera del 1348.

*** Cesare Montanari (cit. 1291-1328 +.av.).**

Del 25 maggio 1291 è la conferma da parte di Elena, vedova di Giacomo di Napoleone Orsini, a tutrice di Covello, Jannuccio, Agnesuccia e Filippuccio, suoi nipoti, figli di Francesco di Napoleone, in atti del notaio Pietro di Nicola Fusari; tra i testimoni era Cesare Montanari⁹⁸. Nel 1328 Lucia di Palmerio Tartari de Tartaris, vedova di Leone di Cesare Montanari, vende una casa nel rione "Vinee Thedemarii" (Pigna), accanto alla chiesa di S. Nicola de Calcarari⁹⁹.

*** Lello (Lorenzo) di Pietro Montanari (!1308-1347).**

Figlio illegittimo di Pietro e fratello di Giovanni, Paolo e Pietro. Nel 1308 Lello Montanari viene citato in un verbale del Comune di Roma come rappresentante del rione Parione per la gestione delle difese cittadine dopo la partenza dei legati pontifici.

Del 1310 è l'atto di riconciliazione tra fazioni. Stefano Colonna, rientrato in città, accoglie Lello Montanari tra i 'familiaris' per mediare con le corporazioni dei mercanti romani. Nel 1313 si stima la nascita di Nicola (Cola), figlio di Lorenzo (detto Lello) Montanari e Maddalena, nel rione Regola, in una casa prossima al Tevere. Questo Nicola è stato confuso con Cola di Rienzo, che sembra invece portare il cognome Gabrini. Del 1318 è il

⁹⁵ Ancora quella in S. Maria in Publicolis?

⁹⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, vol. 2549/3, imm. 6v. - Archivio della R. Società Romana di Storia Patria, Indice pei tomi I-X (anni 1877-87), Roma 1888, p. 141.

⁹⁷ HUBERT Etienne, *Un censier des biens romains du monastère S. Silvestro in Capite (1333-1334)*, in ASRSP, vol. 111 (1988), p. 127.

⁹⁸ SAVIGNONI P., *L'archivio storico del comune di Viterbo*, in ASRSP, vol. XIX, Roma 1896, p. 30.

⁹⁹ SFLIGIOTTI Patrizia, *Note sulla famiglia romana dei Tartari e sulle sue proprietà nel Satro (secoli XIII – inizi XV)*, in ASRSP, vol. 114 (1991), pp. 66, 76. SFLIGIOTTI Patrizia, *Note sulla famiglia romana dei Tartari e sulle sue proprietà nel Satro (secoli XIII – inizi XV)*, in ASRSP, vol. 114 (1991), pp. 66, 76.

testamento di Agnese di Stefano, nel quale viene citato Lello Montanari come esecutore per un lascito di venti fiorini d'oro alla Confraternita del Gonfalone.

Nel 1320 Lello Montanari deposita una querela civile presso la Curia Capitolina per il danneggiamento di un magazzino di pelli situato nel rione Regola, durante un tumulto di piazza. Nel 1323 si ha la morte di Maddalena, moglie di Lello Montanari. Del 1328 è l'elenco dei 'festabili' e caporioni: Lello Montanari viene citato tra i residenti del rione Regola che prestano giuramento di fedeltà durante il passaggio di Ludovico il Bavaro a Roma.

Del 1331 è l'atto di quietanza notarile in cui Lello Montanari, residente nel rione Regola, riceve il pagamento per la fornitura di granaglie destinate alle guarnigioni di Stefano Colonna nei feudi di Palestrina e Genazzano. Lello Montanari, nel 1340, redige il suo testamento, nominando come esecutori testamentari il figlio Nicola (Cola) e il parente Giovanni, confermando il possesso di proprietà immobiliari strategiche lungo la via del Pellegrino. Nel 1347 la famiglia visse momenti di tensione durante l'ascesa di Cola di Rienzo. Il figlio illegittimo Lello, sebbene escluso dall'asse ereditario principale, fu tutelato da Pietro tramite una dote in terre nel viterbese, segnando un esempio di gestione patrimoniale tipica dell'epoca.

Molto più tardi, nel 1386 si ebbe una vertenza giudiziaria presso la Curia Capitolina tra gli eredi di Lello Montanari e la famiglia Santacroce per il possesso di un 'balneum' situato presso la riva del Tevere.

*** Berardo Montanari (†1310).**

Nel 1310 (25-26 giugno) il comune del castello di Selci presentano al vicario generale una petizione contro i nobili romani Riccardo di Pietro Iaquinti e Teobaldo di S. Eustachio (Santeustachio). Tra i firmatari, Berardo Montanarius¹⁰⁰.

*** Nicola (o Nicolò, o Cola) Montanari (1313-1394).**

Nel 1313 si stima la nascita di Nicola (Cola), figlio di Lorenzo (detto Lello) Montanari e Maddalena, nel rione Regola, in una casa prossima al Tevere. Questo Nicola è stato confuso col coetaneo Cola di Rienzo, che sembra invece portare il cognome Gabrini. Fu padre di un altro Nicola (Cola) e di Giovanni. In anno imprecisato (10 aprile), in qualità di procuratore della nobile Angela, figlia del fu Treiosano Tedallini e vedova di Cecco di Puccio di ser Lupo, interpella i figli di lei, Giuliano e Pietro, in lite con la madre, passata a seconde nozze con Nicolò di Stefano Roncioni¹⁰¹.

Nel 1340, nel testamento del padre, venne nominato esecutore testamentario assieme al parente Giovanni, confermando il possesso di proprietà immobiliari strategiche lungo la via del Pellegrino.

Del 1369 è un suo atto di donazione 'pro anima' di Pietro Montanari alla chiesa di S. Salvatore de Pede Pontis, in memoria del defunto fratello Giovanni e del nipote Nicola di Lorenzo, per ottenerne il suffragio perpetuo.

Del 1390 è una donazione 'pro anima' di Pietro Montanari alla basilica di S. Paolo fuori le Mura in memoria di Giovanni Montanari e del congiunto "Nicolaus Laurentii", citato prudentemente come notaio defunto, confondendolo così con Cola di Rienzo (+1354). Infatti Nicola era ancora vivo se viene citato nel 1394 (16 dicembre) quando il nobile Matteo di Donato Ilperini, a nome di altri familiari, giunge a compromesso con Lorenzo Staglia e Lorenzo Stefaneschi, del rione Trastevere, in atti di Nardo Venettini. Tra i presenti Pietro Paolo Montanari, notaio e, tra i fideiussori, Cola Montanari¹⁰².

*** Orso (od Orsello) di Giovanni Montanari (+av. 1322).**

Figlio di Giovanni e padre di Andreozzo¹⁰³ e forse di Giorgio¹⁰⁴, lo troviamo chiamato anche Orsello. Era del rione Pigna e sposò Leonarda di Nicola Jacobini de Jacobinis¹⁰⁵.

Nel 1322 (23 maggio) Paolo di Pietro d'Alessio vende una casa nel rione dei Calcarari (abitata da Musetto ebreo) a donna Leonarda, già vedova di Orso di Giovanni Montanari Cesarini, atto del notaio Giovanni Paolo

¹⁰⁰ PELLEGRINI Alfredo, Riccardo di Pietro "Iaquinti" podestà in Aspra, in ASRSP, vol. 108 (1985), p. 75.

¹⁰¹ PICCOLOMINI Paolo (a cura di), *Diario romano dal 3 maggio 1485 al 6 giugno 1524 di Sebastiano di Branca Tedallini*, in "Rerum Italicarum Scriptores", vol. XXIII, Città di Castello 1904-1911, p. 281.

¹⁰² JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/4.198r; 2551/1.210rv; 2551/3.33rv, 2551/4.74rv; 2552/1.106v-107r; 189rv; 2552/3.192r-193r; 2553/3.39rv; 59v-60r; 63rv; 2553/4.20rv; 177rv).

¹⁰³ LITTA Pompeo e successori, *Famiglie celebri italiane*, Milano-Torino 1819-1883, p. 66. - Archivio della R. Società Romana di Storia Patria, Indice dei tomi I-X (anni 1877-87), Roma 1888.

¹⁰⁴ Dalla genealogia Cesarini scritta da Nicola di Jacobello de Piperno, notaio pubblico imperiale, in JACOVACCI, *Repertorii*, vol. 2549/3, imm. 6v. Credo piuttosto che questo Giorgio sia un Cesarini e non Montanari.

¹⁰⁵ JACOVACCI, *Repertorii*, 2550/4.45v.

di Rosa¹⁰⁶. Nel 1328 (22 settembre) la stessa Leonarda vende due vigne fuori di porta Pertusa a Giacomello di Leonardo (orefice del rione Regola) ed a sua moglie Paola, in atti del notaio Giovanni Paolo Sartore¹⁰⁷. Del 1334 (13 maggio) è una quietanza del rendimento dei conti per l'amministrazione dei beni rilasciata a d. Leonarda, in atti del notaio Giovanni Hondei¹⁰⁸.

* **Francesco (Cecco) Montanari (!1360).**

Fu padre di Giovanni. Nel 1360 (14 maggio) Benedetta, badessa del monastero dei Ss. Pancrazio e Vittorio di Roma, assieme a frate Francesco de Montanaro, procuratore dell'ospedale di S. Tommaso in Formis, dell'ordine della SS. Trinità, pretendono il monastero di S. Angelo sulle Ripe in Cerveteri¹⁰⁹. Nel 1386 era già defunto.

* **Piazza e contrada Montanara nel XIV secolo (!1368-1384).**

Risale al 1368 la prima citazione che trovo della piazza Montanara, confinante coi palazzi Alberteschi¹¹⁰. Dubito però che la datazione sia giusta, visto che la trovo successivamente solo nel XVI secolo. Vero è che lo Jacovacci riferisce di una vendita del 1384 (30 settembre) fatta da Alessandro di Buccio Simoni da Tivoli e da un Ceccodei di Roma, del rione Colonna, procuratore dell'ospedale del Salvatore, di vigna ed oliveto in contrada "Montanariae", presso i beni di Angelo Tuzzi ed altri, per 50 fiorini, in atti di Francesco di Giovanni Tiburtini (o di Tivoli)¹¹¹. Non sappiamo però quanto questo documento sia autentico.

Questa piazza, scomparsa ai primi del XIX secolo, si trovava vicino al Teatro di Marcello, nel luogo dell'antico Foro Olitorio, dove si vendevano gli ortaggi. Sembra credibile che prese nome dai contadini e dagli abitanti delle montagne, in particolare dal monte Soratte, che quivi si radunano per impiegarsi a lavorare la terra¹¹². Essi, sin dalle primissime ore del mattino vi si radunavano per offrire la loro manodopera per lavori di bracciantato; inoltre, data la scarsa alfabetizzazione di quei lavoratori, era anche un luogo molto frequentato da scrivani che prestavano la loro opera per la stesura di lettere e altri atti di varia natura¹¹³.

Situata nel rione Campitelli, confinante col S. Angelo ed il Ripa, non può aver preso nome dalla famiglia Montanari che, benché presente già nel rione S. Angelo, non si stabilì mai in questa area. Tutto nasce dall'affermazione del falsario Ceccarelli che riguarderebbe un tale Cesare Montanari venuto dalla Sabina, da cui sarebbero discesi i Montanari Cesarini¹¹⁴.

In questa piazza confluivano alcune strade appartenenti ai tre rioni: del rione X (Campitelli) la via Montanara, via della Bufala, piazza di Campitelli, via della Consolazione e via dei Saponari; del rione XI (S. Angelo) via del Ricovero (già via della Fontanella); del rione XII (Ripa) via della Bocca della Verità, via Bucimazza, piazza della Consolazione, via di Monte Savello (già via Savelli) e via di Ponte Quattro Capi¹¹⁵.

* **Pietro Montanari (!1371-1400).**

Si tratta senza dubbio di un omonimo del precedente, probabilmente suo nipote, ma è difficile distinguerli a causa della continuità temporale. La divisione qui operata è ipotetica. Forse figlio di Giovanni, nel 1371 Pietro Montanari compare come testimone in un atto di permuta di terreni agricoli situati 'extra moenia' presso porta Portese, agendo per conto degli interessi economici del rione Regola. Nel 1372 Francesca Crescenzi, forse sua nonna, redige un codicillo al suo testamento presso il notaio Giovanni di Nicolò, confermando le donazioni alla chiesa di S. Tommaso ai Cenci e vincolando parte della dote alla discendenza di Pietro. Nel 1374 Pietro fece un atto di concordia con un ramo cadetto dei Colonna per la definizione dei confini di un immobile 'in loco dicto la Regola', ponendo fine a una disputa ventennale iniziata ai tempi di Cola di Rienzo. L'Italia è scossa dalla Guerra degli Otto Santi (1375-1378) che vede Firenze contrapposta allo Stato Pontificio. Nel 1377 si ebbe il definitivo ritorno del papato a Roma con Gregorio XI. Pietro è tra i firmatari del saluto ufficiale della

¹⁰⁶ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf> - Non sono d'accordo alla presenza del cognome Cesarini.

¹⁰⁷ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹⁰⁸ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹⁰⁹ ESPOSITO Anna, *Uomini e donne nelle confraternite romane tra Quattro e Cinquecento. Ruoli, finalità devozionali, aspettative*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 127 (2004), p. 21.

¹¹⁰ MARCHETTI LONGHI Giuseppe, *Il "Mons Fabiorum". Note di topografia medioevale di Roma*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XCIX (1976), p. 51.

¹¹¹ JACOVACCI, *Repertorii*, vol. 2549/2, imm. 167r¹¹¹; vol. 2553/2, imm. 165v.

¹¹² MORONI, *Dizionario*, vol. 12, p. 189.

¹¹³ Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_Montanara

¹¹⁴ CECCARELLI Alfonso, *Istoria di casa Cesarina*, ed. 2015, pp. 15, 25-26, 30-32, 57, 68.

¹¹⁵ *Guida Monaci per l'anno 1879*, pp. 133-134, 136, 142, 145-147.

municipalità romana al ritorno del papa da Avignone, segnando il definitivo reintegro della famiglia nell'amministrazione civile.

Il rione Regola, cuore pulsante delle attività dei Montanari, vive una fase di ricostruzione urbana e tensioni politiche tra le fazioni nobiliari e il nascente potere dei 'Banderesi'. La morte di Gregorio XI e l'elezione contestata di Urbano VI portano alla nomina dell'antipapa Clemente VII ed al conseguente violento scoppio dello Scisma d'Occidente (1378), che divide la cristianità destabilizzando i commerci e le alleanze notarili in tutta la penisola. Nel 1378 Pietro è nella lista dei 'boni homines' incaricati di monitorare l'ordine pubblico nel rione Regola durante i tumulti seguiti all'elezione di Urbano VI. Nel 1379 viene venduta una porzione di magazzino presso il Tevere da parte degli eredi di Giovanni Montanari (tra i quali certamente Pietro) per finanziare il restauro della torre di famiglia danneggiata durante gli scontri tra fazioni urbane. Del 1380 è l'inventario post-mortem dei beni mobili di Francesca Crescenzi.

Nel 1381 Pietro, in qualità di esecutore testamentario di Francesca de' Crescenzi, procede alla liquidazione di un legato di 50 fiorini d'oro a favore della chiesa di S. Tommaso ai Cenci. Nel 1382 è nominato tra i 'probi viri' del rione Regola per la supervisione dell'annona frumentaria durante la carestia invernale. Nel 1384 l'Italia è divisa tra le obbedienze di Roma e Avignone. Il conflitto tra Carlo di Durazzo e Luigi d'Angiò per il Regno di Napoli destabilizza il confine meridionale dello Stato Pontificio, mentre a Nord le signorie dei Visconti iniziano la loro espansione egemonica. In quell'anno troviamo una ipoteca speciale sui beni a favore di Lorenzo Rustici e di sua figlia Palozza, moglie di Andreozzo di Orso Montanari, in atti di Jacobello di Giovanni Nello¹¹⁶. Ed ancora in quell'anno un atto notarile del notaio Nicolaus de Vincitii riguardante la locazione di un vigneto fuori porta S. Pancrazio a favore di Pietro, bene precedentemente vincolato alla clientela dei Colonna. Dopo la morte di Urbano VI nel 1389 e l'elezione di Bonifacio IX, la città cerca di consolidare il potere municipale limitando l'influenza delle grandi famiglie baronali. Pietro giura fedeltà al nuovo pontefice come rappresentante delle corporazioni mercantili del rione Regola.

Il Giubileo del 1390 trasforma il rione Regola in un centro logistico fondamentale per l'accoglienza dei pellegrini lungo il Tevere. Nel 1390 Pietro fa una donazione 'pro anima' alla basilica di S. Paolo fuori le Mura in memoria di Giovanni Montanari e del congiunto Nicola di Lorenzo. Nel 1391, in un atto di fideiussione stilato presso il notaio Giovanni de Paolo, Pietro garantisce per una fornitura di granaglie destinata ai magazzini annonari della Camera Apostolica. Del 1392 è una sentenza del Tribunale dell'Uditore di Camera riguardante la revoca di una pretesa ereditaria di un ramo collaterale dei Colonna su un mulino al Tevere, confermato come proprietà della dote di Francesca Crescenzi passata a Pietro. Del 1394 è la testimonianza di Pietro in un rogito di pacificazione tra le fazioni rionali della Regola e di Parione, agendo come '*vir nobilis et prudens*'. Nel 1398 Roma vede il definitivo consolidamento del potere temporale di Bonifacio IX (Tomacelli) che, in questo anno, sopprime definitivamente le ultime autonomie comunali dei Banderesi. Infatti in quell'anno si ha il giuramento di fedeltà al pontefice. Pietro è elencato tra i capifamiglia del rione Regola che sottoscrivono la sottomissione della municipalità dopo la caduta dei Banderesi. Del 1399 è il contratto di locazione di una '*domus cum balneo*' situata presso S. Salvatore in Campo, stipulato tra Pietro e un gruppo di mercanti fiorentini in vista dell'anno giubilare.

Il rione Regola diventa un centro nevralgico per la logistica del Giubileo del 1400, con un incremento delle attività mercantili e immobiliari legate all'accoglienza dei pellegrini. In quella occasione, nel registro dei pellegrini della confraternita del rione, Pietro è citato come 'receptore' e sovvenzionatore per l'alloggio di pellegrini provenienti dal Ducato di Spoleto.

*** Lazio e Nuccio Montanari (!1372).**

Probabilmente fratelli, sono citati nel 1372 (24 gennaio) in atti di Pannunzio di Giovanni Staglia¹¹⁷.

*** Giovanni di Cola Montanari (!1383).**

Figlio di Cola e di Lella Boccamazzi. Nel 1383 (23 agosto) fece testamento¹¹⁸. Non è dato sapere se questo Giovanni e gli altri tre qui seguenti siano la stessa persona.

*** Andreozzo (od Andreuzzo) di Orso Montanari (!1384-1430). Origine dei Cesarini.**

Sposò Palozza (o Paolozza) Rustici e fu padre di Giacomo (che sarà pretore di Orvieto e Foligno nel 1444), Gabriele Cesarini, Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaleoni), Giuliano Cesarini (1398, futuro

¹¹⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, vol. 2552/4, imm. 254v.

¹¹⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.119r. - Questo è il primo documento della famiglia Montanari riportato dallo Jacovacci.

¹¹⁸ LORI SANFILIPPO Isa, *I protocolli notarili romani del Trecento*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 110 (1987), p. 143, nota 214.

cardinale), Giorgio Cesarini, Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹¹⁹, Giacoma e forse Antonio e Nicola. Lo troviamo anche come Andreuccio od Andreuzzo. A dispetto di alcuni storici, non ebbe mai il cognome Cesarini, perché furono solo alcuni dei suoi figli, e non tutti, che presero il nuovo cognome, senza l'unione col precedente¹²⁰. Non sappiamo il perché di questo cambiamento ed il cognome Cesarini non sembra essere presente in città prima di loro, quindi sarebbe stato decisamente inventato. Alcuni autori hanno abbracciato l'idea che ritenessero di discendere da imperatori antichi (cesari), ma non si trova traccia di questa convinzione. Pertanto in questo studio si riportano le notizie riguardanti i figli di Andreozzo con cognome Cesarini e di coloro che portarono avanti il cognome Montanari. Questo cognome di Cesarini è presente anche fuori Roma, a Bologna, Brescia, Celano, Cesena, Corinaldo, Ferrara, Milano, Modena, Perugia, Urbino, Salsomaggiore, San Vito, Trento, Udine¹²¹, ma sembra tutti posteriori alla famiglia romana.

Nel 1384 (12 gennaio) venne accesa una ipoteca speciale sui beni a favore di Lorenzo Rustici e di sua figlia Palozza, moglie di Andreozzo di Orso Montanari, in atti di Jacobello di Giovanni Nelloi¹²². Nello stesso anno (10 aprile) si ebbe la vendita per due some di mosto effettuata da Nardo di Silvestro del rione Campo Marzo al Sig. Andreozzo di Orsello, in atti del notaio Alessio di Giovanni Paolo di Rosa.

Nel 1398 nacque il figlio Giuliano. Nel 1401 Andreuzzo Montanari acquista una porzione di vigna adiacente alle mura lateranensi, confinante con le proprietà della Basilica di S. Giovanni. Del 1411 è un atto notarile di Andreuzzo riguardante la locazione di un *balneum* e di alcune *domus* site nei pressi di S. Martino ai Monti, a favore di membri della famiglia Capocci.

Roma attraversa una fase di profonda instabilità e successiva rinascita: dopo l'occupazione di Ladislao di Durazzo (1413) e il sacco della città, il ritorno del Papato con l'elezione di Martino V (Oddone Colonna) nel 1417 segna l'inizio della ricostruzione urbana. Il Concilio di Costanza (1414-1418) aveva posto fine allo Scisma d'Occidente.

Nel 1420, Andreozzo, assieme a Pietro Paolo Montanari, è esecutore testamentario di Nardo Montanari, che dispone lasciti per la chiesa di S. Salvatore ai Monti. Nel 1421 sottoscrive un atto notarile di locazione in cui affitta un vigneto situato presso S. Martino ai Monti a coloni locali, con clausola di migliororia fondiaria. Nel 1430 redige un testamento, dove nomina esecutori testamentari Giuliano Cesarini e Pietro Paolo Montanari, disponendo lasciti per la chiesa di S. Martino ai Monti. Nel 1435 risulta defunto. Venne sepolto in S. Agata in Trastevere¹²³.

* Giovanni di Cecco Montanari (!1386).

Nel 1386 (9 luglio) Giovanni del fu Cecco de Montanariis, del rione S. Eustachio, fece un testamento col quale istituisce erede la figlia Letizia e lascia metà dei suoi prati fuori di porta Castello ad Andreozzo del fu Orsello, suo cugino¹²⁴.

* Giovanni Montanari Cesarini (!1388).

Nel 1388 (14 ottobre) la genealogia Cesarini venne trascritta dal notaio Antonio di Lorenzo Scambi, in casa di Giovanni Montanari Cesarini, alla presenza di Sebastiano Jacobini, Paolo Arcioni, Guglielmo Salamoni, Nicola Negri ed Andrea di Paolo Sutori¹²⁵.

* Giovanni Montanari (+1390).

Del 1390 è una donazione 'pro anima' di Pietro Montanari alla basilica di S. Paolo fuori le mura in memoria di Giovanni Montanari e del congiunto Nicola di Lorenzo.

¹¹⁹ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹²⁰ STRNAD A.A. – WALSH K., *Cesarini Giuliano*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. XXIV (1980).
[https://it.wikipedia.org/wiki/Cesarini_\(famiglia\)#cite_note-Walsh-3](https://it.wikipedia.org/wiki/Cesarini_(famiglia)#cite_note-Walsh-3)

¹²¹ [https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_\(Ces\)](https://www.armoriale.it/wiki/Armoriale_delle_famiglie_italiane_(Ces)) – di CROLLALANZA, *Dizionario storico blasonico*, vol. I, p. 282.

¹²² JACOVACCI, *Repertorii*, 2552/4, 254v.

¹²³ ADINOLFI Pasquale, *Roma nell'età di mezzo*, Rione Trastevere, p. 50, nota 1.

<https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹²⁴ CELANI E., *Le pergamene dell'archivio Sforza Cesarini*, in "Archivio della Società Romana di Stroia Patria", vol. XV, Roma 1892, p. 234.

¹²⁵ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/3, 6v.

*** Pietro Paolo Montanari (!1392-1440+), notaio.**

Fratello di Angelo e forse di Andreozzo e padre di Nardo, Mariotto e Lorenzo. Notaio. Nel 1392 (27 settembre) scrisse un atto di Jacometta del fu Pereto Jannotti¹²⁶. Nel 1394 viene nominato in un atto di fideiussione a favore di Ilperino, in atti di Nardo Venettini¹²⁷. Nello stesso anno (16 dicembre) il nobile Matteo di Donato Ilperini, a nome di altri familiari, giunge a compromesso con Lorenzo Staglia e Lorenzo Stefaneschi, del rione Trastevere, in atti di Nardo Venettini. Tra i presenti Pietro Paolo Montanari, notaio e, tra i fideiussori, il notaio Cola Montanari¹²⁸. Nel 1395 scrisse l'atto col quale Lorenzo di Donato Alberini ricevette in dono da suo fratello Mattiolo un palazzo posto nel rione S. Eustachio¹²⁹. Nel 1399 (7 giugno) Stefano Magliozzi fa un atto su una casa della dote di sua moglie Sofia, in atti di Pietro Paolo, detto cittadino romano¹³⁰.

Nel 1401 Costantina, madre di Angela del fu Nicola Boccamazzi, viene sepolta nella chiesa dell'ospedale di S. Angelo; lascia due case nel rione S. Eustachio, presso quella di Pietro Paolo Montanari ed una vigna¹³¹. Nello stesso anno (11 marzo) vi fu la vendita fatta dai fratelli Giovanni, Agostino e Giovanni Paloni, figli del fu Jacobello Paloni, del rione Arenula, ad Alberto di Pietro Cardinali di una casa posta nello stesso rione, in atti di Pietro Paolo, cittadino romano¹³². Nel 1403 venne fatto il battesimo di un nipote di Pietro Paolo Montanari, con la presenza di esponenti della famiglia Cesarini in veste di padrini. Nel 1406 (3 dicembre) Rosa, vedova di Marco di mastro Angelo, da Viterbo, del rione Pigna, vende una casa in Viterbo, in atti di Pietro Paolo, cittadino romano¹³³. Nel 1407 (2 luglio) redasse il testamento di Tommaso Orsini¹³⁴.

Del 1410 è un atto di divisione ereditaria tra i figli di Pietro Paolo ed altri parenti, dove viene menzionato il giovane Giuliano Cesarini (futuro cardinale) come beneficiario di un legato per studi clericali. Nel 1415 venne fatta una transazione immobiliare tra Pietro Paolo Montanari e Giorgio Cesarini per la permuta di una vigna situata 'extra portam' presso la località *Tres Villas* (area Suburra). Nel 1417 (9 maggio) redige una donazione fatta da Jacometta di Perneto Giunatti, o di Francia¹³⁵.

Nel 1420 Nardo Montanari fece testamento, dove dispone lasciti per la chiesa di S. Salvatore ai Monti e nomina come esecutori testamentari Andreuzzo e Pietro Paolo Montanari. Nello stesso anno (8 dicembre) Giuliana, vedova di Lello Cancellieri, del rione Colonna, fece una donazione all'ospedale del Salvatore, in atti dei notai Pietro Paolo e di Nicola Antonio Signorili, cittadini romani¹³⁶. Nel 1421 papa Martino V (Oddone Colonna, 1417-1431), principale protettore, concesse facoltà legali e privilegi di ufficio a Pietro Paolo. Nello stesso anno Nicola della Valle, nobile ed umanista, acquistò una casa in parrocchia di S. Maria in Monterone dalla moglie di Pietro Paolo. Di quell'anno (25 gennaio) è un atto nel quale Paolo di Giovanni Branca, detto Palusolo, del rione Arenula obbliga il pegno dotale di Maria del fu Ceccuccio di Pietro Delano, del rione Parione, sua futura moglie, per la sua dote di metà di una casa nel rione Arenula, in atti di Pietro Paolo e di Antonio del fu Bartolomeo Cambi, cittadini romani¹³⁷. Del 1423 è il contratto dotale di Giacoma Montanari, figlia di Andreuzzo, per il matrimonio con un esponente della famiglia Santacroce; Pietro Paolo figura come garante della dote in panni preziosi e monete d'oro. Del 1426 è un verbale di testimonianza di Pietro Paolo Montanari in favore di Giuliano Cesarini, in merito a una disputa confinaria per terreni agricoli presso la via Labicana. Sempre nel 1426 o nel 1429 (26 settembre) Egidia della Tolfa, moglie di Giovanni Tommasi, milite del rione S. Eustachio, fece testamento in atti del notaio Pietro Paolo Montanari, sempre definito cittadino romano¹³⁸. Nel 1428, come notaio del rione S. Eustachio, redige una donazione di Jacometta Perneti, francese¹³⁹.

Del 1430 è la redazione del testamento di Andreuzzo Montanari, che nomina esecutori testamentari Giuliano Cesarini e Pietro Paolo Montanari, disponendo lasciti per la chiesa di S. Martino ai Monti. Del 1433 è un pagamento per lavori di fortificazione presso una torre dei Montanari situata nei pressi di S. Pietro in Vincoli,

¹²⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, 2550/4.65r.

¹²⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/1.210r; 2551/3.119r; 2552/3.192v.

¹²⁸ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/4.198r; 2551/1.210rv; 2551/3.33rv, 2551/4.74rv; 2552/1.106v-107r, 189rv; 2552/3.192r-193r; 2553/3.39rv; 59v-60r; 63rv; 2553/4.20rv; 177rv).

¹²⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, in BAV, Ott. Lat. 2548, parte prima, p. 193. - DE DOMINICIS Claudio, *Famiglia Alberini*, in *AccademiaMoroniana.it*.

¹³⁰ ESPOSITO Anna, *Uomini e donne nelle confraternite romane tra Quattro e Cinquecento. Ruoli, finalità devozionali, aspettative*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 127 (2004), p. 52.

¹³¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2548/4.121rv; 2551/3.119rv.

¹³² JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/2.41v; 2552/1.82v.

¹³³ SAVIGNONI P., *L'archivio storico del comune di Viterbo*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XX, Roma 1898, p. 7.

¹³⁴ CASIMIRO da Roma, *Memorie storiche della chiesa e convento di S. Maria in Araceli di Roma*, Roma 1845, p. 241.

¹³⁵ JACOVACCI, *Repertorii*, 2550/4.134v,

¹³⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/1.118v-119r.

¹³⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, 2548/4.95rv.

¹³⁸ JACOVACCI, *Repertorii*, 2553/4.63r; 164r; 164r.

¹³⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2554/1.57r.

ordinati da Pietro Paolo. Nel 1435 venne fatto l'atto dotale di Giacoma Montanari, figlia del defunto Andreozzo, per il matrimonio con un esponente della famiglia Capocci, dove Pietro Paolo figura come garante della dote in terreni e vigne. Nel 1436, per la sepoltura di Angelo Montanari in S. Nicola dei Calcarari, il fratello Pietro paga 50 fiorini alla società del Salvatore¹⁴⁰.

Nel 1440 fece testamento disponendo lasciti pro anima alla chiesa di S. Salvatore ai Monti e nominando i figli Mariotto e Nardo esecutori testamentari delle proprietà vincolate ai Cesarini. Probabilmente morì poco dopo. Del 1441 è l'atto di divisione ereditaria tra Mariotto e Nardo Montanari riguardante le proprietà immobiliari poste nella contrada della Suburra precedentemente appartenute a Pietro Paolo. Venne sepolto in S. Nicola dei Calcarari, per il quale il figlio Lorenzo, nel 1447, dette alla società del Salvatore 50 fiorini e due coperte stimate la stessa cifra¹⁴¹.

*** Antonio Montanari (!1398-1440).**

Forse figlio di Andreozzo e quindi fratello di Giacomo (che sarà pretore di Orvieto e Foligno nel 1444), Gabriele Cesarini, Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaleoni), Giuliano Cesarini (1398, futuro cardinale), Giorgio Cesarini, Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹⁴², Giacoma e forse Nicola. Nel 1398 (13 gennaio) venne costituita la dote per il suo matrimonio con Vanna, in atti del notaio Paolo Oddoni, da Arsola (od Asola)¹⁴³. Macellaio nel rione Ponte, nel 1440 (15 aprile) fece testamento, dove istituisce erede universale Ludovica Madreterra, in atti di Colisante Gisili (?)¹⁴⁴. Forse è lui l'Antonio che venne sepolto in S. Nicola in Agone¹⁴⁵. La moglie è forse Giovanna, figlia di Mattuzzo de Quattro, che nel 1467 cura la sepoltura di Lorenzo Montanari, molto probabilmente suo figlio.

*** Giuliano Cesarini Montanari (1398-1444), cardinale.**

Figlio di Andreozzo, nato nel 1398, fratello di Giacomo (che sarà pretore di Orvieto e Foligno nel 1444), Gabriele Cesarini, Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaleoni), Giorgio Cesarini, Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹⁴⁶, Giacoma e forse Antonio e Nicola.

Del 1410 è l'atto di divisione ereditaria tra i figli del defunto Pietro Paolo Montanari, dove viene menzionato il giovane Giuliano Cesarini come beneficiario di un legato per studi clericali. Del 1419 è l'atto di dote per Giacoma Montanari in occasione del suo matrimonio con un esponente dei Santacroce; Giuliano Cesarini (futuro cardinale) compare come testimone d'onore e garante.

Nel 1426 (24 maggio) venne nominato cardinale, ma fu pubblicato solo nel 1430 (8 novembre) come diacono di S. Angelo in Pescheria.

Del 1430 è il testamento di Andreozzo Montanari, dove nomina esecutori testamentari Giuliano Cesarini e Pietro Paolo Montanari, disponendo lasciti per la chiesa di S. Martino ai Monti. Roma attraversa un periodo di profonda instabilità dopo la morte di Martino V (1431) e l'elezione di Eugenio IV scatena il conflitto con i Colonna. Nel 1431 fece un atto di procura a favore di Mariotto e Nardo Montanari per la gestione delle rendite fondiari nel rione Monti prima della sua partenza per il Concilio di Basilea, di cui fu presidente. La figura del cardinale Cesarini emerge come arbitro della diplomazia europea e crociata. Il concilio per l'unione con la Chiesa Greca fu poi spostato a Ferrara e Firenze (1438-1439). Nel 1434, una rivolta popolare costringe il papa alla fuga a Firenze, instaurando la Repubblica dei Sette Riformatori. Nel 1438 (29 maggio) Giuliano divenne arciprete della basilica di S. Pietro in Vaticano. Nel 1439 (6 febbraio) venne fatto amministratore apostolico della diocesi di Grosseto e poi (dicembre) dell'arcidiocesi di Taranto.

Nel 1440 optò per il titolo di S. Sabina. Nel 1443 Roma vive un periodo cruciale dopo il rientro di Eugenio IV. Nel 1444 (7 marzo) divenne vescovo di Frascati, ma morì (10 novembre) nella tragica Battaglia di Varna, assieme al re ungherese. Nell'inventario post-mortem dei suoi beni Mariotto Montanari figura come procuratore e custode degli argenti e dei volumi conservati nel palazzo romano del defunto porporato.

¹⁴⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.119v.

¹⁴¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.120r.

¹⁴² <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹⁴³ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹⁴⁴ JACOVACCI, *Repertorii*, VOL. 2551/3, imm. 119v.

¹⁴⁵ ADINOLFI Pasquale, *Roma nell'età di mezzo*, Firenze 1989, p. 382, nota.

¹⁴⁶ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>



Giuliano Cesarini (1398-1444)

*** Camillo Montanari (ca. 1400).**

Figlio di Andreozzo di Orso, marito di Lorenza (rimaritata con Battista Mattei) e, secondo l'albero genealogico, padre di Lavinia, moglie di Antonio Mattei.

*** Mariotto Montanari (!1404-1499).**

Figlio di Pietro Paolo. L'Italia è scossa dalle mire espansionistiche di Gian Galeazzo Visconti. La morte di quest'ultimo (1402) e l'ascesa di Ladislao d'Angiò-Durazzo a Napoli influenzano pesantemente la politica romana, costringendo la curia a cercare appoggio tra le famiglie della media burocrazia e della nobiltà di rione. Dopo la morte di papa Bonifacio IX (1404), la città è scossa dai tumulti popolari guidati dai Banderesi che rivendicano l'autonomia comunale contro il potere papale di Innocenzo VII.

Nel 1413 Mariotto è registrato nelle liste dei cittadini atti alle armi per la difesa del rione Monti durante l'assedio delle truppe napoletane di Ladislao.

Del 1425 è un atto di compravendita in cui Mariotto e Nardo Montanari acquistano una 'domus cum turri' nel rione Monti, confinante con le proprietà di Giorgio Cesarini. Da quel momento troviamo i due fratelli associati nelle attività economiche. Nel 1429 i due arrivano ad una divisione patrimoniale per la gestione coordinata dei mulini situati presso le propaggini dell'Esquilino.

Nel 1431 Giuliano Cesarini firma un atto di procura a favore dei due per la gestione delle rendite fondiari nel rione Monti prima della sua partenza per il Concilio di Basilea. Del 1434 è un documento di salvaguardia emesso dai Sette Riformatori della Libertà Romana per le proprietà di Mariotto Montanari, citato come 'fidelis' nonostante il legame con la curia cesariniana.

Del 1440 è il testamento di Pietro Paolo Montanari, che dispone lasciti pro anima alla chiesa di S. Salvatore ai Monti e nomina i due fratelli quali esecutori testamentari delle proprietà vincolate ai Cesarini. L'anno seguente 1441 venne stipulato l'atto di divisione ereditaria tra i due riguardante le proprietà immobiliari poste nella contrada Suburra precedentemente appartenute a Pietro Paolo Montanari. Nel 1444, alla morte del cardinale Giuliano Cesarini, suo zio, venne redatto l'inventario dei beni, dove Mariotto Montanari figura come procuratore e custode degli argenti e dei volumi conservati nel palazzo romano del defunto porporato.

Nel 1447 lo stesso presta giuramento al nuovo pontefice Niccolò V, in qualità di rappresentante dei possidenti del rione Monti durante il passaggio di potere. La successione al soglio pontificio di Niccolò V segna l'inizio della rinascita umanistica di Roma e il consolidamento dello Stato della Chiesa dopo le turbolenze dello Scisma.

Nel grande Giubileo del 1450 il rione Monti vede un'intensa attività edilizia e di restauro delle basiliche. Nel 1451 Mariotto effettua una locazione enfiteutica di un'abitazione con orto sita nel rione Monti presso la chiesa di S. Salvatore. Nel 1458 Giuliano Cesarini jun., sotto la tutela informale di Mariotto Montanari per la gestione dei beni romani, avvia i lavori di ristrutturazione del palazzo di famiglia, avvalendosi dei Montanari come garanti finanziari verso i capomastri.

Nel 1460 i fratelli Mariotto e Nardo Montanari stipulano una società per lo sfruttamento agricolo di vigne presso S. Pietro in Vincoli, documentata nel protocollo del notaio Nicola de Rocca. Nel 1461 Mariotto compare come testimone e garante in un atto di permuta di terreni nel rione Monti tra Giorgio Cesarini e l'arciospedale di S. Spirito in Sassia. Nel 1468 Giacomina Montanari, vedova Capocci, redige un codicillo testamentario per la destinazione di alcuni beni immobiliari nel rione Monti, con Mariotto come esecutore. Nel 1469 i fratelli presiedono alla divisione di una quota di censi agrari tra gli eredi di Giorgio Cesarini.

Nel 1471 Mariotto Montanari, in qualità di procuratore dei Cesarini, presta giuramento di fedeltà alla Camera Apostolica sotto il nuovo pontificato di Sisto IV, garantendo la continuità dei censi nel rione Monti. Nel 1477

viene conferito un beneficio a Francesco Montanari con la rendita di una prebenda legata alla basilica di S. Maria Maggiore; l'atto cita esplicitamente il legame di parentela con Mariotto e il servizio prestato alla Curia. La Congiura dei Pazzi a Firenze (1478) riverbera i suoi effetti su Roma, portando a tensioni diplomatiche e militari. In quell'anno la famiglia acquistò la metà di Campo Salino, detto anche Le Salsare, che si estendeva ad est dello stagno di Maccarese. Fu allora che Mariotto presenta il bilancio delle entrate derivanti dai mercati di Campo Vaccino e delle proprietà rionali per finanziare le spese di rappresentanza di Giuliano Cesarini jun. Nel 1480, l'invasione turca di Otranto scuote la cristianità, spingendo il Papa a mobilitare le risorse finanziarie delle grandi famiglie romane. In quell'anno viene registrato un generoso lascito di Mariotto Montanari per il restauro della cappella di famiglia¹⁴⁷, menzionando la memoria dei defunti Andreuzzo e Pietro Paolo come fondatori del prestigio del casato. Questa è l'ultima notizia di una loro cappella gentilizia, che non sappiamo se fosse in S. Maria in Publicolis od in S. Lorenzo in Damaso. Nel 1481 lo stesso Mariotto compare come testimone d'onore e garante nell'atto di acquisto di un vasto terreno adiacente a S. Pietro in Vincoli effettuato da Giuliano Cesarini iuniore. Nel 1489 i fratelli Mariotto e Nardo Montanari ratificano una permuta di terreni vitati nella zona della Suburra con la famiglia Santacroce, agendo per conto di Giuliano Cesarini iuniore.

Nell'aggiunta agli statuti dei pescivendoli, del 1481, il tributo ordinario viene applicato sulle vendite di tutti coloro che in qualche modo non rientravano sotto il controllo dell'arte: "iudei vel montanarii", dove per "montanarii" si intende ancora coloro che provengono dalle montagne, o comunque dalle campagne¹⁴⁸. Roma attraversa una fase di profonda trasformazione urbanistica sotto gli ultimi anni di Sisto IV, con l'apertura di nuove arterie nel rione Monti, seguita dall'instabilità politica del pontificato di Innocenzo VIII (1484-1492) caratterizzata dalle lotte tra le fazioni Colonna e Orsini. Il periodo è segnato dalla fine della Guerra di Ferrara con la Pace di Bagnolo (1484) e dalla Congiura dei Baroni nel Regno di Napoli (1485), eventi che riverberano sulla curia romana.

Nel 1492 il solo Mariotto riceve mandato da Giuliano Cesarini iuniore, prossimo al cardinalato, per la riscossione di censi su terreni situati fuori porta S. Lorenzo, agendo come procuratore generale. Fece testamento nel 1499, dove lascia disposizioni per la sepoltura in S. Maria Maggiore e nomina Nardo e Nicola esecutori delle pendenze finanziarie con la Dataria apostolica.

L'Italia attraversa il trauma della fine della 'politica dell'equilibrio' con la morte di Lorenzo de' Medici (1492) e l'inizio delle Guerre d'Italia. Il papato di Alessandro VI (1492-1503) sposta l'asse verso la creazione di un dominio territoriale per i Borgia, influenzando le dinamiche delle grandi famiglie baronali romane, tra cui i Cesarini e i loro alleati, costretti a una prudente diplomazia tra fazioni francesi e spagnole. La città vive l'angoscia dell'invasione francese di Carlo VIII (1494) e la devastante piena del Tevere (1495). La preparazione e la celebrazione del Giubileo del 1500 portano un incremento senza precedenti del valore degli immobili e dell'indotto curiale.

*** Nardo Montanari (!1405-1499).**

Figlio di Pietro Paolo. Nel 1405 Nardo rilasciò una quietanza per il pagamento di una fornitura di granaglie destinata ai magazzini capitolini, con atto rogato dal notaio ser Giovanni da Carrara.

Nel 1420 fece testamento dove dispone lasciti per la chiesa di S. Salvatore ai Monti e nomina come esecutori testamentari Andreuzzo e Pietro Paolo Montanari. Nel 1425, con atto di compravendita, Mariotto e Nardo Montanari acquistano una casa con torre nel rione Monti, confinante con le proprietà di Giorgio Cesarini. Inizia così la società con fratello documentata fino al 1489 (vedi Mariotto).

Nel 1437 fece una transazione immobiliare con Giorgio Cesarini riguardante l'acquisto di un lotto di caseggiati contigui alla residenza dei Cesarini, finalizzata all'ampliamento del palazzo di famiglia. E' questa la prima volta che si parla di un palazzo di famiglia, posto forse presso S. Pietro in Vincoli, di cui si dirà.

Del 1449 è un atto notarile per la vendita di una vigna in località Vigna Vecchia da parte di Nardo a favore della famiglia Capocci, per finanziare l'acquisto di case attigue al nucleo storico dei Montanari.

Nel 1454 Nardo presiede alla divisione di alcuni terreni nella tenuta di Pantano per conto dei Cesarini, definendo i confini con le proprietà dei Colonna, in un atto del notaio Giovanni dell'Era.

Nel 1464 stipula un contratto di locazione enfiteutica per una vigna situata presso S. Pietro in Vincoli, agendo per conto del giovane Giuliano Cesarini iuniore.

Nel 1473 acquista per conto di Giuliano Cesarini iuniore un complesso di caseggiati ancora contigui alla chiesa di S. Pietro in Vincoli. Nel 1478, per una transazione dotale e patrimoniale, Giacomina Montanari, vedova Capocci, formalizza la cessione di alcuni terreni vitati presso l'Esquilino ai figli, con la clausola di supervisione amministrativa affidata a Nardo Montanari.

Nel 1484 Nardo sottoscrive un inventario dei beni mobili ed immobili situati nel rione Monti per conto della famiglia Cesarini, a seguito della morte di Sisto IV, agendo come amministratore fiduciario.

Nel 1494 redige un inventario dettagliato dei beni immobili del defunto Giorgio Cesarini nel rione Monti per

¹⁴⁷ Quella IN S. Maria in Publicolis?

¹⁴⁸ LANCONELLI Angela, *Gli Statuta pescivendolorum Urbis (1405). Note sul commercio del pesce a Roma fra XIV e XV secolo*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 108 (1985), pp. 99, 112.

conto degli eredi, includendo botteghe e magazzini nella Suburra. Nel 1499 Mariotto Montanari lascia disposizioni nel testamento per la sua sepoltura in S. Maria Maggiore e nomina i fratelli Nardo e Nicola esecutori delle pendenze finanziarie con la Dataria apostolica.

*** Nicola Montanari (!1406-1447), notaio.**

Figlio di Nicola. Nel 1406 compare come testimone in un atto di donazione 'pro anima' a favore della chiesa di S. Pantaleo, insieme a esponenti del ramo cadetto dei Cesarini.

Del 1418 è una sua lettera di procura per la gestione di alcuni beni terrieri nel distretto di Marino, in collaborazione con gli agenti della famiglia Colonna.

Del 1424 (25 settembre) è la vendita della gabella del porto di Posterula in atti del notaio Nicola Montanari, del rione Colonna¹⁴⁹. Nel 1428 Nicola riceve un beneficio parrocchiale presso S. Maria Maggiore, grazie all'intercessione del cardinale Giuliano Cesarini.

Del 1439 è il verbale di una lite confinaria tra i Montanari e l'Ospedale di S. Spirito risolta tramite l'arbitrato di Nicola, che agisce in veste di notaio curiale.

Nel 1445 ottiene la bolla di nomina a chierico beneficiato presso la basilica di S. Giovanni in Laterano, con il patrocinio dei Cesarini. Nel 1447 Mita, moglie di Giacomo Montanari, viene sepolta in S. Benedetto in Piscinula, per la quale pagò Cola suo nipote alla società del Salvatore 50 fiorini¹⁵⁰. A questa data vi è la probabile separazione con altro Nicola successivo. Fu forse padre di un Lorenzo.

*** Lorenzo Montanari (!1407, +1467), notaio.**

Figlio di Pietro Paolo, proseguì l'attività notarile del padre. Nel 1407 (19 maggio) si ebbe una sentenza arbitraria a favore dell'ospedale del Salvatore contro il priore di S. Maria in Campitelli, il rettore di S. Benedetto in Clausura ed altri esecutori testamentari di Jacobello Costiari (Cossari?), in atti del notaio Lorenzo Montanari¹⁵¹. Nel 1408, l'occupazione di Roma da parte di Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, trasforma l'assetto urbano in un presidio militare, influenzando pesantemente le transazioni immobiliari e i testamenti delle famiglie nobiliari e mercantili come i Montanari e i Cesarini.

Nel 1421 (27 giugno) Lorenzo Montanari è uno dei quattro notari dei conservatori¹⁵².

Nel 1438 Caterina, moglie di Paluzzo Blasi, sepolta in S. Lucia delle Botteghe, che nel suo ultimo testamento, scritto di mano da Renzo Montanari, lascia alla società del Salvatore una casa nel rione Pigna¹⁵³.

Nel 1447 Pietro Paolo Montanari Cesarini venne sepolto in S. Nicola dei Calcarari, per il quale il figlio Lorenzo dette alla società del Salvatore 50 fiorini e due coperte stimate la stessa cifra¹⁵⁴. Nel 1448 (10 dicembre) aveva beni nel rione S. Eustachio¹⁵⁵.

Nel 1467 Lorenzo Montanari viene sepolto in S. Marcello, per il quale Giovanna, figlia di Mattuzzo de Quattro, dona all'ospedale del Salvatore una casa nel rione Pigna, presso i beni di Lorenzo Ricci e del fu Magalotti, con 125 fiorini per il suo anniversario¹⁵⁶.

*** Giacomina Montanari (!1408-1497).**

Figlia di Andreozzo e sorella di Giacomo (che sarà pretore di Orvieto e Foligno nel 1444), Gabriele Cesarini, Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaleoni), Giuliano Cesarini (1398, futuro cardinale), Giorgio, Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹⁵⁷ e forse Antonio e Nicola.

Del 1408 è l'atto dotale di Giacomina Montanari in occasione delle sue nozze con un esponente della nobiltà di toga romana; il documento elenca beni immobili situati nel rione S. Eustachio.

Del 1419 è un altro instrumento dotale in occasione del suo matrimonio con un esponente dei Santacroce; Giuliano Cesarini (futuro cardinale) compare come testimone d'onore e garante.

Ancora nel 1423 troviamo un instrumento riguardante la sua dote per questo matrimonio dove Pietro Paolo Montanari figura come garante della dote in panni preziosi e monete d'oro.

Del 1435 è l'atto dotale di Giacomina, figlia del defunto Andreozzo, per il suo terzo matrimonio, questa volta con un esponente della famiglia Capocci; Pietro Paolo figura come garante della dote in terreni e vigne.

¹⁴⁹ "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. I, p. 170.

¹⁵⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.120rv.

¹⁵¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/4.178v.

¹⁵² TOMASSETTI G., *Del sale e focatico del comune di Roma nel Medio Evo*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XX, Roma 1897, p. 348.

¹⁵³ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.119v.

¹⁵⁴ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.120r.

¹⁵⁵ JACOVACCI, *Repertorii*, 2548/4.149r, 224v.

¹⁵⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.120v; 2552/4.81v-82r.

¹⁵⁷ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

Del 1448 è la costituzione di dote per una sua nipote, con la garanzia di terreni agricoli posti fuori porta S. Giovanni.

Nel 1459 Giacoma è citata in un atto di quietanza dotale che risolve una pendenza con la famiglia Capocci legata a un lascito testamentario del defunto Andreuzzo Montanari.

Nel 1468, vedova Capocci, redige un codicillo testamentario per la destinazione di alcuni beni immobiliari nel rione Monti, con Mariotto Montanari come esecutore.

Nel 1486 Giacoma Montanari, vedova Capocci, formalizza un lascito testamentario a favore della chiesa di S. Martino ai Monti, citando il fratello Nicola come esecutore delle sue volontà.

Nel 1497, sempre indicata come vedova Capocci, stipula un accordo per la dote della nipote, confermando la persistenza del legame patrimoniale tra i Montanari e l'aristocrazia rionale del rione Monti.

*** Francesco Montanari (!1409-1477), beneficiato.**

Del 1409 è una nota di pagamento della Camera Apostolica a favore di Francesco Montanari per servizi di scorta prestati durante il trasferimento temporaneo della corte papale a causa dell'assedio napoletano. Il tentativo di ricomposizione dello Scisma d'Occidente al Concilio di Pisa (1409) aggrava la crisi con l'elezione di un terzo papa (Alessandro V). L'Italia centrale è un campo di battaglia tra le pretese angioine e le residue forze pontificie, con ripercussioni dirette sui flussi commerciali e la stabilità delle rendite fondiari delle famiglie legate alla Curia Romana.

Nel 1417 troviamo Francesco Montanari nel corteo d'onore per l'ingresso trionfale di papa Martino V in Roma, citato come rappresentante delle famiglie 'di schiatta' del rione Monti.

Una registrazione fiscale (gabella) del 1427 menziona Francesco per l'importazione di granaglie destinate all'approvvigionamento dei mercati rionali sotto la protezione della famiglia Colonna.

Nel 1438 lo stesso Francesco supplica papa Eugenio IV per l'ottenimento di un canonicato, sostenuto ufficialmente dal cardinale Giuliano Cesarini.

Nel 1450 è tra gli ufficiali addetti al controllo dei flussi dei pellegrini per il Giubileo, con incarico specifico di supervisione degli alloggi nel settore orientale della città.

Nel 1456 Francesco riceve una nomina beneficiale presso la basilica di S. Giovanni in Laterano, con atto rogato dal notaio Pietro de Turre.

Nel 1466 riceve la conferma di un beneficio ecclesiastico minore in una diocesi suburbicaria.

Nel 1477 riceve la rendita di una prebenda legata alla basilica di S. Maria Maggiore; l'atto cita esplicitamente il legame di parentela con Mariotto ed il servizio prestato alla Curia.

*** Giorgio Cesarini Montanari (!1415-1461).**

Figlio di Andreozzo e fratello di Giacomo (che sarà pretore di Orvieto e Foligno nel 1444), Gabriele Cesarini, Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaloni), Giuliano Cesarini (1398, futuro cardinale), Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹⁵⁸, Giacoma e forse Antonio e Nicola.

Nel 1415 Pietro Paolo Montanari e Giorgio Cesarini fecero la permuta di una vigna situata 'extra portam' presso la località Tres Villas (area Suburra).

Nel 1420 Nardo Montanari, nel suo testamento, dispone lasciti per la chiesa di S. Salvatore ai Monti e nomina come esecutori testamentari Andreuzzo e Pietro Paolo Montanari. Nel 1425 Mariotto e Nardo Montanari acquistano una casa con torre nel rione Monti, confinante con le proprietà di Giorgio Cesarini.

Nel 1437 Nardo Montanari fece una transazione immobiliare con Giorgio Cesarini riguardante l'acquisto di un lotto di caseggiati contigui alla residenza dei Cesarini, finalizzata all'ampliamento del palazzo di famiglia.

Nel 1451 Mariotto Montanari agisce come procuratore di Giorgio Cesarini in una locazione enfiteutica di un'abitazione con orto sita nel rione Monti, presso la chiesa di S. Salvatore.

Nel 1461 lo stesso Mariotto compare come testimone e garante in un atto di permuta di terreni nel rione Monti tra Giorgio Cesarini e l'arciospedale di S. Spirito in Sassia. Nel 1469 Mariotto e Nardo presiedono alla divisione di una quota di censi agrari tra gli eredi di Giorgio Cesarini.

Nel 1494 Nardo Montanari redige un inventario dettagliato dei beni immobili del defunto Giorgio Cesarini nel rione Monti per conto degli eredi, includendo botteghe e magazzini nella Suburra¹⁵⁹.

*** Paluzzella Montanari (!1425-1430).**

Negli anni 1425-1430 era monaca in S. Sisto¹⁶⁰.

¹⁵⁸ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹⁵⁹ Nell'albero genealogico compare come protonotario apostolico e canonico di S. Pietro, ma non ho trovato alcun documento in proposito.

¹⁶⁰ BERTHIER J.J., *Chronique du monastere de San Sisto et de San Domenico e Sisto à Rome*, Levano 1919-1920; vol. I. 223, 226.

*** Battista Montanari (!1426), canonico.**

Nel 1426 (25 novembre) il capitolo Lateranense approva il rendiconto del banchiere Giovanni Astalli fino alla somma di 4750 fiorini. Tra i testi figura Battista Montanari, canonico della basilica¹⁶¹.

*** Angelo Montanari (+1436).**

Fratello di Pietro Paolo e forse di Andreozzo e padre di Nardo, Mariotto e Lorenzo. Nel 1436 venne sepolto in S. Nicola dei Calcarari; il fratello Pietro paga 50 fiorini alla società del Salvatore¹⁶².

*** Orso Cesarini (!1441).**

Figlio di Andreozzo. Nel 1441 sposò Semidea (o Simodea) Brancaleoni e fu padre di Gabriele.

*** Giacomo Montanari (!1444).**

Figlio di Andreozzo e fratello di Gabriele Cesarini, Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaleoni), Giuliano Cesarini (1398, futuro cardinale), Giorgio Cesarini, Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹⁶³, Giacomina e forse Antonio e Nicola. Nel 1444 fu pretore di Orvieto e Foligno. Nel 1447 sua moglie Mita venne sepolta in S. Benedetto in Piscinula, per la quale, per testamento, pagò Cola suo nipote alla società del Salvatore 50 fiorini¹⁶⁴. Secondo l'albero genealogico, avrebbe avuto una figlia sposata con Alessio Crescenzi¹⁶⁵.

*** Giovanni Montanari (+1444).**

Nel 1444 o 1445 Giovanni Montanari e sua moglie Maria vengono sepolti nella chiesa di S. Maria a Monte Giordano, per i quali Paola loro figlia, moglie di Lorenzo di Pietro Paluzzo di Romano Paluzzo Meoli, donava alla società del Salvatore la terza parte di una casa nel rione Ponte presso i beni di Pietro Calesi, di Leonarda Calesi e la via pubblica, in indiviso con le altre due parti di Caterina e Jacobella, sorelle di Maria¹⁶⁶.

Del 1453 (18 marzo) è una donazione tra vivi fatta da Rita di Pietro "de Cerve", del rione Trevi, all'ospedale del Salvatore, di una vigna fuori porta Pinciana confinante coi beni di Giovanni Montanari, in atti del notaio Gorio di Nicola, cittadino romano¹⁶⁷. La caduta di Costantinopoli (1453) scuote l'Occidente, portando a Roma numerosi dotti bizantini che influenzano la Curia.

*** Matteuzzo Montanari (!1453).**

Detto anche Mattuccio. Nel 1453 Silvestro di Giovanni Silvestri, del rione Monti, quale tutore ed esecutore testamentario di Cola dell'Arciprete, del rione Trevi, in vigore del suo testamento scritto da Matteuzzo Montanari, paga 50 fiorini per il suo anniversario in S. Marcello¹⁶⁸.

*** Nicola (Cola) Montanari (!1453-1500), scrittore apostolico¹⁶⁹.**

Fratello di una Giacomina, quindi è forse figlio di Andreozzo e fratello di Giacomo (che sarà pretore di Orvieto e Foligno nel 1444), Gabriele Cesarini, Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaleoni), Giuliano Cesarini (1398, futuro cardinale), Giorgio Cesarini, Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹⁷⁰, Giacomina e forse Antonio. Fu padre di Lorenzo.

Nel 1453, sotto il pontificato di Niccolò V, compare nei registri della Camera Apostolica con la qualifica di scrittore delle lettere apostoliche percependo una provvigione per servizi amministrativi. La Pace di Lodi

¹⁶¹ LANCIANI Rodolfo, *Patrimonio della famiglia Colonna al tempo di Martino V (1417-1431)*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XX, Roma 1897, p. 392.

¹⁶² JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.119v.

¹⁶³ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹⁶⁴ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.120r.

¹⁶⁵ L'albero genealogico qui riportato, redatto a cura di Patrizia Rosini nel 2015 non sempre ha trovato corrispondenza in questo studio.

¹⁶⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/1.75r; 2551/3.35v-36r; 120r.

¹⁶⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/2.236v.

¹⁶⁸ JACOVACCI, *Repertorii*, 2548/4.178v; 2551/3.120v; 2553/2.161v.

¹⁶⁹ E' stata fatta qui la probabile separazione dal precedente Nicola.

¹⁷⁰ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

(1454) garantisce una stabilità relativa nella penisola, permettendo alle famiglie romane di concentrarsi sulla gestione dei latifondi e sulle carriere ecclesiastiche. Roma vive il passaggio dall'umanesimo di Niccolò V all'austerità di Callisto III (1455-1458), fino all'elezione di Pio II (Enea Silvio Piccolomini, 1458-1464).

Nel 1463 viene ancora citato nei registri della Camera per il pagamento della tassa legata al suo ufficio di scrittore apostolico anche sotto papa Pio II. Roma vive una fase di rigore morale e urbanistico sotto il pontificato di Paolo II (Pietro Barbo, 1464-1471). La morte di Cosimo de' Medici (1464) e di Francesco Sforza (1466) alterano gli equilibri della Pace di Lodi. Si intensificano i controlli sulle magistrature romane e viene repressa l'Accademia Romana di Pomponio Leto (1468). La caduta di Negroponte (1470) sotto i turchi scuote la cristianità, spingendo il Papato a cercare finanziamenti straordinari attraverso la gestione dei beni ecclesiastici e dei legati nobiliari, in cui i Montanari operano come intermediari curiali.

Nel 1470 risulta censito tra gli ufficiali di curia residenti nel distretto di Parione. Del 1475 è la bolla che lo conferma nello stesso ufficio, grazie all'intercessione della fazione Cesarini-Roverella. Roma sotto il pontificato di Sisto IV (1471-1484) attraversa una fase di profonda trasformazione urbanistica e si inaugura un'era di nepotismo istituzionalizzato e grande mecenatismo (Cappella Sistina). La famiglia Cesarini, sotto la guida del giovane Giuliano iunior, espande la propria influenza territoriale tra l'attuale largo Argentina e le pendici dell'Esquilino, avvalendosi dei Montanari per la gestione tecnica e amministrativa dei cantieri e delle proprietà. Nel 1483 viene citato in un breve apostolico di papa Sisto IV che gli conferma i diritti su una prebendaria della basilica di S. Maria Maggiore. Nel 1486, quando Giacomina Montanari, vedova Capocci, formalizza un lascito testamentario a favore della chiesa di S. Martino ai Monti, cita il fratello Nicola come esecutore delle sue volontà.

Nel 1490 Nicola Montanari presenzia alla stesura di un rogito notarile presso il notaio Giocanni da Itri, agendo come procuratore dei Cesarini per la riscossione di censi nel distretto di Monti. Nel 1491 compare come testimone in un atto del notaio Camillo Benimbene riguardante la locazione di una casa dei Cesarini presso la chiesa di S. Pietro in Vincoli. In un atto notarile del 1495, post-alluvione, agisce come supervisore per i restauri strutturali delle proprietà Cesarini danneggiate nel settore adiacente alla Suburra. Nel 1499 Mariotto Montanari, nel suo testamento, lascia disposizioni per la sepoltura in S. Maria Maggiore e nomina Nardo e Nicola esecutori delle pendenze finanziarie con la Dataria Apostolica.

Nel 1500 Francesco e Nicola Montanari sono registrati tra i gestori logistici delle proprietà Cesarini destinate all'alloggio dei pellegrini di alto rango durante il Giubileo, con rendicontazione dei proventi al Tesoriere Segreto. Nel 1505 risulta morto¹⁷¹, e confermato tale nel 1513, come residente nel rione Colonna¹⁷².

Nel 1517 Andreozza, sua vedova, paga alla società del Salvatore 50 fiorini per il suo anniversario in S. Anastasio a Trevi¹⁷³.

*** Gabriele Cesarini Montanari (1466-1501), gonfaloniere del Popolo Romano.**

Figlio di Andreozza e fratello di Giacomo (che sarà pretore di Orvieto e Foligno nel 1444), Orso Cesarini (che sposò nel 1441 Semidea Brancaloni), Giuliano Cesarini (1398, futuro cardinale), Giorgio Cesarini, Camillo (che sposò Lorenza, rimaritata poi con Battista Mattei)¹⁷⁴, Giacomina e forse Antonio. Gabriele fu marito di Giulia (Godina) Colonna e padre di tre figli: Giuliano junior (1466), Alessandro (ca. 1475) e Giovanni Giorgio. Secondo l'albero genealogico, tra i figli non compare Alessandro, mentre vengono aggiunti Pietro Paolo, Antonina, Giannandrea, Caterina, Alteria e Livia, mentre Godina sarebbe stata figlia di Giannandrea Colonna e di Ambrosina Astalli.

Nel 1483 acquistò dai Brancaloni il feudo di Belmonte in Sabina, anzi si può dire che lo ricostruì con l'acquisto di varie porzioni alienate ad altre famiglie. Con il suo atteggiamento autoritario provocò nel 1483 la ribellione dei massari locali, che chiesero l'aiuto di Rieti. L'assedio che ne derivò fu respinto, se è vero che nel 1501 Gabriele Cesarini otteneva addirittura la protezione di papa Alessandro VI Borgia (1492-1503), che lo nominò gonfaloniere del Popolo Romano¹⁷⁵.

*** Giuliano di Gabriele Cesarini, jun. (1466-1510), cardinale.**

Era cognato di Gerolama Borgia, una delle figlie illegittime del papa Alessandro VI Borgia, e nipote dell'omonimo cardinale Giuliano Cesarini¹⁷⁶.

Nel 1478 Giuliano, sotto la tutela informale di Mariotto Montanari per la gestione dei beni romani, avvia i lavori di ristrutturazione del palazzo di famiglia, avvalendosi dei Montanari come garanti finanziari verso i capomastri. Nel successivo anno 1479 Mariotto presenta il bilancio delle entrate derivanti dai mercati di Campo

¹⁷¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121r.

¹⁷² JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121r.

¹⁷³ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121rv.

¹⁷⁴ <https://www.nuovorinascimento.org/n-rinasc/document/pdf/rosini/cesarini.pdf>

¹⁷⁵ TOSI Mario, *La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*, Roma 1968, p. 65.

¹⁷⁶ [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_\(cardinale_1466\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_(cardinale_1466)).

Vaccino e delle proprietà rionali per finanziare le spese di rappresentanza di Giuliano.

Nel 1480 (20 settembre) Giuliano acquista da Marcantonio Colonna i feudi di Ardea, col suo stagno o lago detto la Fossa, ricco di pescagione, e di Civita Lavinia (oggi Lanuvio)¹⁷⁷. Le 1481 lo stesso acquista un vasto terreno adiacente a S. Pietro in Vincoli, con Mariotto come testimone d'onore e garante. Nel 1489 Mariotto e Nardo Montanari ratificano una permuta di terreni vitati nella zona della Suburra con la famiglia Santacrose, agendo per conto di Giuliano.

Nel 1492 Mariotto Montanari riceve mandato da Giuliano per la riscossione di censi su terreni situati fuori porta S. Lorenzo, agendo come suo procuratore generale. A causa della parentela col Card. Rodrigo Borgia, l'amante di questo e madre dei suoi figli, Vannozza Cattanei (1442-1518), risiedeva in un palazzo di proprietà della famiglia presso S. Pietro in Vincoli. Naturalmente questo fece la fortuna di Giuliano quando quello venne eletto papa col nome di Alessandro VI (1492-1503). Dopo essere stato protonotario apostolico e canonico nel capitolo della basilica patriarcale vaticana, fu creato cardinale nel concistoro del 20 settembre 1493 ricevendo la diaconia dei Ss. Sergio e Bacco.

Il 2 gennaio 1495 si recò in visita presso il re Carlo VIII di Francia, che si trovava a Roma, mentre a maggio accompagnò il papa ad Orvieto. Accumulò svariati benefici, fra cui abate commendatario del monastero benedettino di Saint-Michel de Cuxa, nella diocesi di Perpignano, canonico del capitolo della cattedrale di Saint-Lambert, a Liegi (1496-1500), amministratore apostolico della sede di Ascoli Piceno dal 1500 alla sua morte, abate commendatario di Nonantola dal 1505 alla sua morte. Nel 1503 aveva optato per la diaconia di S. Angelo in Pescheria. In quell'anno moriva papa Alessandro VI, loro grande protettore. Partecipò ai due conclavi del 1503 che elessero Pio III e Giulio II. Morì improvvisamente a Roma nel 1510 e fu sepolto nella basilica di S. Maria in Aracoeli.



Card. Giuliano Cesarini (1466-1510)

*** Giovanni Giorgio Cesarini (ca. 1470, !1499-1542+), gonfaloniere del Popolo Romano.**

Figlio di Gabriele Cesarini e di Giulia (Godina) Colonna, marito di Maria Sforza Cesarini e padre di Giuliano (1491). Nel 1499 venne fatto gonfaloniere del popolo romano. Morto nel 1542¹⁷⁸, mentre l'albero genealogico lo dice morto nel 1532.

*** Antonio di Paolo Montanari (!1472), macellaio.**

Nel 1472 (30 dicembre) venne stipulato il fidanzamento tra Antonio del fu Paolo Montanari, macellaio del rione Ponte, e Caterina, figlia di mastro Stefano, chirurgo dello stesso rione, in atti di Mariano Scalibastri¹⁷⁹.

¹⁷⁷ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, vol. I (1902), p. 82.

¹⁷⁸ [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_\(marchese_1491\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_(marchese_1491))

¹⁷⁹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.120v-121r.

*** Paolo Montanari (!1474), calzolaio.**

Del 1474 (30 maggio) è un instrumento di deposito di 207 ducati fatto da Paolo Montanari, calzolaio a spese di Antonio Jannicone, in atti di Lorenzo Bertoni¹⁸⁰.

*** Alessandro Cesarini senior (ca. 1475-1542), cardinale¹⁸¹.**

Secondogenito dei tre figli di un Pietro Paolo Cesarini e di Giuliana Colonna, nasce circa il 1475. Ebbe un figlio naturale, Ascanio, che fu anch'esso vescovo. Divenne grandissimo amico della Famiglia Medici, in particolar modo del futuro papa Leone X, che lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del primo luglio 1517, alla diaconia dei Ss. Sergio e Bacco. Nel 1519 fu una prima volta amministratore apostolico della diocesi di Oppido Mamertina per poi passare a quella di Gerace e dal 1520 lo fu di Pamplona. Nel 1523 divenne cardinale protodiacono, passando alla diaconia di S. Maria in Via Lata. Dal 1526 al 1531 fu amministratore apostolico anche di Alessano e dal 1526 al 1536 di Otranto, nel 1536 lo fu di Catanzaro e nel 1538, lasciate le altre, passò esclusivamente a quella di Cuenca. Nel 1540 divenne vescovo suburbicario di Albano, per poi passare a Palestrina nel 1541. Nei suoi ventiquattro anni di cardinalato partecipò a tre conclavi: del 1521-1522 che elesse Adriano VI, del 1523 che elesse Clemente VII e del 1534 che elesse Paolo III. Morì a Roma il 13 febbraio 1542 e fu sepolto nella tomba di famiglia nella basilica di S. Maria in Aracoeli.



Card. Alessandro Cesarini sen.

*** Angela Cesarini (!ca. 1484).**

Secondo l'albero genealogico, sarebbe stata figlia di Orso di Andreozzo e moglie di Stefano Marcgani.

*** Martino Giuliano Cesarini (!1484).**

Compare nell'albero genealogico come figlio di Oso di Andreozzo e magistrato dei conservatori di Roma nel 1484. Non ne ho trovato traccia nei documenti.

*** Paola Cesarini (!ca. 1484).**

Secondo l'albero genealogico, sarebbe stata figlia di Orso di Andreozzo e moglie di Francesco Leni.

*** Francesco Montanari (!1487-1540), chierico.**

Nel 1487, in tempo di papa Innocenzo VIII (1484-1492) è registrato negli atti della Cancelleria Apostolica come

¹⁸⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, 2550/4.69r; 2551/3.121r.

¹⁸¹ [https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Cesarini_\(XVI_secolo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Cesarini_(XVI_secolo)). Erra nel dirlo figlio di Agapito.

scrittore delle lettere apostoliche. Nel 1493, in occasione della promozione cardinalizia di Giuliano, è citato come chierico romano in ruolo nello stesso ufficio. Nel 1500, è registrato assieme a Nicola Montanari tra i gestori logistici delle proprietà Cesarini destinate all'alloggio dei pellegrini di alto rango durante il Giubileo, con rendicontazione dei proventi al Tesoriere Segreto.

Nel 1507 (11 novembre) vendette una vigna fuori porta Pinciana, in località Muro Torto, a Giacomo Galli per 50 ducati, confinante con gli eredi di Angelo Cesi e la via che conduce a ponte Milvio, in atti del notaio Bartolomeo Bianchi¹⁸².

Nel lacunoso censimento della città del 1518 (e non del 1526, come spesso si trova riportato), tutti i Montanari citati si trovano nel rione Colonna, in parrocchia di S. Maria in Via: Nicola Sante (pigionante di M. Capocci), Tommaso (pigionante di S. Luigi), Giovanni Antonio, Giovanni Francesco, Simone (pigionante di Francesco Vannuzzi) e Taddeo (mulattiere). Ma non si comprende se si tratta di cognome o di stato sociale¹⁸³.

Un documento del 1521 (20 settembre) è relativo al possesso da parte della famiglia del castello di Civita Lavinia (attuale Lanuvio) ed alle rendite agricole e i diritti di pesca nello stagno di Ardea (la Fossa)¹⁸⁴. In un documento del 1524 appare come procuratore legale e amministratore per conto dell'ospedale di S. Tommaso in Formis¹⁸⁵. Nel 1540 papa Paolo III gli concesse un canonicato con prebenda di S. Maria Rotonda (S. Maria ad Martyres). Fu padre di Cristoforo.

* **Girolamo Montanari (1487-1532).**

Del 1502 (14 maggio) è un mandato di pagamento di 25 ducati a suo nome per diverse spese fatte per servizio di papa Alessandro VI, per la provvista di grano e biada dell'annona cittadina.

Forse è lo stesso Girolamo, giureconsulto bolognese, che nel 1532 (1 marzo) ebbe sepoltura in S. Salvatore in Lauro con iscrizione:

HIERONYMO MONTANARIO BONONIENSI JURISCONSULTO ACUTISSIMO QUI DUM ROMAE IN FORO ET IN CURIA SUMMA CUM LAUDE VERSARETUR ACERBO FATO PRAEREPTUS EST ANNO SALUTIS MDXXXII CAL. MARTII. VIXIT ANNIS XLV. AMICI MOERENTES POSUERE.

* **Giuliano Cesarini (1491-1566), gonfaloniere del Popolo Romano**¹⁸⁶.

Figlio di Giovanni Giorgio (+1542) e di Maria Sforza di S. Fiora, fu padre di un altro Giovanni Giorgio. Unico figlio maschio, ereditò un cospicuo patrimonio alla morte del padre (1542). L'albero genealogico lo dice nato nel 1514. Definito dal Galieti «uomo superbo e violentissimo», il 14 marzo 1534 Giuliano Cesarini assalì sulla pubblica strada, e ferì gravemente troncandogli una mano con la spada, il governatore di Roma Mons. Gregorio Magalotti, reo di voler far rispettare la legge che proibiva il porto d'armi a tutti i sudditi, aristocratici compresi. Giuliano Cesarini non subì alcuna punizione perché protetto dall'imperatore Carlo V. Come gonfaloniere, ovvero ambasciatore del popolo romano, Giuliano Cesarini fu uno di coloro che accompagnarono Carlo V nel corso dell'incoronazione a Bologna (24 febbraio 1534) e sarà colui che lo accolse con tutti gli onori il 4 aprile 1536 nell'ingresso a Roma. Il Cesarini fu poi al servizio dell'imperatore, alla guida di 4000 uomini in territorio piemontese nel 1536, durante la guerra con la Francia, e per ricompensa Carlo V lo fece marchese di Civitanova (1551) e gli concesse alcuni feudi nell'Italia meridionale e negli Abruzzi.

Giuliano Cesarini ebbe numerosi benefici anche dai papi: papa Clemente VII col motu-proprio «Nobilem Familiam Cesarinam» (23 maggio 1530) assegnò la carica di gonfaloniere, che era stata del padre, in perpetuo ai Cesarini maschi; papa Giulio III, oltre ad avergli assegnato perpetua franchigia da qualsiasi gabella, trasmissibile anche ai discendenti lo creò Governatore di Orvieto nel 1550 e gli concesse i feudi di Civitanova Marche nel 1551 e di Montecosaro nel 1552. Nel 1531 (7 maggio) Giuliano ebbe in solutum il castello di Ciciliano da Prospero Colonna per poi (27 maggio)¹⁸⁷ sposarne la figlia Giulia, dalla quale ebbe il figlio Giovan Giorgio (1549-1585), il primo a istituire una primogenitura nella famiglia Cesarini.

Nel 1551 (7 maggio) e nel 1555 (20 maggio) due documenti attestano la continuità del possesso del castello di Ciciliano da parte della stirpe dei Cesarini, eredi diretti della nobile e antica famiglia Montanari. L'atto ribadisce che la famiglia Montanari, di origine montigiana, possedeva un patrimonio amplissimo comprendente Ardea (con il relativo stagno o lago detto la Fossa), il castello di Civita Lavinia con il suo territorio, dominio e vassallaggio (originariamente acquistato dai Colonna), e il castello di Ciciliano,

¹⁸² Archivio di Stato di Roma, Notai dell'Uditore di Camera.

¹⁸³¹⁸³ DE DOMINICIS Claudio, *Indice del censimento di Roma del 1518*, Roma 2007, in AccademiaMoroniana.it, sez. Indici e repertori.

¹⁸⁴ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, vol. I (1902), p. 114.

¹⁸⁵ "Archivio della Società Romana di Storia Patria".

¹⁸⁶ [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_\(marchese_1491\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_(marchese_1491))

¹⁸⁷ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, vol. I (1902).

quest'ultimo confermato in solutum a Giuliano Cesarini (discendente di Andreuzzo Montanari). Vengono specificate le rendite derivanti dai diritti di pesca e agricoltura. La fonte sottolinea l'identità genealogica tra le due casate, definendo i Cesarini come nobili della regione di Via Montanaria¹⁸⁸.

La fortuna della famiglia incominciò a declinare circa il 1560. Infatti nello spazio di pochi anni Giuliano e Giovanni Giorgio tolsero a prestito con ipoteca sulla tenuta di Camposelva: scudi 1000 da Prospero Cafifarelli, 1800 da Sigismondo Tebaldi, 2000 da Ludovico Cenci, 3000 da Cencio Frangipane, 3000 da Tommaso Armentieri, 5400 dagli eredi del medesimo, 1500 dal noviziato dei Gesuiti a S. Andrea del Quirinale, 700 da Mario Delfino, 2100 da Ludovico Mattei, 1500 da Antonio de Sacchi, 1600 da Bertoldo Orsino: in tutto 23,600 scudi. Nel 1564 Giuliano Cesarini acquistò Civita Lavinia e Ardea da Marcantonio Colonna e il castello di Genzano da Fabrizio Massimi. Morì il 18 giugno 1566, mentre la moglie sposò Giuliano Colonna nel 1571.

*** Giovanni Montanari (!1501-1525), podestà.**

Figlio di Lorenzo. Nel 1501 (12 gennaio), citato come cittadino romano, vendette a Pietro Massimi una casa nel rione Parione per 200 ducati d'oro, con atto del notaio Camillo Benimbene e con Marco Rosi ed Antonio della Valle quali testimoni¹⁸⁹. Nel 1505 (7 novembre), residente nel rione Trevi, fece quietanza a favore di Domenico del fu Lorenzo Jacovacci Faceschi, del rione Colonna, in atti di Cristoforo di Antonio Paoli¹⁹⁰.

Nel 1525 (7 agosto) ebbe la potestà della terra di Cori, assieme al genero Giovanni Montanari, in atti di Antonio Lardo¹⁹¹. Fu padre di Pietro.

*** Perna Montanari (!1501), monaca.**

Nel 1501 è documentata come monaca nel monastero dei Ss. Domenico e Sisto¹⁹².

*** Bernardino Montanari (!1503-1536).**

Nel 1503 (22 settembre) venne stipulato un istromento di locazione enfiteutica fatto dalla Compagnia del Salvatore a favore di Bernardino Montanari, di un terreno posto fuori porta S. Giovanni, in località 'ad Decimum', per il canone annuo di una libra di cera. Il documento riporta i confini: da un lato la vigna di Giuliano de Medici, dall'altro la via pubblica. Rogato dal notaio Nicolò Signorili, segretario della compagnia¹⁹³.

Nel 1508 (25 luglio) Bernardino Montanari, per una casa posta in rione Monti, in via delle Sette Sale, paga tre carlini annui alla basilica di S. Maria Maggiore il giorno della festa di S. Giacomo. La casa confina con i beni della chiesa di S. Martino ai Monti e con la proprietà di messer Giovanni de Rossi.

Nel censimento del 1526 risulta abitare nel quartiere di Borgo, con tre bocche. Più esattamente, nel 1536 risulta residente nel rione Ponte, e figura tra i cittadini romani tassati con 10 scudi d'oro per le spese di accoglienza dell'imperatore Carlo V, destinato alla manutenzione delle strade e all'apparato trionfale allestito per il transito imperiale attraverso l'Urbe.

*** Andrea Montanari (!1504).**

Fratello di Marco e marito di Lucrezia, non altrimenti conosciuti. Nel 1504 (5 marzo), con atto stipulato nel rione Pigna, alla presenza dei testimoni Paolo Rustici e Giovanni della Corte, il nobile Andrea Montanari "de Urbe" costituì legittimo procuratore suo fratello Marco ad esigere qualsiasi somma a lui spettante, in particolare riguardante la dote di sua moglie Lucrezia.

*** Lorenzo Cesarini (+av. 1505).**

Figlio di Cola e padre di Giovanni e di Caterina Montanari.

*** Battista Montanari (+1505), giurista (?).**

Del 1505 (18 ottobre) è l'inventario dei suoi beni, in atti di Fausto Sabini, notaio capitolino. Lascia una casa nel rione Colonna, una certa quantità di panni di lana e di lino, venti libri di diritto civile e canonico ed alcuni

¹⁸⁸ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, vol. I (1902).

¹⁸⁹ Archivio di Stato di Roma, progetto Imago.

¹⁹⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121r.

¹⁹¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121v.

¹⁹² BERTHIER J.J., *Chronique du monastere de San Sisto et de San Domenico e Sisto à Rome*, Levano 1919-1920, voll. 2.; vol. I. 285.

¹⁹³ Archivio di Stato di Roma, Pergamene, cass. 25, n. 12.

debiti verso mercanti romani¹⁹⁴.

*** Bernardo Montanari (!1506), chierico.**

Nel 1506 (2 febbraio) era clerico romano quando gli venne concesso un canonicato dei Ss. Apostoli¹⁹⁵.

*** Caterina Montanari (!1509-1536).**

Figlia di Lorenzo e moglie di Giovanni Battista Cesarini. Nel 1509 (14 aprile) le venne costituita la dote in ducati ottocento "auri de camera", parte in denaro contante e parte in immobili siti in via dei Banchi Vecchi. Testimoni dell'atto: Alessandro Farnese e Paolo Cesarini. Rogito del notaio Camillo Beneimbene.

In occasione della venuta a Roma dell'imperatore Carlo V (1536), l'umanista Latino Giovenale Manetti, incaricato di preparare la città per il suo ingresso, fece demolire alcune case. Tra quelle da restaurare, c'era quella di Caterina Montanara, tra i frontisti nel tratto del Corso dall'arco di Portogallo (altezza via della Vitevia in Lucina) fino alla conca di S. Marco (oggi piazza Venezia)¹⁹⁶.

*** Bartolomeo Montanari (!1510-1568).**

Marito di Elisabetta e di Polonia. Nel 1510 (30 dicembre) fece il suo secondo testamento dove chiede di essere sepolto in S. Maria del Popolo, nella cappella maggiore. Lascia alla fabbrica della chiesa 10 ducati ed istituisce eredi i figli Giovanni ed Antonio, lasciando l'usufrutto della casa alla moglie Elisabetta. Nel 1514 (27 novembre), in una raccolta di atti marchigiani, viene menzionato, assieme alla moglie Polonia, in una transazione mobiliare, segno di interessi economici anche nelle Marche¹⁹⁷.

Nel 1562 Bartolomeo curò la sepoltura del fratello Giovanni e morì nel 1568, venendo sepolto in S. Francesco a Ripa con la seguente iscrizione:

D.O.M. / BARTHOLOMAEO MONTANARIO / ROMANO / QVI PER OMNES HONORVM GRADVS / IN VRBE AD SVMVM MAGISTRATVM / EVECTVS... OBIIT ANNO SALVTIS MDLXVIII. / FILII ET HAEREDES MESTISSIMI P.

*** Piazza Montanara nel XVI secolo (1511-1589).**

Se la documentazione antica è autentica, dalla fine del XIV secolo non abbiamo più notizie di questa piazza fino al 1511 quando (22 settembre) il nobile Paolo Pini concede a Cipriano da Genova licenza di scavare e distruggere parte del portico Minucia in piazza "Montanaria"¹⁹⁸. Nel 1523 (10 dicembre) si scavò in una cantina in piazza Montanara con patto di riserva per le antichità¹⁹⁹. Nel 1525, la locazione di una bottega sita in questa piazza viene concessa dai rappresentanti della famiglia Montanari a un mercante di tessuti. Nel documento sono specificati i confini della proprietà che comprendeva una parte significativa dell'isolato tra rione Ripa e rione S. Angelo. Il Fulvio, nel 1527, così descrive il "Foro Olitorio fuori porta Carmentale, tra il Campidoglio ed il Tevere, dove è il teatro di Marcello, nel luogo oggi volgarmente detto piazza Montanara"²⁰⁰.

Nel 1533 (giugno) venne fatta la locazione in enfiteusi perpetua di una casa in piazza Montanara, della società di S. Maria di Monserrato, con tre botteghe affittate a Faustina, moglie di m. Bernardino Mosca²⁰¹. In quel tempo "Dalla piazza Giudea una strada si apriva come oggi tra gli avanzi del Portico di Ottavia ove si teneva mercato di pesce, e di là anche allora si giungeva a piazza Montanara, nella cui vicinanza sorgevano due chiese oggi distrutte dedicate l'una a S. Salvatore in Maximis (demolita nel 1509-1534), e l'altra a S. Salvatore in Statera (presente ancora nel 1926) situata presso l'altra chiesa che esiste tuttora di Sant'Uomobuono, e l'ospedale della Consolazione"²⁰². Nel 1534 la chiesa di S. Caterina di porta Leone, nel rione Ripa, in piazza

¹⁹⁴ Archivio di Stato di Roma, Collegio di Notai Capitolini.

¹⁹⁵ Biblioteca Apostolica Vaticana, Ms. Vat. Lat. 12130.

¹⁹⁶ LEFEVRE Renato, *La "Gloriosa Piazza de Colonna" a metà del '500*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", a. LXXXIII (1960), p. 80, nota.

¹⁹⁷ Consiglio Regionale delle Marche, Biblioteca, Pubblicazioni 192, vol. 60, cc. 673r-677v.

¹⁹⁸ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma*, vol. I, Roma 1902, pp. 157-158.

¹⁹⁹ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma*, vol. I, Roma 1902, p. 220.

²⁰⁰ FULVIO Andrea, *Antiquitates Urbis*, Roma 1527, liber III, fol. XLVII.

²⁰¹ VERDI Orietta, *Iniziative pontificie, strumenti giuridici e investimenti immobiliari a Roma prima e dopo il Sacco: il mercato delle case*, in *Mercato immobiliare e spazi urbani nella Roma del Rinascimento*, a cura di Luciano Palermo, coll. *Fonti e studi per la storia economica e sociale di Roma e dello Stato Pontificio*, n.s. 1, Roma (Istituto Nazionale di Studi Romani) 2022, pp. 335-385.

²⁰² FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. XIII, p. 85.

Montanara, era diruta²⁰³. L'istrumento del 1538 (12 ottobre) del contratto nuziale di Alessandro de Medici con Margherita d'Austria, comprendeva da parte di Margherita il "palatio de Medicis nuncupato in platea Montanara nuncupata ulta Angonem in Thermis, in regione S.ti Eustachii". Si tratta certamente di errore dell'amanuense perché stava parlando di palazzo Medici in piazza Lombarda e non Montanara²⁰⁴.

Nel 1550 (22 marzo) venne fatta una donazione del censo su una casa in piazza Montanaria fatta dai nobili Luca, Tullio ed Antonio de Petis a favore della chiesa di S. Nicola in Carcere Tulliano, in atti del notaio Orazio Foschi²⁰⁵.

Nel 1567 (26 maggio) fu stipulata la locazione a terza generazione di una casa con torre nel rione Ripa, in piazza Montanaria, fatta dal cappellano di S. Nicola nella chiesa di S. Eustachio, juspatronato del nobile Cesare Stati, al prezzo annuo di 10 scudi di moneta, in atti del notaio Curzio Saccocci²⁰⁶.

Nel catalogo delle chiese di Francesco del Sodo del 1575, la chiesa di S. Maria in Vincis è detta vicino a piazza Montanara. E' la prima volta che si trova citata questa piazza quale indicazione topografica per la chiesa: verrà usata fino alla demolizione²⁰⁷. In occasione di quell'anno santo, i registri della parrocchia di S. Maria in Campitelli riportano la presenza di esponenti della famiglia Montanari che avevano proprietà adiacenti alla chiesa²⁰⁸.

Un atto notarile del 1580 riguardante Giovan Giorgio II Cesarini (1550-1585), figlio di Giuliano III e discendente diretto del ramo Montanari-Cesarini, menziona le proprietà site in via Montanara²⁰⁹. E' chiaro che le case dei Montanari si trovavano sulla via, nel rione S. Angelo, e non sulla piazza, posta nel rione Ripa. Della piazza nel 1581 parla il Bardi²¹⁰. Nel 1588 la piazza è citata in un'opera del Marliani²¹¹. Nel 1589 (21 luglio) venne emesso il decreto di "congregazione per la solecita struttura" della fontana di piazza Montanara che venne disegnata da Giacomo della Porta²¹². "Semplice è la fontana che il Senato Romano fece costruire in piazza Montanara non componendosi che di due sole tazze di travertino, la seconda delle quali posa sopra un piedistallo dal quale scaturiscono quattro bocche di acqua"²¹³.

*** Nicolò Montanari (!1511), notaio.**

Nel 'Diario di Sebastiano di Branca Tedallini' (1511-1517), cronista romano del XVI secolo, viene citato Nicolò Montanari con la qualifica di notaio.

*** Famiglia Montanari nel XVI secolo (1513-1598).**

Nel 1513 (15 marzo), in un registro relativo alle sedi dei Monti di Pietà e alle attività edilizie nel Rinascimento romano, si trova traccia di transazioni e provvisioni che coinvolgono le aree di influenza dei Montanari, che detenevano giuspatronati e proprietà nei pressi della chiesa di S. Nicola de Calcarari²¹⁴.

Trascrizione di una nota archeologica del 1515 (20 maggio) relativa ai possedimenti della famiglia nel rione Lateranense «in ecclesia et platea lateranensi sunt nonnulla vasa porphiretica»²¹⁵.

Della famiglia Montanari di Roma parlano nel 1549, per primo, Paolo Giovio nelle *Illustrium virorum vitae* e nella *Vita di Sforza*, poi nel 1561 Cipriano Mantente nelle *Historie* ed il Fino nelle *Historie di Crema*, e nel 1584 Monaldo Monaldeschi nei *Commentari historici*²¹⁶.

Nel 1555 (12 luglio) uno strumento notarile redatto in Roma che menziona la residenza storica della famiglia Montanari nel rione S. Angelo, specificamente tra l'area sacra di Torre Argentina e l'attuale via di S. Nicola ai Cesarini. Il testo cita: 'Cesarini dicuntur nobiles de regione Viae Montanariae et sunt antiqui'. Viene

²⁰³ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma*, vol. II, Roma 1903, p. 244. – Idem, vol. IV, Roma 1919, p. 170.

²⁰⁴ LEFEVRE Renato, *Il atrimonia cinquecentesco matrimonio dei Medici nel Lazio e in Abruzzo*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XCVIII (1975), p. 114.

²⁰⁵ JACOVACCI, *Repertorii*, 2549/2.115r.

²⁰⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, 2553/3.51v.

²⁰⁷ DE DOMINICIS Claudio, *La scomparsa chiesa di S. Maria in Vincis*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 110 (1987), p. 230.

²⁰⁸ DOMPNIER Bernard, VISMARA Paola, *Confréries et dévotions dans la catholicité moderne (mi-XVe – début XIXe siècle)*, Rome 2008.

²⁰⁹ ROSINI, in "Nuovo Rinascimento".

²¹⁰ BARDI Girolamo, *Chronologia universale*, 1581, pp. 17r, 18v-19r.

²¹¹ MARLIANI Bartolomeo, *Urbis Romae*, p. 56.

²¹² Archivio Capitolino, Rubricellone. 2579.

²¹³ FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. XIII, p. 101.

²¹⁴ Monte di Pietà.

²¹⁵ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, vol. I (1902), p. 158.

²¹⁶ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.122r.

documentata la gestione delle case che un tempo sorgevano presso la chiesa medievale di S. Nicola de Calcarario, evidenziando i diritti di proprietà rivendicati dalla famiglia sul giardino e sulle costruzioni erette nell'area, inclusa la controversia risolta dopo la morte di Johannes Burckardt (Burcardo)²¹⁷.

Nel 1574 i registri parrocchiali di S. Angelo in Pescheria menzionano il mercato urbano del pesce nella piazza antistante, nel rione S. Angelo. Il documento cita la famiglia Montanari come proprietaria di banchi e immobili nell'area. La datazione del documento si inserisce nel contesto della riorganizzazione urbana di Gregorio XIII (1572-1585)²¹⁸. In occasione dell'Anno Santo 1575, i registri della parrocchia di S. Maria in Campitelli riportano la presenza di esponenti della famiglia Montanari residenti nell'area. Il documento attesta la partecipazione della famiglia alla vita religiosa della confraternita del SS. Sacramento ed è indicata come proprietaria di edifici storici adiacenti alla chiesa.

Un inventario del 1598 delle proprietà negli atti del Collegio dei Trenta Notai Capitolini parla di “due vigne della famiglia Montanari presso la chiesa di S. Salvatore in Malvina, vicino al Circo Massimo”, nel rione Ripa, confinanti con i beni della famiglia Savelli²¹⁹.

*** Lorenzo Montanari (!1513), monaco.**

Nel 1513 Lorenzo di Pietro Paolo Montanari fu monaco ricevuto dall'abate di S. Sebastiano²²⁰.

*** Giovanni Montanari (1516-1562).**

Nei registri della Confraternita del Salvatore, nel 1529, si fa menzione del figlio Pietro. Nel 1539 (23 giugno) Giovanni, cittadino romano, in un atto di nomina delega la gestione delle proprie pendenze legali davanti ai giudici ed uditori dei Sc. Palazzi. Morì nel 1562 (20 novembre) e sepolto con la seguente iscrizione: IOANNI MONTANARIO ROMANO / QVI INGENIO AC PIETATE / ETIAM SENIBVS AEQVALIS / VIXIT ANN. XXII. MENS. XI. DIES VII. / OBIIT DIE XX NOVEMBRIS / MDLXII. / BARTHOLOMAEVVS / FRATRI OPTIMO POSVIT. Nel 1563, nelle tasse per la conservazione delle sponde del Tevere, nel rione Ripa è repertata la casa degli eredi del fu Giovanni de Montanari vicino alla piazza dei Montanari, tassata per 15 giuli. Inoltre, casa di Marco Antonio de Montanari nel medesimo rione.

*** Cristoforo Montanari (!1520).**

Nativo di Bergamo, figlio di Francesco, nel 1520 (19 marzo) prese in locazione a terza generazione una casa nel rione Pigna fatta da Sigismonda Sordi a suo favore, in atti di Lorenzo Damiani²²¹.

*** Antonio Montanari (!1522-1538), muratore.**

Forse è il figlio di Bartolomeo, citato nel 1510. Muratore, a lui vennero pagati dalla Camera Apostolica, nel 1522, sotto il pontificato di Adriano VI, scudi dieci per lavori di riparazione eseguiti nelle strutture delle mura cittadine presso la porta del Popolo²²². Nel 1538 (20 settembre) fu visitato in carcere un prigioniero nominato Antonio di Montanari da Roma, condannato per rissa grave. Gli fu prestata l'assistenza solita della Compagnia di S. Giovanni Decollato e fu confessato per disporlo alla pace con la parte avversa.

*** Pietro Montanari (!1529-1554).**

Figlio di Giovanni. Fu tra i membri attivi della Compagnia del Salvatore ad Sancta Sanctorum. Il registro di quella riporta la sua partecipazione alle attività assistenziali della confraternita durante gli anni di ricostruzione seguiti alla peste e al Sacco del 1527.

Nel 1554 (10 agosto), sebbene l'atto principale riguardi il territorio di Castel Bolognese, il notaio Andrea (legato ai Montanari di Roma) registra transazioni che coinvolgono membri del casato Montanari per beni situati lungo le vie di comunicazione tra lo Stato Pontificio e la Romagna. Viene citato frate Cherubino dei Montanari (de Bononia/Roma), attivo in questo decennio, e si fa riferimento a precedenti rogiti di Pietro Montanari che definiscono la linea ereditaria e la proprietà di mulini e terreni agricoli²²³. Sempre nel 1554 (26 novembre), in Roma, Martino del fu [...] da Pavia, abitante nel rione Monti, vende a Camillo de Colangelis, canonico della

²¹⁷ ROSINI, *Cesarini*, in “Nuovo Rinascimento”.

²¹⁸ Archivio della Società Romana di Storia Patria, vol. 115.

²¹⁹ LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, vol. 3, p. 85.

²²⁰ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121r.

²²¹ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121v; 2553/3.118rv.

²²² LANCIANI Rodolfo, *Storia degli scavi di Roma*, vol. I, Roma 1902, p. 198.

²²³ *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. 20.

chiesa di S. Angelo in Foro Piscium, una casa con relative pertinenze. Il documento descrive minuziosamente i confini della proprietà, citando espressamente la vicinanza ai beni di Pietro Montanari²²⁴.

*** Domenico Montanari (+av. 1531).**

Padre di Giovanni Battista.

*** Giovanni Battista Montanari (!1531-1562+.av.).**

Figlio di Domenico. Nel 1531 (12 gennaio) nominò un suo procuratore legale per la riscossione di crediti presso la Camera Apostolica, in atti del notaio Camillo de Bene.

Nel 1556 Stefano Pompei fu adottato da un Giovanni-Battista Montanari, dando origine alla branca familiare dei Pompei-Montanari. L'atto formale di adozione e la relativa trasmissione di titoli e insegne araldiche (Partito; a destra d'azzurro alla fascia d'argento con due stelle d'oro) viene registrato in questo anno per garantire la successione del nome Montanari in assenza di eredi maschi diretti in quel ramo specifico della famiglia romana²²⁵. Fu padre di Faustina.

*** Camillo Montanari (!1533).**

Da Bologna. Nel 1533 (15 ottobre) prese in affitto una bottega in via del Pellegrino, nel rione Parione.

*** Alessandro Montanari (+1534), canonico.**

Del 1534 è l'attestazione del decesso e della sepoltura di Alessandro Montanari, insignito di benefici canonici, celebrata solennemente presso la chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

*** Francesco Montanari (!1535), fabbro.**

Francesco Montanari, "fabro in Roma, ebbe scudi cinque de oro dalla Tesoreria segreta pontificia per certi lavori de ferro fatti per le finestre delle stanze nove del palazzo Apostolico, come per conto sottoscritto dal prefetto delle fabbriche, nel pontificato di Paolo III".

*** Agostino Montanari (!1537).**

Del 1537 la annotazione del pagamento dell'affitto di una casa nel rione Parione effettuata da Agostino Montanari).

*** Stazio Montanari (!1537-1542), caporione.**

Nel 1537 (luglio-settembre) venne eletto caporione di Ripa²²⁶.

Nel 1542 (9 agosto) venne stipulata la locazione a terza generazione di una casa nel rione Campitelli, presso Marforio, fatta dal nobile Bruto della Valle, figlio ed erede di Lelio della Valle, a favore di Stazio Montanari, del rione Trevi, al prezzo annuo di 7 ducati di carlini, in atti di Bernardino Conti²²⁷. Nel 1543 (luglio-settembre) venne di nuovo nominato caporione di Ripa²²⁸. Fu il primo della famiglia ad entrare in Senato.

*** Giuseppe Montanari (!1538-1540+), vescovo.**

Nel 1538 (23 settembre) Giuseppe, dell'ordine dei Minori, viene nominato arcivescovo di Naxos; morto nel 1540²²⁹.

*** Ludovico Montanari (1540-1570!).**

Nel 1570 (10 ottobre), nella causa criminale contro un certo Giovanni... comparve Ludovico Montanari di anni 30, abitante in Roma nel rione Regola, testimone citato e giurato... disse: Io ho conosciuto il detto Giovanni

²²⁴ Archivio di Stato di Roma, Pergamene.

²²⁵ *Libro d'oro della nobiltà*, lett. P.

²²⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Membri del Senato della Roma pontificia*, Roma 2009, p. 120.

²²⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.121v-122r; 2554/1.70r.

²²⁸ DE DOMINICIS Claudio, *Membri del Senato della Roma pontificia*, Roma 2009, p. 122.

²²⁹ *Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 254.

già da dodici anni a questa parte in Roma²³⁰.

*** Giacomo Montanari (+av. 1541).**

Testamento di Antonia, moglie del fu Giacomo Montanari, che lascia all'ospedale del Salvatore fiorini 50 per un anniversario e due paia di lenzuola.

*** Sperandio Montanari (!1541).**

Nel 1541 (12 gennaio) Sperandio Montanari, cittadino romano del rione Monti, interviene in una causa civile riguardante la divisione di beni ereditari siti in Roma, rione Campo Marzo, per il notaio del Vicario.

*** Giovanni Montanari (+1542).**

Inscritto nell'albero genealogico come figlio di Giacomo di Andreozzo, ma questo non è cronologicamente possibile.

*** Giovanni Giorgio Cesarini (1549-1585).**

Figlio di Giuliano Cesarini, nacque nel 1549 o 1550. Discendente diretto del ramo Montanari-Cesarini, fu il primo a istituire una primogenitura nella famiglia Cesarini. In un atto notarile del 1580 menziona le proprietà site in via Montanara²³¹. E' chiaro che le case dei Montanari si trovavano sulla via, nel rione S. Angelo, e non sulla piazza, posta nel rione Ripa.

*** Cherubino Montanari (!1554-1576+).**

Nel 1554 (10 agosto), sebbene l'atto principale riguardi il territorio di Castel Bolognese, il notaio Andrea (legato ai Montanari di Roma) registra transazioni che coinvolgono membri del casato Montanari per beni situati lungo le vie di comunicazione tra lo Stato Pontificio e la Romagna. Viene citato frate Cherubino dei Montanari (de Bononia/Roma), attivo in questo decennio, e si fa riferimento a precedenti rogiti di Pietro Montanari che definiscono la linea ereditaria e la proprietà di mulini e terreni agricoli²³². Cherubino morì nel 1576 (20 maggio) in casa di Giovanni Paolo Zacarello (Zaccarelli?) e venne sepolto in S. Maria in Via²³³.

*** Francesco Montanari (!1558).**

Originario di Mirandola. Del 1558 (15 gennaio) è una registrazione presente negli indici della Miscellanea Medicea e dell'Archivio di Stato riguardante Francesco Montanari di Mirandola, esponente della famiglia attivo anche in Roma e con legami presso la corte²³⁴.

*** Stefano Montanari (ca. 1560).**

Fu padre di Ippolita.

*** Girolamo Montanari (!1561-1565), uditore.**

"A dì 4 di Giugno 1561. Pagati scudi venti d'oro di stampa a Messer Girolamo Montanari per sua provvisione di mesi dui passati per servitio di S. Santità in Roma come per mandato del Cardinale Camerlengo appare"²³⁵. "Giorno 12 maggio 1565. Roma. Nella causa tra il Magnifico Signore Orazio de Massimi da una parte, e il Reverendo Signore Girolamo Montanari auditore [della Camera] dall'altra, riguardante una pretesa locazione di casa... Questi atti furono redatti in Roma nel palazzo Apostolico alla presenza di testimoni".

²³⁰ Curia del Cardinale Vicario.

²³¹ ROSINI, in "Nuovo Rinascimento".

²³² *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. 20.

²³³ DE DOMINICIS Claudio, *Notizie biografiche a Roma nel 1531-1582 desunte dagli atti parrocchiali*, in *AccademiaMonroniana.it*.

²³⁴ SABATINI, *Francesco Montanari di Mirandola visto attraverso un carteggio familiare inedito*.

²³⁵ Registri della Tesoreria Segreta Pontificia.

*** Faustina Montanari (!1562).**

Figlia del fu Giovanni Battista e moglie di Alessandro Rustici, nel 1562 ebbe 500 scudi per dote.

*** Marco Antonio Montanari (!1563-1564).**

Nel 1563, nelle tasse per la conservazione delle sponde del Tevere, nel rione Ripa è repertata la casa degli eredi del fu Giovanni de Montanari vicino alla piazza dei Montanari, tassata per 15 giuli. Inoltre, casa di Marco Antonio de Montanari nel medesimo rione. Nel 1564 (18 settembre) Marco Antonio Montanari, cittadino romano, vendette e alienò al Magnifico Giulio de Rossi una vigna posta fuori porta Flaminia, nel luogo detto Muro Torto, confinante con i beni della Compagnia dell'Annunziata, per il prezzo di cento scudi.

*** Cosimo (Cosmo) Montanari (!1565-1608), cappellano delle carceri.**

Nel fondo archivistico della Pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro (tomo 1145) si conservano "Ricevute, conti e lettere di Cosimo Montanari da Palestrina dall'anno 1565 al 1608".

Nel 1604 era cappellano delle carceri di Campidoglio e venne pagato diversamente in varie occasioni con scudi 13,63; con libbre 10 di cera, libbre 3 di pepe, 6 paia di guanti, una scatola di confetti da libbre 3, 2 libbre di nocchiata, un fiasco di vino; od anche con 3 canne di monachino di Siena²³⁶.

*** Pietro Paolo Montanari (!1565-1624), notaio.**

Notaio originario di Palestrina, lo si trova spesso in atti relativi alla gestione della Pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro e del Collegio Salviati negli anni 1581-1588.

Nel 1588 (10 agosto) è citato anche nella costituzione apostolica di Sisto V "Sollicitudo Pastoralis", dove il pontefice ordina l'erezione di archivi in tutto lo Stato Pontificio. Nei documenti attuativi e negli inventari dell'epoca viene citato il notaio 'Montanari da Palestrina' per la sua attività di raccolta degli atti tra il 1565 e il 1608.

Nel 1593 rogava la vendita di una casa posta nel rione S. Eustachio, in località Vigna Tedemari, confinante con la via pubblica "seu platea Cesarinorum".

Nel corpo della documentazione d'archivio che include il periodo attorno al 1612, si fa riferimento all'attività del Collegio dei Notari di Roma, citando espressamente la figura di Pietro Paolo Montanari, notaio pubblico²³⁷.

Nel 1624 fece un lascito al collegio dei beneficiati di S. Maria in Trastevere²³⁸.

Fu padre di Lucrezia. Non ci è pervenuto il suo archivio²³⁹.

*** Paolo Montanari (+ca. 1594).**

Nel 1594 (20 settembre) venne firmato l'atto di quietanza rogato dai notai Giacomo Stahilini e Cristoforo Rossini, conservato presso l'Archivio Segreto Estense: "Si paghino a Francesca moglie del già Paolo Montanari mille scudi per saldo del credito ch'ella pretende nell'eredità del marchese Nicolò". L'atto, redatto in Roma, testimonia le transazioni finanziarie della vedova Montanari relative a crediti vantati verso la casa d'Este²⁴⁰.

*** Giacomo Montanari (ca. 1595-1669+), mercante di quadri.**

Da Genova o da Bologna. Fu padre di Antonio Maria.

Nel 1635 (1 luglio), mercante di pitture di circa 40 anni, è teste in una controversia tra Pietro da Cortona e Giovanni Gabriele. Dichiarò: "Io conosco bene il Sig.r Pietro da Cortona per essere pittore di gran fama in Roma et ho visto molti suoi quadri et ho mercantato con lui diverse volte"... "Ho visto il quadro della Natività che lui ha fatto per il Sig.r Cardinale et è cosa di pregio inestimabile, et io come mercante di tali cose dico che vale più di trecento scudi"²⁴¹. Nel 1636 (12 aprile) vendette al Card. Francesco Barberini sen. diverse pitture, di cui una di "Bacco ed Arianna", del valore di 100 scudi, ed altra di "S. Girolamo", di 50 scudi; testi all'atto Giovanni Battista Bruti e Pietro de Rubeis. Nel 1638 (14 ottobre) vendette allo stesso cardinale un quadro di "S. Giovanni Battista" per 35 scudi.

²³⁶ *Sommario d'entrate e uscite dell'inclito Popolo romano*, 1604, pp. 13, 22, 44.

²³⁷ Pergamene della collezione Cenci Bolognetti, mazzo 7, posizione C8 (Compromessi).

²³⁸ ASV, Congregazione della Visita, Tabella 279, n. 40.

²³⁹ Assente nel *Repertorio dei notari romani dal 1348 al 1927*, a cura di Romina DE VIZIO, Roma 2011.

²⁴⁰ Archivio segreto Estense, *Casa e stato* 10, 2023.

²⁴¹ ALBI Stefan, MARTINI Elisa, *Le arti a Roma nel secondo Seicento*, Roma 2023. L'unica *Natività della Vergine* di Pietro da Cortona che ho rintracciato è però detta del 1643, fatta su commissione di Sofonisba Petrini, oggi nella Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia. Ci sono discrepanze sulla data di esecuzione.

Nel 1665, nella documentazione relativa alla gestione delle proprietà e della fortificazione di Ferrara, tra i corrispondenti e i funzionari incaricati di seguire le vicende della famiglia Massimo tra Roma e le province settentrionali, compare Giacomo Montanari, citato insieme a Girolamo Ferri e Sebastiano Sempriani²⁴². Nel 1666 (20 settembre) viene riportata una transazione a favore di Giacomo Montanari nel contesto delle spese per i cantieri romani sotto il pontificato di Alessandro VII Chigi; è citato tra i fornitori o collaboratori legati alla decorazione e manutenzione di edifici ecclesiastici di patronato Chigi (S. Maria del Popolo e S. Maria della Pace). Del 1660 è un elenco delle proprietà di Giacomo Montanari site nei rioni Ponte e S. Eustachio; la descrizione include palazzetti, botteghe e un piccolo orto con casetta, oggetto di una stima per fini successori o dotali. Presumo che sia stato fatto in occasione della sua morte.

*** Antonio Montanari (!1598).**

Fu padre di Giovanni (nato ca. 1598).

*** Giovanni Montanari (ca. 1598-1660+).**

Nato circa il 1598, romano, figlio di Antonio e padre di Maria a cui, nel 1633 (2 dicembre) assegna la dote di 200 scudi per il matrimonio con Francesco de Rubeis.

Nel 1656 (27 novembre) fece testamento in atti di Costantini, notaio della Curia Capitolina²⁴³.

Morì nel 1660 (12 settembre), a 62 anni, in parrocchia di S. Maria in Via, abitante vicino piazza di Pietra, e venne sepolto in quella chiesa.

*** Piazza Montanara nel XVII secolo.**

Nel 1606 la chiesa di S. Maria in Vincis, nei pressi della piazza, venne concessa all'università dei Saponari e l'arco detto dei saponari era adiacente ad essa. Il perché è spiegato in un volume edito proprio in quell'anno, dove si legge: "Più oltre sono i saponari questi vendono il sapone liquido, et sono poche botteghe insieme, perche le sono separate per le contrade, et il detto sapone non si fa nella città ma ne monti vicini, et i montanari et mulattieri gli portano, et vendogli a padroni di queste botteghe"²⁴⁴.

In una guida di Roma del 1638 si dice della porta Carmentale, che era tra S. Maria in Portico e la piazza volgarmente detta "Montanariam" (p. 27). Anche di mura romane poste tra la rupe Capitolina ed il foro "Montanarium" in via retta verso il Tevere (p. 78)²⁴⁵.

Nel 1683 si disse che era "una piazza alle radici del Capitolino, già Foro Olitorio, cioè Piazza, ove si vendevano erbaggi, in mezzo era una Colonna detta Lattaria, con decreto del Senato, esponevansi i Bambini trovati di sconosciuto Padre, allattandosi del commune"²⁴⁶. Anche nel 1689 si parla di Foro "Montanarium"²⁴⁷.

Nel 1696, sotto papa Innocenzo XII, venne restaurata la fontana²⁴⁸. Di quell'anno (20 maggio) è la registrazione di patente di custode della fontana di piazza Monatanara spedita a favore di Bernardino Spaghetti²⁴⁹.

*** Famiglia Montanari nel XVII secolo.**

Nel contesto di grande fermento edilizio a Roma sotto il cardinale Scipione Borghese, si menzionano le proprietà confinanti e gli interessi della famiglia Montanari nelle aree del Campo Marzio e del Portico d'Ottavia (via Montanaria) negli anni 1612-1615²⁵⁰.

Nel 1618-1619 un istromento di vendita di una quarta parte di un orto e vigna situata vicino ai Ss. Giovanni e Paolo, nella salita dell'Arco Scauro "confinante da una parte con la chiesa di S. Maria di... e la strada... e dall'altra con la proprietà dei Montanari". L'atto è rogato da Nicolò Signorili, notaio e segretario della venerabile compagnia del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum²⁵¹.

Un documento del 1641 (20 febbraio) analizza l'attività di tecnici e ingegneri, tra cui esponenti della famiglia Montanari, impiegati dallo Stato Pontificio durante la prima Guerra di Castro per la gestione delle fortificazioni

²⁴² Archivio di Stato di Roma, Aracoeli.

²⁴³ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. III; in AccademiaMoroniana.it

²⁴⁴ RAMUSIO Giovanni Battista, *Delle navigationi et viaggi*, vol. I, Venezia 1606, p. 35.

²⁴⁵ DONATI Alessandro, *Roma vetus ac recens*, Roma 1638, pp. 27, 78, 106, 145, 147, 184, 226.

²⁴⁶ SEBASTIANI Pietro, *Viaggio curioso di Roma sacra e profana gentile*, Roma 1683, p. 18.

https://www.google.it/books/edition/Viaggio_curioso_di_Roma_sagra_e_profana/c4Q5AAAACAAJ?hl=it&gbpv=1&dq=montanari+roma&pg=PA18&printsec=frontcover

²⁴⁷ MINUTOLO Giulio, *Romana antiquitas*, Roma, 1689, pp. 90, 130, 168, 398.

²⁴⁸ MORONI, *Dizionario*, vol. 25, p. 170.

²⁴⁹ Archivio Capitolino, Rubricellone generale, parte III, p. 2581.

²⁵⁰ Archivio Segreto Vaticano, Archivio Borghese, 4173.

²⁵¹ Archivio di Stato di Roma, Fondo Confraternita della SS. Annunziata, Pergamene, Cassetta 322/17.

e delle demolizioni strategiche nei territori tra Roma e il Ducato di Castro. Che alcuni della famiglia fossero occupati nell'edilizia lo dimostrano anche dei documenti che menzionano forniture e lavori diretti o supervisionati da maestranze legate alla famiglia Montanari per il palazzo di Donna Olimpia Pamphilj e per le condotte della guglia di Piazza Navona e per la 'restauratione che si fa della fontana di Piazza Navona'²⁵². Del 1647 è un documento relativo a disegni e possedimenti della famiglia Spada Veralli nel rione Monti che citano la famiglia Montanari in relazione a confini di proprietà con palazzi nobiliari romani. Il testo descrive dettagliatamente la topografia delle particelle catastali possedute dal casato nella zona del Corso e del Quirinale²⁵³. Nel Libro dei decreti dell'Arciconfraternita della Morte dall'anno 1648 per tutto l'anno 1668 (p. 146). Si fa menzione del coinvolgimento della famiglia Montanari nelle attività pie e nella gestione delle sepolture dei poveri nella città di Roma, in conformità agli statuti del capitolo 44 riguardante la tumulazione dei cadaveri.

Nel 1650 (26 aprile) fu cominciato l'inventario delle proprietà mobili e immobili di un ramo della famiglia Montanari residente a Roma, includendo arredi, crediti e diritti feudali nel Lazio, che aveva nominato suo procuratore per transigere con la C.A. Giovanni Battista Argenti de' Tesauri²⁵⁴.

Nel 1659 (19 aprile), nella visita apostolica alla chiesa di S. Eustachio, viene menzionata la cappella di S. Girolamo, di juspatronato della famiglia Montanari, il cui cappellano era D. Luca Montanari, che celebrava regolarmente le messe stabilite dal legato del fu Giovanni Battista Montanari.

Del 1691 è un documento relativo a proprietà terriere degli Agostiniani in S. Maria Novella in Bracciano dove viene citata una confinazione "con un altro pezzo di terra alberato, posto nello stesso territorio in contrada lo Casale, presso i beni dei figli di Biorio e Montanari". Dal 1693 (12 gennaio), nel registro di istrumenti rogati nell'interesse della famiglia Odescalchi e fino al 1809, compaiono menzioni della famiglia Montanari legate a debiti o transazioni immobiliari²⁵⁵.

*** Pietro Montanari (ca. 1602-1639!), perito misuratore.**

Nel 1637 lo si trova nello stato delle anime di S. Lorenzo in Lucina, di 35 anni, perito misuratore nel Tribunale delle Strade, abitante in via Paolina con la moglie Lucia (di 30 anni), la figlia Maria (4 anni), la serva Anna (20 anni) ed il servitore Tiziano Sabbatini (25 anni).

Presumo che sia lo stesso Pietro, figlio del fu Antonio, nevarolo nel Monte Quirinale, che nel 1639 (10 gennaio) prese in affitto per un anno da Benedetto Mansueti, del fu Giovanni Battista, una bottega di nevarolo in via Frattina per 300 scudi.

*** Giovanni Montanari (ca. 1609-1654!), sarto.**

Nel 1654, nello stato delle anime di S. Salvatore ai Monti, compare mastro Giovanni Montanari, sarto, d'anni 45, Lucia sua moglie d'anni 38, i figli Giuseppe d'anni 12, Maria d'anni 9, e Teresa d'anni 5; in casa abita ancora un garzone di nome Pietro, di anni 18.

*** Giani (Gianni?) Montanari (!1614), barbiere.**

Nel 1614 (13 aprile) si tenne la congregazione dell'università dei Barbieri, tra cui Giani Montanari in Parione²⁵⁶.

*** Michele Montanari (+1615), cocchiere.**

Nel 1615 (7 o 14 marzo) i custodi ed il camerario della società del Salvatore ammettono di ricevere da Pietro Millano, cappellano e scriba dell'ospedale, 30 scudi in moneta quale legato del fu Michele Montanari, cocchiere dello stesso ospedale, per il suo anniversario in S. Andrea, contigua all'ospedale²⁵⁷.

*** Andrea Montanaro (!1625).**

Nel 1625 venne cresimato il figlio Angelo²⁵⁸.

²⁵² Non si tratta della famosa fontana dei Fiumi, di poco più tarda.

²⁵³ Archivio di Stato di Roma, Archivio Spada-Veralli, b. 448, c. 224r.

²⁵⁴ Archivio di Stato di Roma, Rufino Plebani notaio.

²⁵⁵ Archivio di Stato di Roma, Archivio Odescalchi.

²⁵⁶ *Statuti, ordini e constitutioni della Venerabil Compagnia et Università de Barbieri di Roma*, Roma 1615, p. 26.

²⁵⁷ JACOVACCI, *Repertorii*, 2551/3.122rv; 2551/3.64v.

²⁵⁸ DE DOMINICIS Claudio, TAGLIONI Mario, *Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo*, in *Accademia Moroniana.it*.

*** Angelo Montanaro (!1625).**

Figlio di Andrea. Nel 1625 ricevette la cresima²⁵⁹.

*** Donata Montanari (!1625).**

Figlia di Giovanni Battista. Nel 1625 ricevette la cresima²⁶⁰.

*** Giovanni Battista Montanari (!1625-1628).**

Nel 1625 vennero cresimate le figlie Donata e Vittoria²⁶¹. Nel 1628 (24 luglio) venne creato cittadino romano²⁶². Nel 1632 (30 aprile) morì Marta Montanari, sua vedova, di circa 60 anni, e venne sepolta nel suo sepolcro gentilizio in S. Maria ad Martyres.

*** Vittoria Montanari (!1625).**

Figlia di Giovanni Battista. Nel 1625 ricevette la cresima²⁶³.

*** Ippolita Montanari (!1626).**

Figlia di Stefano. Nel 1626 (5 maggio) fece testamento in atti del notaio Raimondi²⁶⁴.

*** Giulio Montanari (!1627).**

Nel 1627 (16 maggio) aggiunse un codicillo al suo testamento in atti del notaio A. Tulli²⁶⁵.

*** Lucrezia Montanari (!1627).**

Figlia di Pietro Paolo. Nel 1627 (16 maggio) fece testamento in atti del suo parroco²⁶⁶. L'identità della data con quella del codicillo di Giulio Montanari fa ipotizzare una loro parentela.

*** Angelo Montanari (!1629).**

Nel 1629 (1 e 4 dicembre) fece testamento in atti del notaio M. Cortellacci²⁶⁷.

*** Bartolomeo Montanari (!1631).**

Figlio di Pietro e fratello di Marco Antonio. Nel 1631 (5 marzo), abitante nel rione Parione, è procuratore del fratello, assente, per l'eredità del padre, in atti del notaio Bonanni.

Nel 1657 (22 agosto) fece testamento lasciando erede universale la sorella Laura e 5 scudi per messe in suo suffragio alla compagnia del SS. Sacramento della parrocchia di S. Lorenzo in Damaso.

*** Marco Antonio (!1631).**

Figlio di Pietro e fratello di Bartolomeo. Nel 1631 (5 marzo) era assente da Roma ed il fratello è procuratore dei suoi interessi per l'eredità del padre, in atti del notaio Bonanni.

²⁵⁹ DE DOMINICIS Claudio, TAGLIONI Mario, *Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo*, in AccademiaMoroniana.it.

²⁶⁰ DE DOMINICIS Claudio, TAGLIONI Mario, *Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo*, in AccademiaMoroniana.it.

²⁶¹ DE DOMINICIS Claudio, TAGLIONI Mario, *Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo*, in AccademiaMoroniana.it.

²⁶² DE DOMINICIS Claudio, *Repertorio delle creazioni di cittadinanza romana*, in AccademiaMoroniana.it

²⁶³ DE DOMINICIS Claudio, TAGLIONI Mario, *Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo*, in AccademiaMoroniana.it.

²⁶⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. I; in AccademiaMoroniana.it

²⁶⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. I; in AccademiaMoroniana.it

²⁶⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. I; in AccademiaMoroniana.it

²⁶⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. I; in AccademiaMoroniana.it

*** Pietro Montanari (+1631).**

Padre di Bartolomeo e di Marco Antonio.

*** Geminiano Montanari (1633-1687).**

Astronomo e matematico. Nato a Modena nel 1633 (1 giugno) e morto a Padova nel 1687 (13 ottobre)²⁶⁸. Le sue idee circolano ampiamente negli ambienti scientifici di Roma, dove venne accolto come membro dell'Accademia degli Infecondi.



Geminiano Montanari

*** Antonio Montanari (!1634).**

Marito di Caterina e padre di Pietro (1634).

*** Pietro Montanari (1634).**

Figlio di Antonio e Caterina, coniugi del rione Monti. Venne battezzato nel 1634 (22 giugno) in S. Maria del Popolo; padrini Giovanni Francesco Abinanti e Laura de Marchis.

*** Domenico Montanari (!1640-1651), mercante.**

Nel 1640 (18 novembre) affittò una casa in piazza Navona a Luigi Valenti, per tre anni a cominciare dalla Pasqua, per 800 scudi a semestre²⁶⁹.

Nel 1651 (16 luglio), definito mercante romano, ebbe 100 scudi come pagamento da Giovanni Battista de Rubeis. L'atto venne firmato in Parione alla presenza dei testimoni Francesco de Laurentiis ed Antonio Gatto²⁷⁰.

*** Giuseppe Montanari (ca. 1642-1717!).**

Figlio di Giovanni e Lucia. Forse è lo stesso che fece testamento nel 1717 (3 settembre) per atti di A. Ficedolo, notaio della Camera Capitolina²⁷¹.

*** Maria (ca. 1645-1671!).**

Figlia di Giovanni e Lucia. Nel 1671 (28 dicembre) fece testamento in atti Coletta, notaio della Curia Capitolina²⁷².

²⁶⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Geminiano_Montanari

²⁶⁹ Archivio di Stato di Roma, Collegio dei Trenta Notai Capitolini, Ufficio 6, istomenti.

²⁷⁰ Archivio di Stato di Roma.

²⁷¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VI; in AccademiaMoroniana.it

²⁷² DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IV; in AccademiaMoroniana.it

*** Bianca Montanari (!1648).**

Nel 1648 (7 ottobre) fece testamento in atti de Sanctis, notaio del Vicario²⁷³.

*** Teresa Montanari (ca. 1649).**

Figlia di Giovanni e Lucia.

*** Francesco Antonio Montanari (1652).**

Difficile la distinzione da altri personaggi omonimi. Figlio di Pietro e di Caterina. Battezzato nel 1652 (24 settembre) in S. Giovanni in Laterano ed ebbe come compare un marchese anonimo e come commare Anna Maria de Vecchi²⁷⁴.

*** Pietro Montanari (!1652).**

Fu marito di Caterina e padre di Francesco Antonio.

*** Bernardino Montanari (!1655), palafreniere.**

Nel 1655 (10 ottobre) “tra i palafrenieri che prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Pontefice Alessandro VII Chigi nelle mani del Maggiordomo del Sacro Palazzo, compare il nome di Bernardino Montanari di Roma, il quale fu assegnato al servizio della camera segreta”.

*** Stefano Montanari (!1655), scalpellino.**

Nel 1655 (15 gennaio), quale mastro scalpellino, ebbe dalla R. Camera Apostolica il pagamento di 10 scudi e 40 baiocchi per il “restauro dei gradini della scala che porta al cortile di S. Pietro”.

*** Elena Montanari (!1656).**

Nel 1656 (5 maggio), vedova di Marcello Silvestri, assegna per dote alla figlia Maria per le sue nozze con Claudio Frangipane una vigna sita fuori porta S. Pancrazio, confinante con i beni dei Padri di S. Pietro in Montorio.

*** Francesco Montanari (!1656)**

Difficile la distinzione da altri personaggi omonimi. Nel 1656 (23 agosto) fece testamento con atto rilasciato dal Governatore per carità²⁷⁵.

*** Laura Montanari (!1657).**

Sorella di Bartolomeo.

*** Luca Montanari (!1659), cappellano.**

Nel 1659 (19 aprile), nella visita apostolica alla chiesa di S. Eustachio, viene menzionata la cappella di S. Girolamo, di juspatronato della famiglia Montanari, il cui cappellano era D. Luca Montanari, che celebrava regolarmente le messe stabilite dal legato del fu Giovanni Battista Montanari.

*** Antonio Montanari (!1660), pittore.**

Figlio di Paolo. Nel 1660 (3 maggio) “è stato posto a bottega dal celebre pittore Carlo Maratta per imparare l'arte del disegno e della pittura. Il padre promette di pagare al maestro scudi tre al mese per il mantenimento, mentre il Maratta si impegna a istruire il giovane per anni cinque”.

*** Paolo Montanari (!1660).**

Fu padre di Antonio.

²⁷³ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. III; in AccademiaMoroniana.it

²⁷⁴ “Rivista di Storia della Chiesa in Italia”.

²⁷⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. III; in AccademiaMoroniana.it

*** Evangelista Montanari (!1661).**

Fece testamento in atti di Rignani, notaio della Camera Capitolina²⁷⁶.

*** Ludovico Montanari (!1661).**

Nel 1661, tra i beneficiari citati nel registro dell'arciconfraternita compare Ludovico Montanari (indicato anche con il riferimento Tomba Montanari). Il registro documenta le attività caritatevoli e le quote associative della famiglia Montanari presso la chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte.

*** Francesco Montanari (!1662-1704), architetto e pittore.**

Difficile la distinzione da altri personaggi omonimi. Nel 1662 (7 dicembre) è citato in un atto relativo a transazioni o disposizioni legali nell'ambito della cerchia artistica o professionale romana dell'epoca connessa ai documenti dell'Accademia di S. Luca²⁷⁷. Nel 1663 (tra 7 luglio e 31 dicembre) si registra un pagamento o una nota contabile intestata a Francesco Montanari per prestazioni professionali o artistiche rese alla medesima accademia²⁷⁸.

Nel 1670 (22 luglio), in una lettera da Roma, l'abate Angelo Baglioni Segretario scrive una lettera relativa a concessioni militari e amministrative in cui si menziona Francesco Montanari.

Nel 1704 viene citato nei registri dell'Accademia nazionale di S. Luca come architetto e pittore.

*** Orsola Montanari (!1664).**

Nel 1664 (10 dicembre) fece testamento in atti Contucci, notaio della Curia Capitolina.

Altro suo testamento nel 1682 (7 maggio) in atti Mori, notaio della stessa curia²⁷⁹.

*** Giovanni Battista Montanari (ca. 1672-1725!), tornitore.**

Nell'anno 1700 venne cresmata la figlia Giovanna. Nel 1725, di 53 anni, era tornitore ed abitava in parrocchia di S. Salvatore ai Monti, in Strada Nova, assieme a Santa Caterina Petrella, sua moglie di 57 anni. Forse parente di Lucia Montanari e di Pietro Montanari²⁸⁰.

*** Giovanni Battista Montanari (!1674).**

Nel 1674 (18 aprile) fece testamento in atti Bonanni, notaio della Curia Capitolina²⁸¹.

*** Antonio Montanari (1676-1737), violinista e compositore²⁸².**

Nacque il 29 novembre 1676 probabilmente a Modena da Giacomo, di origini bolognesi. Esordì giovanissimo come violinista e compositore: già attorno al 1690 una sua sonata per violino e violoncello fu edita nella raccolta stampata da Carlo Buffagnotti a Bologna che raccoglieva composizioni di altri autori, tutti legati all'ambiente musicale bolognese. La prima notizia circa la sua presenza a Roma risale al 1690, anno in cui il M., appena quattordicenne, viene citato nel *Libro dei congregati dei musici di S. Cecilia* compilato nel 1853 da Luigi Rossi, segretario della congregazione (Talbot, p. 213). In realtà il primo documento che attesta l'effettiva aggregazione del Montanari al sodalizio ceciliano risale al 25 sett. 1702, anno in cui il suo nome compare nel *Verbale della congregazione generale segreta* nella sezione dedicata agli strumentisti. È dubbio se il Montanari, una volta arrivato a Roma, sia stato allievo di Corelli. Talvolta menzionato nelle liste di pagamento con il diminutivo di «Antoniuccio», il Montanari era attivo come violinista presso le corti delle più importanti famiglie romane (Ottoboni, Pamphili, Borghese, Ruspoli). Resta ancora da chiarire il legame con il cardinale Carlo Colonna, che probabilmente fu uno dei suoi primi mecenati: il Montanari appare infatti in un elenco di violinisti della

²⁷⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IV; in AccademiaMoroniana.it

²⁷⁷ Archivio di Stato di Roma (ASR), serie Trenta Notai Capitolini, ufficio 15, notaio Giuseppe Moro, volume 234, fogli 579-581.

²⁷⁸ Libro delle entrate e uscite dell'Accademia di S. Luca, volume 42 (1627-1674).

²⁷⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, voll. IV e V; in AccademiaMoroniana.it

²⁸⁰ DEBENEDETTI Elisa, *Artisti e artigiani a Roma*, vol. II, Roma 2005, pp. 68 (nota 319), 356, 367.

²⁸¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IV; in AccademiaMoroniana.it

²⁸² https://en.wikipedia.org/wiki/Antonio_Montanari (in inglese).

[https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-montanari_res-1c72d5ed-d925-11e0-8aa7-d5ce3506d72e_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-montanari_res-1c72d5ed-d925-11e0-8aa7-d5ce3506d72e_(Dizionario-Biografico)/)

Congregazione dei musicisti di S. Cecilia risalente al 1694 con il nome di «Antoniuccio di Colonna», così come un simile appellativo («Antonio del sig.r Card.le Colonna») si ritrova nella lista di pagamento risalente al 1709 e relativa all'esecuzione dell'oratorio *Chi s'arma di virtù vince ogni affetto* di A. Caldara (Talbot, p. 216).

Dal febbraio 1693, e fino al 1701, il Montanari prese parte regolarmente alle esecuzioni musicali patrocinate dal cardinale Pietro Ottoboni per le celebrazioni delle Quarant'ore a S. Lorenzo in Damaso. Dopo il 1701 fu presente in queste occasioni solo saltuariamente e fino al 1737 in qualità di «capo d'istromenti». Sempre per il cardinale Ottoboni prestò servizio come strumentista per le celebrazioni della vigilia di Natale nel 1699 e successivamente in occasione di riunioni accademiche (1694, 1695, 1700, 1701) e di esecuzioni di serenate e oratori (Talbot, p. 215). È probabile che sia proprio da identificare nel Montanari il «lacchè» presente nelle liste di pagamento relative alla corte ottoboniana tra il giugno 1709 e il giugno 1715 (La Via, pp. 54 s.). Nel 1694 partecipò all'esecuzione di una «cantata in giardino» patrocinata dal marchese Francesco Maria Ruspoli, presso la cui corte sarà impiegato occasionalmente anche negli anni successivi. Nelle liste di pagamento del cardinale Benedetto Pamphili – il suo più importante mecenate – il suo nome compare per la prima volta nel marzo 1695, in occasione dell'esecuzione a S. Marcello dell'oratorio *Ismaele soccorso dall'angelo* di Carlo Francesco Cesarini (Marx, 1983, p. 163). Al 1699 risale la prima presenza di «Antoniuccio» Montanari in un'orchestra diretta da Corelli in occasione dell'esecuzione di musiche patrocinate dai Borghese (Talbot, pp. 215 s.). Il legame con il cardinale Pamphili si consolidò negli anni successivi: il Montanari tornò a suonare a S. Marcello tra il 1701 e il 1703, finché nell'ottobre del 1705 entrò a far parte dei «provigionati di musica» della corte del cardinale, mantenendo tale incarico fino al 1708, anno in cui la sua presenza è attestata, insieme con il violinista «Andreuccio [Veneziano]» e con il violoncellista Giuseppe Maria Peroni in occasione dell'esecuzione presso la chiesa Nuova dell'oratorio *Il figliuol prodigo* di Cesarini. La frequenza con cui i tre musicisti compaiono insieme nelle liste di pagamento del cardinale Pamphili lascia supporre che essi formassero una sorta di «concertino» stabile simile a quello formato da Corelli, Matteo Fornari e Giovanni Lorenzo Lulier per la corte del cardinale Ottoboni (ibid., p. 217).

Dopo il 1708 non si registrano incarichi stabili del Montanari presso altre corti romane, benché la sua presenza sulla scena musicale rimanesse assidua: dal 1702 al 1711 partecipò alle esecuzioni annuali per l'Accademia del disegno di S. Luca; tra il 1708 e il 1710 è registrato tra i violinisti impiegati da Ruspoli a palazzo Bonelli in occasione dell'esecuzione dell'oratorio *La Resurrezione* di G.Fr. Händel (1708) e di due lavori di Caldara, la serenata *Chi s'arma di virtù vince ogni affetto* (1709) e l'oratorio *S. Francesca Romana* (1710). Negli anni 1711 e 1713, inoltre, fu presente come strumentista in un'orchestra diretta da Fornari alle celebrazioni per la festività di s. Idelfonso a S. Giacomo degli Spagnoli, dove ritornò anche negli anni 1723, 1725 e 1726 in qualità di capo degli strumentisti.

Nel Diario ordinario Chracas del 1722 (19 settembre) viene citato come 'spalla' di un'orchestra di 42 elementi in occasione delle celebrazioni presso la chiesa di S. Antonio dei Portoghesi. L'evento era legato al mecenatismo dell'ambasciatore portoghese André de Melo e Castro durante il pontificato di Innocenzo XIII. La sua presenza è attestata anche presso il collegio Clementino nel 1725 e presso il collegio Nazareno nel 1733. Il legame con il cardinale Pamphili sembra in ogni caso rimanere saldo, tanto che prese parte alle esecuzioni che si tennero nel 1711, 1716-1718, 1725, 1731 e 1734 presso due chiese legate all'influenza della famiglia Pamphili: S. Agnese in Agone e S. Nicola da Tolentino.

Il Montanari morì a Roma, nella sua casa di piazza della Pilotta, il 2 aprile 1737, lasciando cinque figli e la moglie «Antonia Maddalena Simonart figlia [del] quondam Sebastiano, romana, consorte d'anni 47»²⁸³.

Il padre, Giacomo, aveva origini bolognesi, come testimonia la notizia della sua morte in cui egli viene descritto come «filius q[uonda]m Iacobi bononiensis»²⁸⁴. Non è da escludere che Francesco Montanaro possa essere stato un parente di Antonio, probabilmente uno dei suoi figli (Talbot, pp. 245 s.).



Caricatura di Antonio Montanari, fatta da Pier Leone Ghezzi pochi mesi prima della morte del compositore.

²⁸³ Roma, Archivio storico del Vicariato, *Parrocchia dei Ss. Dodici Apostoli, Status animarum*, 1737.

²⁸⁴ Roma, Archivio storico del Vicariato, *Parrocchia dei Ss. Dodici Apostoli, Libri dei defunti* 8, c. 50v).

*** Francesco Montanari (1676-1741!), musicista.**

Difficile la distinzione da altri personaggi omonimi. Musicista, spesso confuso col contemporaneo Antonio Montanari. Non è da escludere che Francesco Montanaro possa essere stato un parente di Antonio, probabilmente uno dei suoi figli.

Nel 1696 è registrato negli ambienti artistici romani e partecipa alle attività musicali presso il palazzo del Contestabile di Genazzano e in altre sedi cardinalizie²⁸⁵.

Forse è il Francesco che fece testamento nel 1740 (15 settembre) in atti Amadei, notaio della Curia Capitolina²⁸⁶. E forse è lo stesso che nel 1741 (30 maggio) si trova in un documento riguardante la gestione di proprietà legate al palazzo Sforza Cesarini e cita membri della famiglia Montanari in qualità di professionisti o testimoni coinvolti nella nuova fabbrica del palazzo in Banchi Vecchi²⁸⁷.

*** Damiano Montanari (!1679).**

Damiano Montanari (attivo 1679-1687). Documentazione relativa all'attività amministrativa e ai rapporti tra le magistrature di Venezia e Roma. Il nome compare nei registri dei dispacci e negli atti delle magistrature che gestivano i flussi documentali tra le due città nel corso dell'anno 1679.

*** Francesco Montanari (!1679).**

Difficile la distinzione da altri personaggi omonimi. Nel 1679 (1 gennaio) fece testamento in atti Ottaviani, notaio della Curia Capitolina²⁸⁸.

*** Antonia Montanari (!1681).**

Nel 1681 (16 ottobre) fece testamento in atti Conti²⁸⁹.

*** Alessandro Montanari (+1684).**

Figlio di Francesco, nato a Savignano. Nel 1684 (12 febbraio) venne giustiziato²⁹⁰.

*** Anna Maria Montanari (!1692).**

Nel 1692 (23 giugno) fece testamento in atti Ficedola, notaio della Curia Capitolina²⁹¹. Altri testamenti nel 1700 (16 maggio) in atti Rosselli e (17 maggio) ancora Ficedola. Si presume sia la stessa Anna che fece testamento nel 1703 (14 ottobre) in atti Vanni, anch'esso notaio della Curia Capitolina²⁹².

*** Caterina Montanari (ca. 1694).**

Nel 1725 aveva circa 31 anni ed abitava in parrocchia di S. Andrea delle Fratte, isola di Spagna, assieme al marito Pietro Giuliani, tessitore lucchese (di 49 anni) e due figli (di 13 e 16 anni)²⁹³.

*** Giovanna Montanari (!1700-1776).**

Figlia di Giovanni Battista, nell'anno 1700 ricevette la cresima²⁹⁴. Forse è la stessa che fece testamento nel 1776 (19 dicembre) in atti Ficedola, notaio capitolino²⁹⁵.

²⁸⁵ Accademia Nazionale di San Luca, Quaderni degli atti su Carlo Fontana, 2013-2014.

²⁸⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VII; in AccademiaMoroniana.it

²⁸⁷ Archivio di Stato di Roma, Ufficio dei Trenta Notai Capitolini, vol. 582.

²⁸⁸ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IV; in AccademiaMoroniana.it

²⁸⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. V; in AccademiaMoroniana.it

²⁹⁰ ADEMOLLO Alessandro, *Le giustizie a Roma dal 1674 al 1739 e dal 1796 al 1840*, Roma, 1881, p. 15.

²⁹¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. V; in AccademiaMoroniana.it

²⁹² DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VI; in AccademiaMoroniana.it

²⁹³ DEBENEDETTI Elisa, *Artisti e artigiani a Roma*, vol. I, Roma 2004, p. 41.

²⁹⁴ DE DOMINICIS Claudio, TAGLIONI Mario, *Indice delle cresime a Roma negli anni santi del XVII secolo*, in AccademiaMoroniana.it.

²⁹⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

*** Pietro Montanara (!1700), muratore.**

Muratore. Si presume fratello di Giovanni Battista. Nell'anno 1700 compare nello stato delle anime di S. Lorenzo in Lucina, abitante nella Traversale, lato destro, dal portone di palazzo Chigi, verso il Corso, con la moglie Rosata Masi e Paolo Gnocco²⁹⁶.

*** Piazza Montanara nel XVIII secolo.**

Nel 1702 (9 gennaio), e fino al 16 gennaio 1703, si ebbe la causa di Onofrio Mastrozzi, proprietario dell'Osteria della Bufala in Piazza Montanara, temporaneamente sospesa e già affittata a Giuseppe Ceccali (o Ceralli) e compagni, contro gli osti che la vorrebbero definitivamente chiusa²⁹⁷.

Tra il 1704 (31 marzo) ed 1705 (9 dicembre) vi fu la causa "Romana Defalchi Tabaccariorum Urbis", per mons. Tesoriere, dell'Università e Uomini dell'Arte dei Tabaccaj di Roma contro Giannettino Figoli, da Genova, appaltatore generale della Gabella del Tabacco e dell'Acquavite di Roma e Stato Ecclesiastico. Il Figoli subappalta la vendita del tabacco a Roma a Francesco Saffi, solo per la bottega in piazza Montanara (1702)²⁹⁸.

Nel 1742 Gaetano de Cupis era giupponaro e lanaro a Piazza Montanara²⁹⁹.

Nel 1754 (16 settembre), nella causa "Romana" per mons. Casono decano e mons. Sceriman, dell'Università degli Osti contro la Rev. Camera Apostolica. Tra i consoli dell'università si trova Andrea Mazzoccone alla Bufola in Piazza Montanara³⁰⁰.

1757 (dal 18 aprile al 15 ottobre) si ebbe una causa "Romana Saponariae" per mons. Bianchi del Capitolo di S. Nicola in Carcere e Romolo Aligiani contro l'Università dei Saponari riguardo una "Casa posta nella Strada, che da Piazza Montanara conduce alla Chiesa di S. Galla, e colla parte di dietro colla Piazzetta chiamata del Mattonato"³⁰¹.

Nel 1777 (11 novembre) alcuni "Arrotatori Patronali" di Roma ricorrono perché "li proprij giovani, o siano garzoni, dopo l'aver servito nelle di loro botteghe per qualche tempo, ed avere in quelle imparata ed esercitata l'arte d'arrotatore aprono a conto loro nove botteghe, e quel che di gravezza e penoso si è che le aprono vicino a quelle de rispettivi patroni ove anno lavorato, e ciò per levarli le poste e gl'avventori che in esse si servono [...] e tal indebita apertura per lo più si fa da dd. garzoni nell'occasione della morte de patroni, in desolazione delle povere vedove e figliuoli del defonto". Chiedono che si proibisca di aprire simili botteghe alla distanza di 100 canne e non più di una nelle poche piazze e siti dove si radunano contadini e vignaroli. In passato ne erano state aperte in Piazza Montanara fino a sette³⁰².

Nel 1779 una causa di Innocenza Rizzi, vedova romana, caffettiera, con bottega nel cantone dei Savelli, o del vicolo della Campana, per andare in piazza Montanara, contro Giuseppe Maddalena, con bottega di tabaccaro nel mezzo della stessa piazza, incontro la fontana, trasformata in bottega di caffettiere ed acquavitaro³⁰³.

Nello stesso 1779 (11 giugno) un ricorso di Vincenzo Battaglini, albergatore dell'Albergo del Compasso a piazza Montanara, per la fornitura di fieno³⁰⁴.

Nel 1780 (7-13 marzo) Vincenzo Stracchi, sellaro a S. Omobono a piazza Montanara, che aveva aperto bottega nel 1775 ma solo nel febbraio passato gli venne ingiunto da Angelo Majer, primo console dell'Università dei Sellari, di fabbricare la sella per l'esame e dopo solo due giorni gli fece sequestrare tutto. Vi era già stata una causa del 24 luglio 1779 e vinta dall'Università il 18 settembre. Lo stesso aveva anche una bottega di ferrovicchio e due di pilaro sotto l'arco di Campo Vaccino³⁰⁵.

²⁹⁶ DEBENEDETTI Elisa, *Artisti e artigiani a Roma*, vol. II, Roma 2005, p. 35.

²⁹⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 29, numero 63 (Osti, Locandieri), Roma 2005, p. 147.

²⁹⁸ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 39, numero 85 (Tabaccari), Roma 2005, p. 188.

²⁹⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 18, numero 40 (Lanari), Roma 2005, p. 87.

³⁰⁰ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 28, numero 62 (Osti, Locandieri), Roma 2005, p. 145.

³⁰¹ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 26, numero 59 (Ogliarari, Saponari), Roma 2005, p.128.

³⁰²³⁰² DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 4, numero 5 (Arrotini), Roma 2005, p. 15.

³⁰³ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 6, numero 13 (Caffettieri), Roma 2005, p. 26-27.

³⁰⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 15, numero 36 (Fienaroli), Roma 2005, p. 82.

³⁰⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 6, numero 10 (Baullari, Crivellari, Sellari), Roma 2005, p. 20.

Nel 1781 (11 febbraio) Domenico Basilici ed Antonio Albertini vogliono aprire magazzini di vino nelle vicinanze di Andrea Baruffi, a Tor de Specchi. L'Albertini vuole aprirlo a Piazza Montanara³⁰⁶.

Nel 1782 (13 agosto) Causa di Giuseppe Barone, da 20 mesi barbiere senza bottega sulla piazza "detta Montanari", contro l'Università dei Barbieri che "vogliono stabilire e fissare un barbiere solo per piazza fra tutta la città"³⁰⁷.

Del 1785 (25 giugno) sono la "Sezione e pianta delle due case di proprietà di Maddalena Merlini in vicolo della Bufalotta, che da piazza Montanara tende alla Consolazione. Virgilio Bracci e Francesco Belli architetti³⁰⁸.

Nel 1789 (22 aprile - dicembre), in una causa, alcuni testi dichiarano che "dal cantone di Tor de Specchi per andare a Piazza Montanara vi sono dentro il detto vicolo botteghe tre che vendono aquavita e rosoli (...)"³⁰⁹.

Nel 1791 (28 giugno) Giuseppe Sideri, con "una piccola bottega assortita di pochi barattoli di tabacco, calzette, strenghe, acquavita e rosolio nel vicolo che da piazza Montanara conduce al monte Savelli", viene attaccato da un vicino grosso caffè che gli vuol proibire la vendita del rosolio per la mancanza della distanza prescritta³¹⁰.

Nel 1792 (24 agosto - 15 novembre) Gioacchino Queruli, romano, ha acquistato una bottega di tabaccaro in piazza Montanara, in faccia al palazzo Garavina [Orsini di Gravina] e vuole vendere rosolio benché sia vicino ad una bottega di caffè³¹¹.

* Giovanni Battista Montanari (!1705), stampatore e mercante di libri.

Nel 1705 è documentato come stampatore e mercante di libri con bottega situata nell'area di Piazza Navona a Roma.

* Girolamo Montanari (!1724), frate ed incisore.

Frate e incisore attivo a Roma nella prima metà del XVIII secolo. Nel 1724 realizza incisioni su carta (bulino) basate sui disegni di Benedetto Luti, tra cui il *Responsorium divi Bonaventurae*.



Illustrazione dal "Responsorium".

³⁰⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 23, numero 46 (Magazzinieri di vino), Roma 2005, p. 107.

³⁰⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 4, numero 7 (Barbieri, Parrucchieri, Profumieri), Roma 2005, p. 16.

³⁰⁸ *In presentia mei notarii. Piante e disegni nei protocolli dei notai Capitolini (1605-1875)*, repertorio a cura di Orietta VERDI, Roma 2009; Repertorio degli allegati iconografici dei Protocolli degli Uffici 1, 2, 3 dell'archivio dei Trenta Notai Capitolini, 1/28, p. 295.

³⁰⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 6, numero 13 (Caffettieri), Roma 2005, p. 29-30.

³¹⁰ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 6, numero 13 (Caffettieri), Roma 2005, p. 31.

³¹¹ =DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II (n. 10, Arti e mestieri)*, Archivio di Stato di Roma, busta 6, numero 13 (Caffettieri), Roma 2005, p. 32.

*** Antonio Montanari (ca. 1725-1775!), cameriere.**

Nel 1775 (di 50 anni) era cameriere dei Collicola ed abitava in casa di Giovanni Battista Branchi, stampatore (anni 28), in piazza Scanderbeg, parrocchia dei Ss. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, assieme alla moglie Geltrude Branchi (anni 30), sorella di Giovanni Battista, a Paolo (anni 25), altro fratello, servitore del Card. Albani, ed ai figli Mariano (4) e Vincenzo (1) ³¹². Forse parente di Francesca Montanari moglie del coloraro Gaspare Piccioni, abitante in parrocchia di S. Marcello³¹³.

*** Domenico Montanari (o Montanara) (!1733-1737).**

Nel 1733 (18 giugno) e 1736 (21 aprile) fece testamento in atti Angelici, ed ancora nel 1737 (10 gennaio) in atti J.F. Ficedola, notai della Curia Capitolina³¹⁴.

*** Giuseppe Montanari (o Montanera) (!1735).**

Nel 1735 (30 ottobre) fece testamento in atti del notaio di S. Spirito³¹⁵.

*** Terenzio Montanari (o Montanara) (!1739).**

Nel 1739 (7 agosto) fece testamento in atti Vitali, notaio dell'Auditore di Camera³¹⁶.

*** Orsola Montanari (ca. 1746-1815).**

Capuana. Nel 1775, a 29 anni, era già moglie di Francesco Tallarini, scalpellino romano coetaneo, e vivevano con la figlia Angelica, di 2 anni, in parrocchia di S. Salvatore ai Monti, strada Baccina, isola Bernasconi, casa Bencivenga, ultimo piano³¹⁷.

Forse è la stessa che fece testamento nel 1815 (27 febbraio) in atti del Successore Palombi, notaio capitolino³¹⁸.

*** Nicola (o Niccola, Niccolò) Montanari (!1749-1796).**

Nato a Meldola. Dottore. Nel 1749 è podestà di Recanati. Nel 1761 (11 settembre) è nominato governatore di Civita Castellana (1761-1763). Nel 1763 (29 gennaio) passa ad Imola. Nel 1765 (22 novembre) a Cascia. Nel 1766 (18 dicembre) è nominato vicegerente di Todi. Nel 1771 (12 giugno), I.U.D., è nominato governatore a Comacchio. Nel 1778 (14 marzo) è inviato a Faenza ed anche, dal 1783 (19 luglio), a Valentano. Nel 1785 (30 settembre) di nuovo a Comacchio. Nel 1788 (14 marzo) ancora a Faenza fino al 1796³¹⁹.

*** Marco Montanari (!1753).**

Nel 1753 (22 settembre) fece testamento in atti Ficedola, notaio della Curia Capitolina³²⁰.

*** Giovanni Montanari (!1762).**

Nel 1762 (30 maggio e 26 ottobre) fece testamento in atti Palombi, notaio capitolino³²¹.

*** Felice Montanari (!1764).**

Nel 1764 (14 febbraio) fece testamento in atti Martorelli, notaio dell'Auditore di Camera³²².

³¹² DEBENEDETTI Elisa, *Artisti e artigiani a Roma*, vol. II, Roma 2005, p. 455.

³¹³ DEBENEDETTI Elisa, *Artisti e artigiani a Roma*, vol. II, Roma 2005, p. 459.

³¹⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VII; in AccademiaMoroniana.it

³¹⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VII; in AccademiaMoroniana.it

³¹⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VII; in AccademiaMoroniana.it

³¹⁷ DEBENEDETTI Elisa, *Artisti e artigiani a Roma*, vol. II, Roma 2005, p. 397.

³¹⁸ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. X; in AccademiaMoroniana.it

³¹⁹ WEBER Christoph, *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, pp. 195, 213, 222, 231, 273, 307, 414, 422, 787. - DE DOMINICIS, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105.

³²⁰ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³²¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³²² DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

*** Filippo Raffaele Montanari (!1766), caporione.**

Nel 1766 (ottobre-dicembre) venne eletto caporione di Campo Marzo³²³. Fu il secondo ed ultimo della famiglia ad entrare in Senato. Forse fu lo stesso Filippo che fece testamento nel 1789 (6 aprile) in atti Palombi, notaio capitolino.³²⁴

*** Mariano Montanari (ca. 1769).**

Figlio di Antonio.

*** Annunziata Montanari (!1770).**

Nel 1770 (6 novembre) fece testamento in atti Lorenzini, notaio capitolino³²⁵.

*** Maria Montanari (!1770).**

Nel 1770 (28 aprile) fece testamento in atti Ferruzzi, notaio capitolino³²⁶.

*** Nunzio Montanari (!1771).**

Nel 1771 (12 gennaio) fece testamento in atti Salvi, notaio capitolino³²⁷.

*** Luigi Montanari (!1772-1830), ricevitore.**

Negli anni 1772-1778 si rintracciano documenti legali che lo coinvolgono attivo in transazioni con enti religiosi romani (come la chiesa di S. Agostino)³²⁸.

Forse è lo stesso che fu ricevitore dell'Amministrazione del registro e del demanio (1811) e ricevitore dei beni o domini rustici (1811-1814), Abitante nel convento della Maddalena (1812-1814)³²⁹.

Ed ancora lo stesso che fece testamento nel 1823 (28 aprile) in atti Delfino, notaio capitolino, nel 1829 (22 luglio) e nel 1830 (15 febbraio) per i successori Pellegrini e che venne poi aperto (22 febbraio), alla sua morte, per Ciccolini, notaio del Vicario³³⁰.

*** Paolo Montanari (!1774).**

Nel 1774 (2 gennaio) fece testamento in atti Palombi, notaio capitolino³³¹.

*** Vincenzo Montanari (ca. 1774).**

Figlio di Antonio.

*** Francesca Montanari (!1775).**

Forse sorella di Antonio e moglie di Gaspare Piccioni, abitante in parrocchia di S. Marcello. Forse è la Maria Francesca (!1776).

*** Antonio Montanari (!1776-1787), religioso.**

Padre cistercense riformato, consultore della S. Congregazione dei S. Riti (1776-1787), dove fu coadiutore dell'abate Celestino Maria Uslenghi (fino al 1780)³³².

³²³ DE DOMINICIS Claudio, *Caporioni dal 1720 al 1797*, in AccademiaMoroniana.it.

³²⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³²⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³²⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³²⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³²⁸ Archivio di Stato di Roma, Archivio dei Segretari e Cancellieri della Camera.

³²⁹ DE DOMINICIS, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105.

³³⁰ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. X; in AccademiaMoroniana.it

³³¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³³² DE DOMINICIS, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105.

*** Carlo Montanari (!1776).**

Nel 1776 (19 maggio) fece un codicillo al testamento in atti Pica, notaio capitolino, che venne aperto alla stessa data³³³.

*** Maria Francesca Montanari (!1776).**

Nel 1776 (20 dicembre) fece testamento in atti di Antoniani, notaio di Borgo³³⁴.

*** Maria Costanza Montanari (!1777).**

Nel 1777 (6 giugno) fece testamento in atti del notaio di Borgo³³⁵. Forse è la stessa Francesca (!1775).

*** Prudenza Montanari (!1778).**

Nel 1778 (3 ottobre) fece testamento in atti Fiammetta, notaio capitolino³³⁶.

*** Clara Montanari (!1779).**

Nel 1779 (16 aprile) fece testamento in atti Palombi, notaio capitolino³³⁷.

*** Lucia Montanari (!1781).**

Nel 1781 (9 febbraio) fece testamento in atti Fiammetta, notaio capitolino³³⁸. Forse è la stessa che fece altro testamento nel 1809 (23 novembre) in atti Bartoli, notaio capitolino³³⁹.

*** Agata Montanari (!1783).**

Nel 1783 (5 novembre) fece testamento in atti Celli, notaio capitolino³⁴⁰.

*** Domenico Montanari (!1783).**

Nel 1783 (3 ottobre) fece testamento in atti Buti, notaio capitolino³⁴¹.

*** Elisabetta Montanari (!1786-1806).**

Fece testamento nel 1786 (4 maggio) in atti Monti, notaio del Vicario, vi aggiunse un codicillo nel 1806 (4 ottobre) e fece altro testamento nello stesso anno (8 ottobre) in atti Conflenti, notaio capitolino³⁴².

*** Teresa Montanari (ca. 1786-1857+).**

Figlia di Giuseppe; nata a Modena; moglie di Carlo Zucchi; morta nel 1857 (22 dicembre) all'età di 71 anni, venendo sepolta in Ss. Quirico e Giulitta³⁴³.

*** Giuseppe Montanari (!1789-1809).**

Fece testamento nel 1789 (9 giugno) in atti Buti, notaio capitolino, il 1795 (3 dicembre), in atti Antonetti, capitolino, il 1796 (5 gennaio), in atti Pellegrini, capitolino, ed il 1809 (27 gennaio) in atti Successore Pellegrini,

³³³ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³³⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³³⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³³⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³³⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³³⁸ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. VIII; in AccademiaMoroniana.it

³³⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴⁰ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴² DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴³ FORCELLA Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, vol. VIII, Roma, 1876, p. 315, n. 773.

capitolino³⁴⁴.

*** Maria Luisa Montanari (!1792).**

Nel 1792 (25 aprile) fece testamento in atti Pellegrini, notaio capitolino³⁴⁵.

*** Camillo Montanari (!1797).**

Nel 1797 (5 dicembre) fece testamento in atti Palombi, notaio capitolino³⁴⁶.

*** Pietro Montanari (!1799).**

Nel 1799 (22 settembre) fece testamento in atti Squanquarilli, notaio capitolino³⁴⁷.

*** Clementina Montanari (!1800).**

Nel 1800 (10 giugno) fece testamento in atti Palombi, notaio capitolino³⁴⁸.

*** Geltrude Montanari (!1800).**

Nel 1800 (14 novembre) fece testamento in atti Palombi, notaio capitolino³⁴⁹.

*** Famiglia Montanari nel secolo XIX.**

Nel XIX secolo il palazzo situato tra via dei Coronari e via Vecchiarelli (già dei Vecchiarelli), nel rione Ponte, divenne proprietà dei Montanari; era stato abitato dal card. Antonio Pignatelli, salito al soglio pontificio con il nome di Innocenzo XII (1691-1700)'. La famiglia, nel '900 vendette il palazzo agli Emo Capodilista.

Del 1858 (12 agosto) la menzione di un rappresentante legale della famiglia Montanari in un promemoria e congresso giuridico riguardante l'asse ereditario della nobile famiglia Odescalchi. Il 'Sig. Montanari' viene citato come assistente o procuratore coinvolto nella gestione di pratiche relative a primogeniture e beni immobiliari presso gli uffici della Curia Romana³⁵⁰.

Nel 1878, nel cimitero pubblico al Campo Verano, "A destra in prima linea è l'avello comune alle famiglie Rossi-Valorosi e Millozzi, a cui fanno seguito i sepolcri... Montanari³⁵¹.



Palazzo Montanari in via dei Coronari.

³⁴⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴⁸ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁴⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁵⁰ Archivio di Stato di Roma, Trenta notai capitolini.

³⁵¹ FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. XII, p. 538.

*** Leonida Montanari (1800-1825), chirurgo e medico.**

Nato a Brescia nel 1800 (26 aprile), figlio di Domenico Atanasio Montanari, mercante attivo nello Stato Pontificio, e di Delmira Galli. Chirurgo e medico condotto di Rocca di Papa, laureatosi a S. Spirito in Sassia nel 1823, sotto la protezione del principe Chiaramonti. Amico di Massimo d'Azeglio. Carbonaro, assieme ad Angelo Targhini venne condannato e giustiziato alla decapitazione per "alto tradimento, lesa maestà, mancato omicidio e detenzione di arma proibita"³⁵². La giustizia venne eseguita in piazza del Popolo nel 1825 (23 novembre)³⁵³.



*** Piazza Montanara nel XIX secolo.**

In piazza Montanara nel 1812-1813 abitava ... Lauretti, patrocinatore alla Corte imperiale di Roma, nel 1811, al numero 25, abitava la vedova Rosa Brambilli, mentre nel 1814, al numero 29 abitava il famoso storico, archeologo e topografo Antonio Nibby (1792-1839) che, nel periodo napoleonico, era segretario della Classe di Storia ed Antiquaria dell'Accademia Ellenica (1814), professore giubilato in Grammatica inferiore nell'Università Gregoriana (1814) e scrittore interprete della Biblioteca Imperiale (1814). Dopo la Restaurazione fu lettore in Archeologia (1821-1839) e membro del Collegio filologico (1826-1839) nell'Archiginnasio della Sapienza, poi Università Romana della Sapienza. Fu inoltre scrittore in lingua greca della Biblioteca Vaticana (1825-1839), consigliere della Commissione generale per la conservazione di monumenti antichi, per gli acquisti d'oggetti d'antichità ad ornamento dei pontifici musei e pinacoteche e per le altre dipendenze di Belle Arti (1825-1839) e socio ordinario della Pont. Accademia romana di Archeologia (1835-1839)³⁵⁴.



Antonio Nibby

³⁵² https://it.wikipedia.org/wiki/Angelo_Targhini_e_Leonida_Montanari
[https://www.treccani.it/enciclopedia/leonida-montanari_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/leonida-montanari_(Dizionario-Biografico)/)

³⁵³ ADEMOLLO Alessandro, *Le giustizie a Roma dal 1674 al 1739 e dal 1796 al 1840*, Roma, 1881, pp. 112 e nota, 122.

³⁵⁴ DE DOMINICIS Claudio. *Amministrazione pontifica... Repertorio biografico*, vol. II, in *Accademia Moroniana*.it

Testi del 1821 citano alcune botteghe di droghieri: Lorenzo Zannetti a Piazza Giudia, Federico Pejoni a Piazza Montanara, Paolo Luigioni, Domenico de Gregori all'Arco di Carbognano³⁵⁵.

Nel 1830 (24 agosto) e fino al 1831 (20 aprile) si fece il restauro della fontana in questa piazza e si provvide all'apposizione delle colonnette attorno³⁵⁶. Nel 1836 (6 settembre) venne nominato un custode della stessa³⁵⁷.

Nel 1878 l'ospizio di S. Galla "è stato soppresso, e la chiesa situata nel Rione Ripa sulla via che da piazza Montanara porta alla piazza della Bocca della Verità, è sempre chiusa"³⁵⁸. La chiesa verrà demolita nel 1935.

Dal 1883 Brandi Marco (1883-1898) nel 1883-1890 aveva un negozio di liquori in via Tor dei Conti 40 o 49³⁵⁹, poi (1888-1890, come fratelli Brandi) anche in via Montanara 19³⁶⁰, trasferito nel 1896-1898, col figlio, come caffè, in via Cavour 24-25³⁶¹.

Luisa Zagetti sposa (1855?) Carlo Celluzzi ad Anagni. Nel 1887 abita in via Montanara 93, parrocchia di S. Maria in Campitelli³⁶².

Nel 1927 piazza Montanara era nei rioni S. Angelo e Ripa. Vi confluivano via della Bufola (Campitelli), via di Monte Savello (Ripa e S. Angelo), via del Teatro di Marcello (S. Angelo e Campitelli). Presso la piazza era il vicolo della Catena (Ripa), il vicolo dell'Incannucciata (Ripa), la via di Monte Caprino (Campitelli), il vicolo di S. Nicola in Carcere (Ripa), via dei Saponari (Campitelli), via di Monte Savello (Campitelli). Via Montanara era nei rioni Campitelli e Ripa ed andava da piazza Campitelli a via Bocca della Verità e conduceva anche a piazza della Catena (Ripa). Nella via confluivano via dei Saponari (Campitelli) e via di Tor de Specchi (Campitelli)³⁶³. La piazza venne demolita nel 1928.



La piazza nel 1810

*** Claudio Montanari del Grillo (anche detto Montani del Grillo) (!1801-1824), canonico.**

Fu cameriere segreto soprannumerario (1801-1808) e prelado domestico di S.S. (1806-1824)³⁶⁴. Nel 1808 (28 settembre) nella cappella di palazzo Altemps messa solenne cantata dal Can. Montanari, uno dei cappellani della cappella di S. Maria della Clemenza, in S. Maria in Trastevere³⁶⁵.

³⁵⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Inventario del fondo Camerale II* (n. 10, *Arti e mestieri*), Archivio di Stato di Roma, busta 14, numero 33 (Droghieri), Roma 2005, p. 78.

³⁵⁶ Archivio Capitolino, Rubricellone generale, parte III, p. 2582.

³⁵⁷ Archivio Capitolino, Rubricellone generale, parte III, p. 2583.

³⁵⁸ FORCELLA, *Iscrizioni*, vol. XII (1878), p. 407.

³⁵⁹ Guida Monaci, Roma 1883, p. 563; idem, 1890, p. 711. =

³⁶⁰ Guida Monaci, Roma, 1888, p. 713; idem, 1890, p. 711.

³⁶¹ Guida Monaci, Roma 1896, p. 720; idem, 1898, p. 733.

³⁶² AccademiaMoroniana.it, Schede sciolte.

³⁶³ *Dizionario topografico di Roma*, 1927, pp. 11, 71-72, 76, 86, 179, 222, 225, 228, 239, 308-309, 330, 338.

³⁶⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 106, in AccademiaMoroniana.it

³⁶⁵ *Diario di Roma*, 1 ottobre 1808, pp. 4-5.

*** Giuseppe Ignazio Montanari (1801-1871), letterato e ministro.**

Chiamato anche solo Giuseppe. Nato a Bagnacavallo e morto ad Osimo³⁶⁶. Insegnante e letterato molto prolifico, fu più volte a Roma³⁶⁷. Nel 1848 (15 luglio) venne nominato ministro del Commercio³⁶⁸. Fu procuratore rotale (!1855-1860)³⁶⁹, accademico soprannumero (1864-1869) ed ordinario (1870) della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia; membro del Collegio dei Procuratori del S. Palazzo (1865-1870) e procuratore soprannumero nella Rev. Fabbrica di S. Pietro (1868-1870)³⁷⁰. Fu inoltre consigliere segretario della Congregazione di S. Ivo (!1866)³⁷¹. Abitò in via dei Coronari 139 (!1855-1879)³⁷². Fu padre di Teresa.



*** Anacleto Montanari (!1805).**

Padre di Maria Caterina.

*** Maria Caterina Montanari (!1805-1810).**

Del 1805-1810 si trova documentazione relativa a Maria Caterina Montanari, figlia di Anacleto Montanari (originario di Cesena ma residente a Tuscolo/Frascati nel circondario di Roma).

*** Sante Montanari (!1809).**

Nel 1809 (22 febbraio) fece testamento in atti Salvi, notaio capitolino³⁷³.

*** Domenico Montanari (!1810-1814), avvocato.**

Fu patrocinatore alla Corte imperiale di Roma (1810-1814), membro del bureau di consultazione (1813)³⁷⁴ e segretario della Camera di Disciplina (1814). Abitante in Piazza Navona n. 43 (1811-1813) ed in via dell'Anima n. 59 (1814)³⁷⁵.

³⁶⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Ignazio_Montanari

³⁶⁷ MORONI, *Dizionario*, voll. 4, p. 36; 24, p. 143; 34, p. 49; 36, p. 173; 49, pp. 247, 249; 52, pp. 183, 186, 197; 53, p. 188; 55, p. 73; 56, p. 272; 66, pp. 205, 208, 251; 70, p. 104; 71, p. 115; 75, p. 13; 85, pp. 89-90, 265; 86, pp. 152-153; 90, pp. 12-13, 121; 101, p. 181; 103, p. 504.

³⁶⁸ MORONI, *Dizionario*, vol. 53, p. 201.

³⁶⁹ *Almanacco romano* 1855 (p. 252), 1857 (p. 232), 1858 (p. 242), 1859 (p. 275), 1860 (p. 277).

³⁷⁰ DE DOMINICIS, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105.

³⁷¹ *Libro per tutti, ossia Guida civile, artistica, commerciale della città di Roma*, 1866, pp. 239, 260, 270, 276, 294.

³⁷² *Indicatore civile artistico commerciale della città di Roma*, 1870, p. 25. - *Guida Monaci per l'anno 1879*, p. 374.

³⁷³ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in *Accademia Moroniana.it*

³⁷⁴ Non c'è nome di battesimo ma è certamente Domenico.

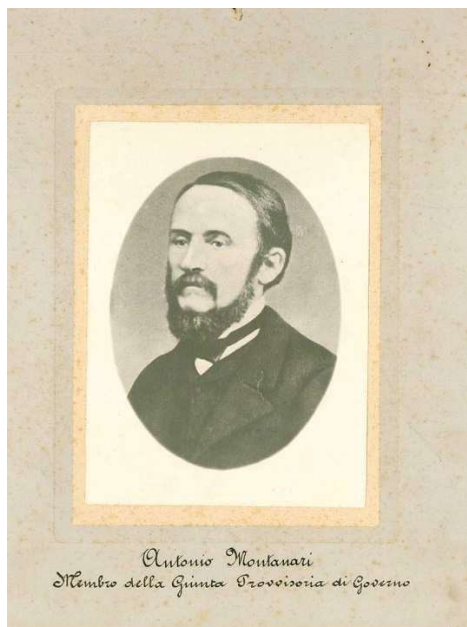
³⁷⁵ DE DOMINICIS, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105, in *Accademia Moroniana.it*

*** Giovanni Montanari (!1810-1813).**

Nel 1810 (5 febbraio) fece testamento in atti Successore Squanquarilli, notaio capitolino, e nel 1813 (26 luglio), alla sua morte, venne fatto l'inventario dei suoi beni in atti Ferruzzi³⁷⁶.

*** Antonio Montanari (1811-1898), ministro.**

Nato e morto a Meldola (Forlì-Cesena). Nel 1848 (10 settembre) venne nominato ministro del Commercio³⁷⁷. Dicono anche che nel 1860 (10 febbraio) fu ministro della Pubblica Istruzione³⁷⁸.



*** Carlo Montanari (!1811), mercante modista.**

Nel 1811, col figlio, era mercante modista o venditore di drappi e di qualunque altro oggetto di moda, chincaglieria e merci diverse in via della Colonna n. 42³⁷⁹.

*** Gioacchino Montanari (!1812).**

Nel 1812 (2 marzo), alla sua morte, venne fatto l'inventario dei suoi beni in atti del notaio Lorenzini³⁸⁰.

*** Maria Montanari (!1816).**

Nel 1816, moglie di Vincenzo Consorti, nasce il figlio Paolo, morto poi nel 1867 (30 aprile) e sepolto con lapide in S. Maria dell'Orazione e Morte³⁸¹. Si ritiene sia la stessa che morì nel 1869 ed il cui testamento, in atti Campa, notaio capitolino, venne pubblicato (19 marzo) assieme al codicillo (11 e 14 ottobre)³⁸².

*** Camilla Montanari Coccia (!1817).**

Nel 1817 (17 aprile) fece testamento in atti Ferruzzi, notaio capitolino.

³⁷⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁷⁷ [https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Montanari_\(politico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Montanari_(politico))

³⁷⁸ "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. 140 (2017), p. 211.

³⁷⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105, in AccademiaMoroniana.it

³⁸⁰ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. IX; in AccademiaMoroniana.it

³⁸¹ FORCELLA Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, vol. VIII, Roma 1876, p. 491, n. 1148.

³⁸² DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XII; in AccademiaMoroniana.it

*** Giuseppe Montanari (!1817-1834+), canonico.**

Fece testamento nel 1817 (1 luglio) in atti Gallesani, notaio capitolino, ne consegnò un altro nel 1833 (18 ottobre) per i senatori; alla sua morte (1834), venne aperto (23 gennaio) in atti Damiani, notaio del senatore, e si provvide a fare l'inventario dei suoi beni (4 febbraio)³⁸³. Canonico, nel 1818-1823 fu visitatore della Limosineria apostolica³⁸⁴.

*** Antonio Montanari (!1820).**

Nel 1820 (22 novembre) fece testamento in atti Successore Damiani, notaio capitolino³⁸⁵.

*** Geltrude Montanari Rusignani (!1824).**

Nel 1824 (3 aprile) fece testamento in atti Bersanti, notaio capitolino. Altro testamento, col solo cognome Montanari, nel 1832 (19 agosto) in atti Successore Contucci, notaio capitolino, aperto alla sua morte (29 ottobre)³⁸⁶.

*** Gaetano Montanari (+1828).**

Nel 1828 (13 maggio) venne giustiziato per forza in Ravenna assieme ad altre tre persone per omicidio ed tentato omicidio verso il Card. Agostino Rivarola. Questa fu l'ultima forza della giustizia ecclesiastica³⁸⁷.

*** Simone Antonio Montanari (+1833).**

Conte. Nel 1833 (10 luglio) venne consegnato il suo testamento in atti Bartoli, notaio capitolino, poi aperto (30 novembre)³⁸⁸.

*** Domenico Montanari (!1836-1845+), avvocato.**

Nel 1836-1844 era procuratore di collegio³⁸⁹. Nel 1845 (21 febbraio) venne consegnato il suo testamento in atti Massari, poi aperto (4 aprile)³⁹⁰.

*** Giuseppe Antonio Montanari (!1836-1846).**

Nel 1836 (4 settembre) venne consegnato il suo testamento in atti Gallesani, notaio capitolino. Nel 1846 (10 settembre) fece ancora testamento in atti Terzi³⁹¹.

*** Marianna Montanari (!1836-1845).**

Nel 1836 (22 febbraio) fece testamento in atti Palombi, notaio capitolino, e nel 1845 (22 gennaio), assieme a Chiara, ne venne consegnato un altro in atti del Successore Contucci³⁹².

*** Ferdinanda Montanari (!1842).**

Nel 1842, riguardo Girolamo Riccini, "con altro breve, il medesimo pontefice (Gregorio XVI) annoverò il marchese e la nobile consorte d. Ferdinanda, nata contessa Montanari di Parma, tra i pochi marchesi di baldacchino della nobiltà romana, con gli onori, diritti e privilegi annessi ad un tal titolo³⁹³.

³⁸³ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. X; in AccademiaMoroniana.it

³⁸⁴ DE DOMINICIS, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105.

³⁸⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. X; in AccademiaMoroniana.it

³⁸⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. X; in AccademiaMoroniana.it

³⁸⁷ ADEMOLLO Alessandro, *Le giustizie a Roma dal 1674 al 1739 e dal 1796 al 1840*, Roma, 1881, pp. 122, 154.

³⁸⁸ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. X; in AccademiaMoroniana.it

³⁸⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Amministrazione pontificia... Repertorio biografico*, vol. II, p. 105.

³⁹⁰ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XI; in AccademiaMoroniana.it

³⁹¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, voll. X e XI; in AccademiaMoroniana.it

³⁹² DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, voll. X e XI; in AccademiaMoroniana.it

³⁹³ MORONI, *Dizionario*, vol. 42, p. 253.

*** Tommaso Montanari (+1844).**

Nel 1844 (7 e 11 giugno) vennero apposte le biffe ai suoi beni e se ne fece l'inventario in atti Bacchetti³⁹⁴.

*** Chiara Montanari (!1845).**

Nel 1845 (22 gennaio), assieme a Marianna, venne consegnato il suo testamento in atti del Successore Contucci³⁹⁵.

*** Amadio Montanari (!1851).**

Nel 1851 (25 giugno) venne consegnato il suo testamento chiuso in atti Buratti, notaio di Borgo³⁹⁶.

*** Candida Vadini Montanari (!1853).**

Nel 1853 (15 aprile) venne restituito il suo testamento in atti Guidi, notaio capitolino³⁹⁷.

*** Colomba Buti (o Butti) Montanari (!1855-1866).**

Nel 1855 (17 gennaio) Colomba, nata Butti, abitante in via dell'Anima 59, era membro della Congregazione dei Sussidi, congregazione regionaria della regione VIII, parrocchia di S. Tommaso in Parione³⁹⁸. Nel 1866, vedova, abitava in via dei Coronari 130 ed era deputata nella parrocchia di S. Tommaso in Parione, Commissione dei Sussidi, regione VIII³⁹⁹.

*** Francesco Montanari (!1855-1859), negoziante caneparo.**

Nel 1855-1859 risulta essere negoziante caneparo in piazza S. Pantaleo 48⁴⁰⁰.

*** Giuditta Montanari Pelliccioni (o Pelliccioni Montanari) (!1855).**

Nel 1855 venne consegnato il suo testamento in atti Damiani, notaio capitolino⁴⁰¹.

*** Rosa Montanari (!1855-1859).**

Nel 1855-1859 risulta essere levatrice in via di Monte Brianzo 36⁴⁰².

*** Caterina Montanari Consorti (!1856).**

Nel 1856 (16 aprile) venne consegnato il suo testamento in atti De Dominicis, notaio capitolino⁴⁰³.

*** Annunziata Montanari Tailletti (o Tailletti Montanari, o Zailletti Montanari) (+1860).**

Nel 1860 (7 marzo) venne aperto il suo testamento in atti Venuti, notaio capitolino, e poi (24 marzo) si fece l'inventario dei suoi beni⁴⁰⁴.

³⁹⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XI; in AccademiaMoroniana.it

³⁹⁵ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, voll. X e XI; in AccademiaMoroniana.it

³⁹⁶ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XI; in AccademiaMoroniana.it

³⁹⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XI; in AccademiaMoroniana.it

³⁹⁸ *Almanacco romano* 1855, p. 225.

³⁹⁹ *Libro per tutti, ossia Guida civile, artistica, commerciale della città di Roma*, 1866, p. 260.

⁴⁰⁰ *Almanacco romano* 1855 (p. 320), 1858 (p. 277), 1859 (p. 314).

⁴⁰¹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XI; in AccademiaMoroniana.it

⁴⁰² *Almanacco romano* 1855 (p. 271), 1857 (p. 253), 1858 (p. 262), 1859 (p. 295).

⁴⁰³ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XI; in AccademiaMoroniana.it

⁴⁰⁴ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XII; in AccademiaMoroniana.it

*** Carolina Montanari (1860-1865).**

Nel 1860 (17 novembre) sposa Vittorio di Lodovico Agnini⁴⁰⁵. Nel 1862 (30 dicembre), assieme ad Anna Maria Montanari, prese in subenfiteusi un terreno porta S. Pancrazio in vocabolo Bravetta, sotto l'utile dominio di Pietro Troiani, in atti di Salvatore Sarmiento, notaio capitolino⁴⁰⁶. Nel 1865 (1 settembre) venne consegnato il suo testamento in atti Torriani, notaio capitolino⁴⁰⁷.

*** Giacomo Montanari (!1860-1866), pittore.**

Pittore. Nel 1860-1866 abitava in via della Maschera d'Oro 21⁴⁰⁸. Nel 1864 (25 aprile) venne consegnato il suo testamento in atti Bobbio, notaio capitolino⁴⁰⁹.

*** Pietro Montanari (!1860), negoziante di belle arti ed antichità.**

Negoziante di belle arti ed antichità, nel 1860 era a via Capo le Case 17⁴¹⁰.

*** Anna Maria Montanari (!1862).**

Nel 1862 (30 dicembre), assieme a Carolina Montanari, prese in subenfiteusi un terreno porta S. Pancrazio in vocabolo Bravetta, sotto l'utile dominio di Pietro Troiani, in atti di Salvatore Sarmiento, notaio capitolino⁴¹¹.

*** Geltrude Bossi Giacchi Montanari (!1867-1871+).**

Nel 1867 (22 maggio) venne consegnato il suo testamento in atti A. Bacchetti, notaio capitolino. Altra consegna nello stesso anno (3 settembre), altra nel 1869 (27 agosto) e nel 1871 (6 febbraio) venne aperto il testamento, tutto in atti F. Delfini, notaio capitolino⁴¹².

*** Francesco Montanari (!1871-1879), negoziante di cordami, canavacci, canape e relativi.**

Dal 1871 risulta negoziante di cordami, canavacci, canape e relativi, via di S. Pantaleo 47-48 ed in via di Pasquino 131. Dal 1879, nella sede di S. Pantaleo, il negozio vendeva anche "ferrarece, ottonami, ferro in verghe ed in lastre, metalli diversi e chincaglie relative"⁴¹³.

*** Anna Montanari (!1879).**

Nel 1879 aveva una drogheria, commerciante in droghe, coloniali, medicinali, spiriti e cioccolatta (sic) in via di Panico 55⁴¹⁴.

*** Benedetto Montanari (!1879), muratore.**

Nel 1879 risulta tra "intraprendenti di lavori murari (costruttori ed appaltatori), via Carlo Alberto lett. E" ed è probabilmente uno dei fratelli "pittori di decorazione" in via dei Soldati 24⁴¹⁵.

⁴⁰⁵ SPRETI Vittorio, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. I, Milano 1928, p. 326.

⁴⁰⁶ *Repertorio degli allegati iconografici nei protocolli degli uffici 1, 2, 3 dell'archivio dei Trenta Notai Capitolini, Ufficio 3*, in VERDI Orietta, *In presentia mei notarii*, Roma 2009, n. 372, p. 412.

⁴⁰⁷ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XII; in AccademiaMoroniana.it

⁴⁰⁸ *Almanacco romano 1860*, p. 299. - *Libro per tutti, ossia Guida civile, artistica, commerciale della città di Roma*, 1866, pp. 239, 260, 270, 276, 294.

⁴⁰⁹ DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XII; in AccademiaMoroniana.it

⁴¹⁰ *Almanacco romano 1860*, p. 304.

⁴¹¹ *Repertorio degli allegati iconografici nei protocolli degli uffici 1, 2, 3 dell'archivio dei Trenta Notai Capitolini, Ufficio 3*, in VERDI Orietta, *In presentia mei notarii*, Roma 2009, n. 372, p. 412.

⁴¹² DE DOMINICIS Claudio, *Indice dei testamenti*, vol. XII; in AccademiaMoroniana.it

⁴¹³ *Oltre 12000 indicazioni*, Roma 1871, pp. 172, 208. - *Guida Monaci per l'anno 1879*, pp. 292, 339.

⁴¹⁴ *Guida Monaci per l'anno 1879*, p. 336.

⁴¹⁵ *Guida Monaci per l'anno 1879*, p. 342, 349.

**** CRONOLOGIA**

La famiglia romana: Alberto di Montanaro (ca. 1079-1148 +.av.).
Giovanni Montanari (cit. 1100-1119), chierico.
Benedetto di Alberto Montanari (1115-1178), giudice.
Giovanni Montanari (not. 1155-1199), chierico.
Pietro Montanari (circa 1145-1202).
Giacomo Cesarini (cit. 1191), cardinale.
Ruggero (ca. 1198), cardinale.
Giovanni Montanari (not. 1201-1245).
Matteo Montanari (not. 1203-1266).
Giovanni Montanari (ca. 1225-1308).
Pietro Montanari (ca. 1261), cardinale inesistente.
Pietro di Giovanni Montanari (1278-1369!).
Giovanni Montanari (circa 1280-1348).
Cesare Montanari (cit. 1291-1328 +.av.).
Paolo Montanari (circa 1280-1348).
Lello (Lorenzo) di Pietro Montanari (!1308-1347).
Berardo Montanari (!1310).
Nicola (o Nicolò, o Cola) Montanari (1313-1394).
Orso (od Orsello) di Giovanni Montanari (+av. 1322).
Francesco (Cecco) Montanari (!1360).
Piazza e contrada Montanara nel XIV secolo (!1368-1384).
Pietro Montanari (!1371-1400).
Lazio e Nuccio Montanari (!1372).
Giovanni di Cola Montanari (!1383).
Andreozzo (od Andreuzzo) di Orso Montanari (!1384-1430). Origine dei Cesarini.
Giovanni di Cecco Montanari (!1386).
Giovanni Montanari Cesarini (!1388).
Giovanni Montanari (+1390).
Pietro Paolo Montanari (!1392-1440+), notaio.
Antonio Montanari (!1398-1440).
Giuliano Cesarini Montanari (1398-1444), cardinale.
Camillo Montanari (ca. 1400).
Mariotto Montanari (!1404-1499).
Nardo Montanari (!1405-1499).
Nicola Montanari (!1406-1447), notaio.
Lorenzo Montanari (!1407, +1467), notaio.
Giacoma Montanari (!1408-1497).
Francesco Montanari (!1409-1477), beneficiato.
Giorgio Cesarini Montanari (!1415-1461).
Paluzzella Montanari (!1425-1430).
Battista Montanari (!1426), canonico.
Angelo Montanari (+1436).
Orso Cesarini (!1441).
Giacomo Montanari (!1444).
Giovanni Montanari (+1444).
Matteuzzo Montanari (!1453).
Nicola (Cola) Montanari (!1453-1500), scrittore apostolico⁴¹⁶.
Gabriele Cesarini Montanari (!1466-1501), gonfaloniere del Popolo Romano.
Giuliano di Gabriele Cesarini, jun. (1466-1510), cardinale.
Giovanni Giorgio Cesarini (ca. 1470, !1499-1542+), gonfaloniere del Popolo Romano.
Antonio di Paolo Montanari (!1472), macellaio.
Paolo Montanari (!1474), calzolaio.
Alessandro Cesarini senior (ca. 1475-1542), cardinale⁴¹⁷.
Angela Cesarini (!ca. 1484).
Martino Giuliano Cesarini (!1484).
Paola Cesarini (!ca. 1484).

⁴¹⁶ E' stata fatta qui la probabile separazione dal precedente Nicola.

⁴¹⁷ [https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Cesarini_\(XVI_secolo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Alessandro_Cesarini_(XVI_secolo)). Erra nel dirlo figlio di Agapito.

Francesco Montanari (!1487-1540), chierico.
 Girolamo Montanari (1487-1532).
 Giuliano Cesarini (1491-1566), gonfaloniere del Popolo Romano⁴¹⁸.
 Giovanni Montanari (!1501-1525), podestà.
 Perna Montanari (!1501), monaca.
 Bernardino Montanari (!1503-1536).
 Andrea Montanari (!1504).
 Lorenzo Cesarini (+av. 1505).
 Battista Montanari (+1505), giurista (?).
 Bernardo Montanari (!1506), chierico.
 Caterina Montanari (!1509-1536).
 Bartolomeo Montanari (!1510-1568).
 Piazza Montanara nel XVI secolo (1511-1589).
 Nicolò Montanari (!1511), notaio.
 Famiglia Montanari nel XVI secolo (1513-1598).
 Lorenzo Montanari (!1513), monaco.
 Giovanni Montanari (1516-1562).
 Cristoforo Montanari (!1520).
 Antonio Montanari (!1522-1538), muratore.
 Pietro Montanari (!1529-1554).
 Domenico Montanari (+av. 1531).
 Giovanni Battista Montanari (!1531-1562+.av.).
 Camillo Montanari (!1533).
 Alessandro Montanari (+1534), canonico.
 Francesco Montanari (!1535), fabbro.
 Agostino Montanari (!1537).
 Stazio Montanari (!1537-1542), caporione.
 Giuseppe Montanari (!1538-1540+), vescovo.
 Ludovico Montanari (1540-1570!).
 Giacomo Montanari (+av. 1541).
 Sperandio Montanari (!1541).
 Giovanni Montanari (+1542).
 Giovanni Giorgio Cesarini (1549-1585).
 Cherubino Montanari (!1554-1576+).
 Francesco Montanari (!1558).
 Stefano Montanari (ca. 1560).
 Girolamo Montanari (!1561-1565), uditore.
 Faustina Montanari (!1562).
 Marco Antonio Montanari (!1563-1564).
 Cosimo (Cosmo) Montanari (!1565-1608), cappellano delle carceri.
 Pietro Paolo Montanari (!1565-1624), notaio.
 Paolo Montanari (+ca. 1594).
 Giacomo Montanari (ca. 1595-1669+), mercante di quadri.
 Antonio Montanari (!1598).
 Giovanni Montanari (ca. 1598-1660+).
 Piazza Montanara nel XVII secolo.
 Famiglia Montanari nel XVII secolo.
 Pietro Montanari (ca. 1602-1639!), perito misuratore.
 Giovanni Montanari (ca. 1609-1654!), sarto.
 Giani (Gianni?) Montanari (!1614), barbiere.
 Michele Montanari (+1615), cocchiere.
 Andrea Montanaro (!1625).
 Angelo Montanaro (!1625).
 Donata Montanari (!1625).
 Giovanni Battista Montanari (!1625-1628).
 Vittoria Montanari (!1625).
 Ippolita Montanari (!1626).
 Giulio Montanari (!1627).
 Lucrezia Montanari (!1627).
 Angelo Montanari (!1629).

⁴¹⁸ [https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_\(marchese_1491\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuliano_Cesarini_(marchese_1491))

Bartolomeo Montanari (!1631).
 Marco Antonio (!1631).
 Pietro Montanari (+1631).
 Geminiano Montanari (1633-1687).
 Antonio Montanari (!1634).
 Pietro Montanari (1634).
 Domenico Montanari (!1640-1651), mercante.
 Giuseppe Montanari (ca. 1642-1717!).
 Maria (ca. 1645-1671!).
 Bianca Montanari (!1648).
 Teresa Montanari (ca. 1649).
 Francesco Antonio Montanari (1652).
 Pietro Montanari (!1652).
 Bernardino Montanari (!1655), palafreniere.
 Stefano Montanari (!1655), scalpellino.
 Elena Montanari (!1656).
 Francesco Montanari (!1656).
 Laura Montanari (!1657).
 Luca Montanari (!1659), cappellano.
 Antonio Montanari (!1660), pittore.
 Paolo Montanari (!1660).
 Evangelista Montanari (!1661).
 Ludovico Montanari (!1661).
 Francesco Montanari (!1662-1704), architetto e pittore.
 Orsola Montanari (!1664).
 Giovanni Battista Montanari (ca. 1672-1725!), tornitore.
 Giovanni Battista Montanari (!1674).
 Antonio Montanari (1676-1737), violinista e compositore⁴¹⁹.
 Francesco Montanari (1676-1741!), musicista.
 Damiano Montanari (!1679).
 Francesco Montanari (!1679).
 Antonia Montanari (!1681).
 Alessandro Montanari (+1684).
 Anna Maria Montanari (!1692).
 Caterina Montanari (ca. 1694).
 Giovanna Montanari (!1700-1776).
 Pietro Montanara (!1700), muratore.
 Piazza Montanara nel XVIII secolo.
 Giovanni Battista Montanari (!1705), stampatore e mercante di libri.
 Girolamo Montanari (!1724), frate ed incisore.
 Antonio Montanari (ca. 1725-1775!), cameriere.
 Domenico Montanari (o Montanara) (!1733-1737).
 Giuseppe Montanari (o Montanera) (!1735).
 Terenzio Montanari (o Montanara) (!1739).
 Orsola Montanari (ca. 1746-1815).
 Nicola (o Niccola, Niccolò) Montanari (!1749-1796).
 Marco Montanari (!1753).
 Giovanni Montanari (!1762).
 Felice Montanari (!1764).
 Filippo Raffaele Montanari (!1766), caporione.
 Mariano Montanari (ca. 1769).
 Annunziata Montanari (!1770).
 Maria Montanari (!1770).
 Nunzio Montanari (!1771).
 Luigi Montanari (!1772-1830), ricevitore.
 Paolo Montanari (!1774).
 Vincenzo Montanari (ca. 1774).
 Francesca Montanari (!1775).

⁴¹⁹ https://en.wikipedia.org/wiki/Antonio_Montanari (in inglese).
[https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-montanari_res-1c72d5ed-d925-11e0-8aa7-d5ce3506d72e_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-montanari_res-1c72d5ed-d925-11e0-8aa7-d5ce3506d72e_(Dizionario-Biografico)/)

Antonio Montanari (!1776-1787), religioso.
 Carlo Montanari (!1776).
 Maria Francesca Montanari (!1776).
 Maria Costanza Montanari (!1777).
 Prudenza Montanari (!1778).
 Clara Montanari (!1779).
 Lucia Montanari (!1781).
 Agata Montanari (!1783).
 Domenico Montanari (!1783).
 Elisabetta Montanari (!1786-1806).
 Teresa Montanari (ca. 1786-1857+).
 Giuseppe Montanari (!1789-1809).
 Maria Luisa Montanari (!1792).
 Camillo Montanari (!1797).
 Pietro Montanari (!1799).
 Clementina Montanari (!1800).
 Geltrude Montanari (!1800).
 Famiglia Montanari nel secolo XIX.
 Leonida Montanari (1800-1825), chirurgo e medico.
 Piazza Montanara nel XIX secolo.
 Claudio Montanari del Grillo (anche detto Montani del Grillo) (!1801-1824), canonico.
 Giuseppe Ignazio Montanari (1801-1871), letterato e ministro.
 Anacleto Montanari (!1805).
 Maria Caterina Montanari (!1805-1810).
 Sante Montanari (!1809).
 Domenico Montanari (!1810-1814), avvocato.
 Giovanni Montanari (!1810-1813).
 Antonio Montanari (1811-1898), ministro.
 Carlo Montanari (!1811), mercante modista.
 Gioacchino Montanari (!1812).
 Maria Montanari (!1816).
 Camilla Montanari Coccia (!1817).
 Giuseppe Montanari (!1817-1834+), canonico.
 Antonio Montanari (!1820).
 Geltrude Montanari Rusignani (!1824).
 Gaetano Montanari (+1828).
 Simone Antonio Montanari (+1833).
 Domenico Montanari (!1836-1845+), avvocato.
 Giuseppe Antonio Montanari (!1836-1846).
 Marianna Montanari (!1836-1845).
 Ferdinanda Montanari (!1842).
 Tommaso Montanari (+1844).
 Chiara Montanari (!1845).
 Amadio Montanari (!1851).
 Candida Vadini Montanari (!1853).
 Colomba Buti (o Butti) Montanari (!1855-1866).
 Francesco Montanari (!1855-1859), negoziante caneparo.
 Giuditta Montanari Pelliccioni (o Pelliccioni Montanari) (!1855).
 Rosa Montanari (!1855-1859).
 Caterina Montanari Consorti (!1856).
 Annunziata Montanari Tailletti (o Tailletti Montanari, o Zailletti Montanari) (+1860).
 Carolina Montanari (1860-1865).
 Giacomo Montanari (!1860-1866), pittore.
 Pietro Montanari (!1860), negoziante di belle arti ed antichità.
 Anna Maria Montanari (!1862).
 Geltrude Bossi Giacchi Montanari (!1867-1871+).
 Francesco Montanari (!1871-1879), negoziante di cordami, canavacci, canape e relativi.
 Anna Montanari (!1879).
 Benedetto Montanari (!1879), muratore.

*